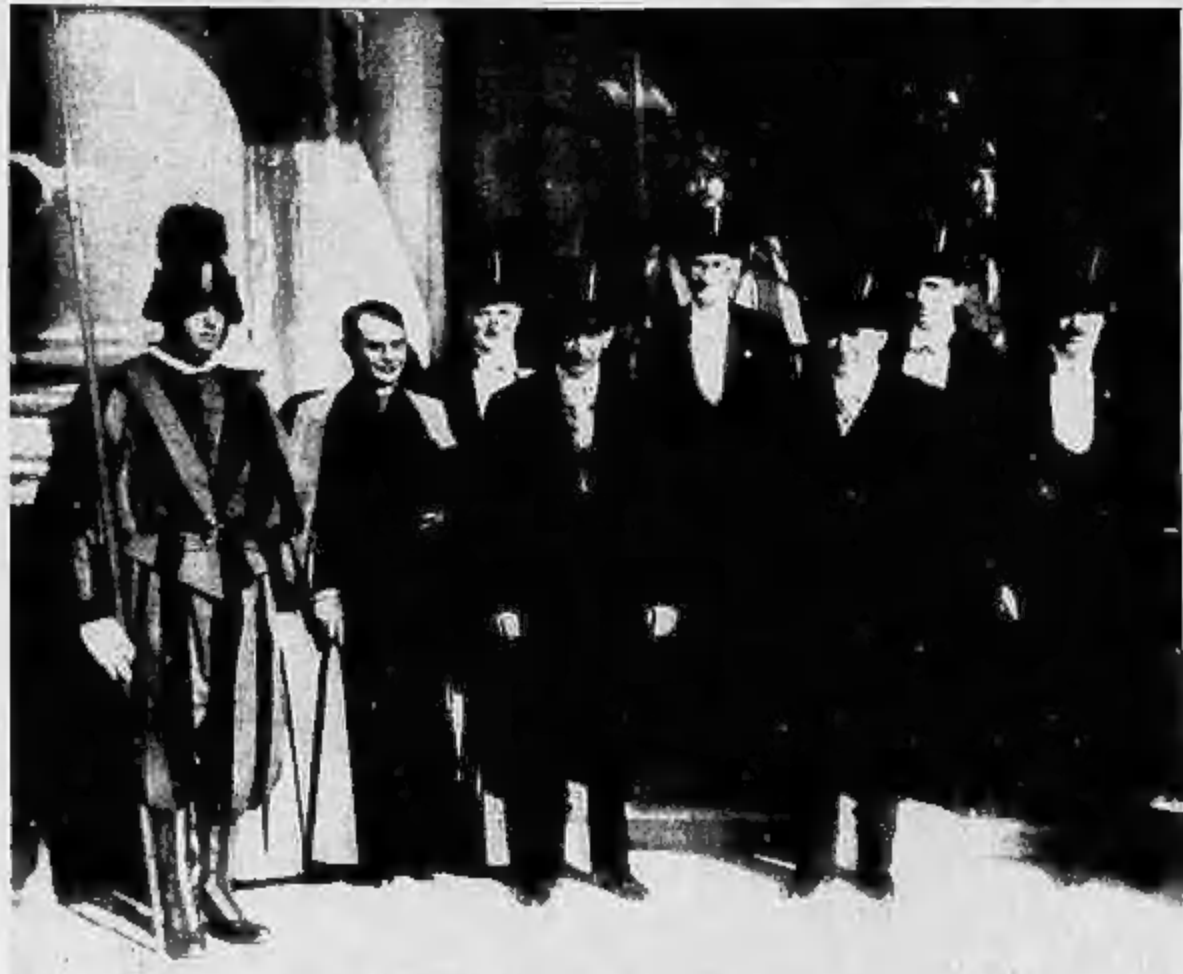
Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 8 Novembre 1934 - Anno XIII MATTINO - Num. 265

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 58 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO - Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40843 con multiplazione automatica per i cinque numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La conclusione dei colloquî tra il Duce e Gömbös

Immutata comunanza di direttive sulla base del Protocollo italo-austro-ungherese - Le condizioni per l'eventuale adesione di altri Stati - Incremento dei rapporti economici e culturali

IL CAPO DEL GOVERNO UNGHERESE ALL'USCITA DAL VATICANO

Roma, 7 notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

Il Capo del Governo e il Presidente del Consiglio ungherese hanno avuto il 6 e il 7 corrente a Palazzo Venezia lunghi colloqui.

In tali colloqui i due Capi di Governo hanno preso in esame, sulla base e nello spirito del Protocollo italo-austro-ungherese del marzo ultimo scorso, i problemi di politica generale e quelli che più in particolare interessano i due Paesi. Essi hanno avuto modo di constatare la immutata e perfetta comunanza di direttive dei due Governi e il proposito di continuare e sviluppare la collaborazione con l'Austria.

Per un'eventuale adesione di altri Stati al Protocollo di Roma sono determinanti le condizioni effettive contenute nel protocollo stesso.

Per quanto concerne i rapporti economici, i due Capi di Governo hanno constatato il soddisfacente funzionamento dei Protocolli del marzo ultimo scorso assicurato da frequenti riunioni di tecnici (una delle quali ha avuto luogo nei giorni scorsi) con il compito di intensificare sempre più i rapporti commerciali fra i due Paesi.

Infine sono stati esaminati i rapporti culturali esistenti fra i due Paesi e si è ritenuto desiderabile di renderli ancora più intimi. Si è convenuto di prendere le misure necessarie a questo fine. In conformità a quanto precede, i due Ministri dell'Educazione Nazionale si riuniranno nel più breve tempo per concludere la relativa convenzione.

Il comunicato ufficiale sui colloqui tra il Duce e il Presidente del Consiglio ungherese taglia corto a tutte le notizie tendenziose che erano state diffuse dalle più diverse parti e sulla politica dell'Ungheria e sui fini del viaggio a Roma. Si è parlato spesso di mutamenti di rotta, di nuovi orientamenti, di evoluzioni o involuzioni della politica italiana e della politica magiara; tutte insinuazioni rivolte a tentare di indebolire una direttiva che è l'unica capace di assicurare la pace nel difficile periodo che attraversiamo. I Protocolli di Roma del marzo scorso conservano inalterate e la loro importanza e la loro efficacia; questa constatazione è tanto più notevole in quanto da allora sono accaduti eventi gravissimi, primo la tragica scomparsa di uno dei suoi tre firmatari, il compianto Cancelliere Dollfuss. Quante insinuazioni sono state scritte negli ultimi mesi sull'atteggiamento dell'Ungheria che nei rapporti coll'Italia e coll'Austria avrebbe subito deviazioni e sbandamenti! La realtà è ben diversa: i motivi che determinavano i tre Stati a rinserrare i loro legami non sono affatto venuti meno, anzi col precipitare degli eventi hanno raggiunto una condizione di assoluta necessità.

Cedere a pressioni o all'illusione di combinazioni significherebbe compromettere l'indipendenza e la libertà politica senza di cui non esiste la sovranità effettiva; per Vienna e per Budapest la garanzia migliore di questa essenziale ragione di vita è nell'amicizia, è nella solidarietà coll'Italia, grande potenza inspirata nella sua funzione da criteri di equilibrio e di giustizia. La nostra amicizia non soffoca, tutela ed aiuta; e la migliore prova è negli stessi Protocolli di Roma che sono aperti a tutti i Paesi di buona volontà.

Opportunamente il comunicato ha richiamato l'attenzione su questa possibilità di adesione; mentre si assiste al disorientamento e all'incertezza causati dalla pervicacia di vecchie concezioni in contrasto col maturarsi rapido di situazioni nuove, da Roma parte il richiamo che solo può salvare l'Europa dal baratro in cui sta precipitando.

La giornata dell'ospite

L'udienza pontificia e la partenza

Roma, 7 notte.

Il presidente del Consiglio dei Ministri d'Ungheria, generale Gömbös, ha trascorso la mattinata nell'appartamento riservatogli nella sede della Legazione d'Ungheria presso il Quirinale, in via dei Villini, ove si è intrattenuto in lungo colloquio col Ministro barone Villani e con alcuni altri funzionari della Legazione stessa. Alle 11,40, Gömbös è uscito in automobile dirigendosi in Vaticano, ove alle 12 è stato ricevuto in udienza particolare dal Papa, accompagnato dal Ministro d'Ungheria presso la Santa Sede signor Barcza e dal Consulente ecclesiastico monsignor Luttor. Al seguito del presidente erano il barone Bessenyei, capo della sezione politica del Ministero ungherese degli Esteri, il consigliere Mengele Capo della sezione dell'Ufficio Stampa e il maggiore Petuchnzy, aiutante di campo.

Nel cortile di San Damaso, ai piedi della scala mobile, è stato incontrato dal cameriere segreto di spada e cappa Alessandro Iordanow e nella Sala Clementina da monsignor Caccia Dominioni, maestro di camera, e dal cameriere d'onore di spada e cappa comm. Nazzareno Bianchini. S. E. Gömbös è stato introdotto alla presenza del Papa, nella sua Biblioteca privata. Il colloquio è durato circa mezz'ora; al termine di esso il presidente ha presentato al Pontefice il suo seguito.

Quindi si è recato ad ossequiare il Cardinale Segretario di Stato, che lo ha trattenuto per una ventina di minuti. Alle 13,10 il presidente lasciava il Vaticano per recarsi alla sede della Legazione presso la Santa Sede.

Alle 14, una colazione è stata offerta al generale Gömbös dal Ministro d'Ungheria presso il Vaticano. Vi hanno partecipato, fra gli altri personaggi, il Cardinale Segretario di Stato Pacelli e il Cardinale Sincero.

Nella giornata d'oggi, conclusi i colloqui con il Duce, il generale Gömbös in serata è ripartito per Budapest.

Al suo arrivo alla stazione, il generale Gömbös, al cui passaggio facevano ala Reali Carabinieri in alta uniforme schierati sotto la pensilina esterna ed interna, è stato salutato con una calorosa manifestazione da parte di numerosa folla.

Pochi minuti dopo, è giunto il Capo del Governo, accompagnato dal Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri onorevole Suvich, e accolto anche Egli da calorosissimi applausi. Erano pure alla stazione i Ministri d'Ungheria presso la Real Corte e presso la Santa Sede, con i personali delle due Legazioni, il Ministro d'Austria presso la Real Corte, il Capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri, il Comandante del Corpo d'Armata, il Ministro d'Italia a Budapest, il prefetto ed altri funzionari del Ministero degli Esteri. Rendeva gli onori un picchetto militare con musica e bandiera. Quando il treno si è mosso la musica ha suonato l'Inno nazionale ungherese. Allorchè il Duce ha lasciato la stazione, la musica ha intonato *Giovinezza*, mentre la folla rinnovava al Capo del Governo un'entusiastica dimostrazione.

Rilievi ottimistici a Londra

Londra, 7 notte.

I giornali riportano la notizia della riunione avvenuta ieri a Roma del comitato della Lega delle Nazioni per la Sarre presieduto da S. E. Aloisi e quella del colloquio svoltosi a Parigi tra Laval e l'Ambasciatore germanico. Le assicurazioni reciprocamente scambiate tra Koester e Laval sull'atteggiamento dei Governi francese e germanico di fronte alla questione della Sarre sono considerate da questa stampa come suscettibili di importanti favorevoli ripercussioni sulla situazione.

La *Yorkshire Post*, in un editoriale rileva l'importanza delle dichiarazioni di sir John Simon ai Comuni relativamente all'atteggiamento della Gran Bretagna di fronte alla situazione della Sarre ed afferma che le assicurazioni del Ministro degli Affari Esteri hanno provocato tanto in Francia che in Germania la più viva soddisfazione e fanno prevedere che il plebiscito si svolgerà in un'atmosfera assai più tranquilla di quella che non fosse dato supporre fino a poco fa.

La politica di pace dell'Italia

Budapest, 7 notte.

Pochi giorni addietro il Ministro degli Esteri jugoslavo signor Jeftic ha indicato, in una intervista concessa ad un quotidiano parigino, le condizioni dalle quali il suo Governo fa dipendere l'amicizia con l'Italia. Il *Pesti Hirlap* riceve dall'inviato speciale a Roma alcune informazioni che ha potuto raccogliere negli ambienti politici della capitale in merito all'intervista di Jeftic. Il giornalista riassume il suo pensiero così:

« E' ridicolo affermare che l'Italia voglia territori jugoslavi: si ricordi che Mussolini è stato il primo Capo di Governo che ha proposto alla Jugoslavia un Patto di amicizia. Per quanto riguarda l'Austria, Mussolini non pensa affatto a dominarla; però, nell'interesse dell'Europa, Egli tiene a che l'indipendenza dell'Austria sia garantita. L'Italia non aspira a nessuna egemonia

« L'allusione del Ministro Jeftic ad una egemonia italiana sui Balcani si riferisce indubbiamente all'Albania: ma se la Jugoslavia può essere l'alleata militare della Francia, perchè l'Albania non può essere alleata dell'Italia?

« Quanto alla pretesa che l'Italia abbandoni l'Ungheria — dice l'inviato del giornale ungherese — il telegramma spedito da Mussolini a Gömbös all'indomani del discorso di Milano dimostra che l'Ungheria non sarà sacrificata nemmeno verificandosi un avvicinamento italo-francese.

« D'altro canto — prosegue l'inviato — mi è stato osservato se io so a che punto è questo avvicinamento italo-francese, e se so che scopo delle trattative non è un'alleanza franco-italiana, ma quello di garantire la pace d'Europa. Mi è stato fatto osservare anche che le trattative furono aperte dalla Francia nel momento in cui le relazioni italo-tedesche si raffreddarono; e che se mentre Barthou agiva con slancio e Laval non ha premura, l'Italia può aspettare ».

In merito ai rapporti con la Germania il corrispondente del *Pesti Hirlap* ritiene che se l'Italia otterrà garanzie sufficienti circa l'Austria non vi sarà nessun ostacolo alla sua ripresa delle buone relazioni con la Germania.

Prossimo viaggio a Roma di Schuschnigg e Berger-Waldenegg

Vienna, 7 notte.

La *Neue Freie Presse* conferma che il viaggio a Roma del Cancelliere Schuschnigg avrà luogo nel corso del mese probabilmente verso il 15. Il Cancelliere sarà accompagnato dal Ministro degli Esteri Berger-Waldenegg. Non si sa se il dottor Schuschnigg da Roma si recherà direttamente a Parigi oppure rimanderà ad altra epoca il viaggio in Francia anche esso da tempo annunziato.

I Consigli delle 22 Corporazioni

L'odierna nomina dei componenti

Roma, 7 notte.

Domani sera verranno resi di pubblica ragione i decreti di nomina dei componenti i Consigli delle 22 Corporazioni, che sabato prossimo dovranno essere insediati dal Capo del Governo; contemporaneamente verranno resi noti i decreti con cui si nominano i vice-presidenti delle Corporazioni medesime.

I vice presidenti sono stati scelti tra coloro che sono stati designati a rappresentare il Partito nei nuovi organismi, e con ciò si è voluto attribuire un nuovo concreto riconoscimento alle alte funzioni che i rappresentanti del Partito devono svolgere in seno alle Corporazioni, in quanto rappresentanti non di questo o quel gruppo ma della collettività dei consumatori.

Con le nomine, viene portato a compimento un lungo, delicato, complesso lavoro che gli organi sindacali hanno compiuto sotto la guida del Ministero delle Corporazioni, che nell'ultima fase è stato svolto esclusivamente dal Ministero delle Corporazioni e dal Partito. Si trattava in sostanza di scegliere uno Stato Maggiore della produzione nazionale ed è chiaro che, poichè sono sempre gli uomini a far funzionare gli istituti, dalla loro scelta buona o cattiva sarebbe dipeso il buono o cattivo funzionamento degli istituti corporativi. Consapevole di questa semplice ed evidente verità, il Ministero si affrettò, fin dal primo momento, a dare alle Federazioni criteri precisi allo scopo di garantire che non soltanto le designazioni cadessero su persone capaci e di sicura fede fascista, ma anche su un complesso di uomini veramente rappresentativi del rispettivo ramo di produzione.

L'insediamento delle 22 Corporazioni avverrà, come è stato annunziato, sabato prossimo 10 corrente, in Campidoglio, nella sala di Giulio Cesare. Si tratterà di una cerimonia breve e solenne, a cui assisteranno il Direttorio Nazionale del Partito, i Ministri, i Presidenti del Senato e della Camera, i Presidenti della Corte di Cassazione, del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti e le varie gerarchie statali. Tutti i presenti, come già è stato detto, dovranno indossare l'uniforme degli iscritti al Partito. Il Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, insedierà le Corporazioni alle quali darà le Sue direttive.

Alla cerimonia saranno largamente invitati i rappresentanti della stampa estera con quelli della stampa italiana. L'assemblea, naturalmente a carattere nazionale, sarà imponente anche per numero di partecipanti; basti considerare che soltanto i rappresentanti delle 22 Corporazioni raggiungono il numero di 823. Essi non presteranno alcun giuramento.

L'America è per Roosevelt

La travolgente vittoria dei partigiani del New Deal

New York, 7 notte.

Se chiedeste a un qualsiasi americano che cosa è il New Deal potete star certi che non ne trovereste uno che sappia darvene una definizione. Il New Deal non ne ha bisogno. E' un motto, una di quelle combinazioni di parole elementarmente semplici che entrano nel cervello e non escono più. E' per giunta, forse per questo, un motto che fa fortuna in America come fece fortuna la parola tecnocrazia.

Orbene, l'intera America si è pronunciata a favore del New Deal, il che vuol dire che la popolarità di cui gode Roosevelt non solo non ha subìto il logorio dei mesi di potere ma è prodigiosamente aumentata. Non vi è più dubbio che il Presidente è l'idolo dell'America.

Idoli abbattuti

Qualunque cosa possa valere la sua politica, qualunque critica si possa muovere al suo compiacente barcamenarsi tra gli scogli del conservatorismo e gli abissi del radicalismo, un fatto rimane: l'America è per lui. Ed essa lo ha dimostrato non tanto con la cifra dei voti posti nelle urne quanto con la completa rimozione dal Senato di ciò che il partito repubblicano aveva di più autorevole e di più combattivo, ossia i senatori Reed della Pensilvania, Robinson dell'Indiana e Fess dell'Ohio, senza contare il famosissimo Fred Britten dello Stato di Illinois il quale si è reso noto, e si potrebbe dire comicamente noto, al mondo intero nella sua qualità di presidente della Commissione navale e nemico acerrimo di qualsiasi flotta che non batta bandiera americana.

Orbene, la sconfitta dei tre senatori suddetti sarebbe un evento di relativa importanza se essi non fossero stati fra tutti i candidati del loro partito i soli a scendere in lizza col programma chiaro e definito dell'antirooseveltismo a fondo

Upton Sinclair è rimasto battuto da un candidato repubblicano, il governatore Merriam, ma qui si tratta di un fenomeno eccezionale. Innanzi tutto, a dispetto di un milione e mezzo di disoccupati, la California è lo Stato più conservatore dell'Unione Americana. In secondo luogo Sinclair si era fatto l'apostolo di qualche cosa che all'Inghilterra di oggi apparirebbe un tradunionismo nevrastenico ma che gli americani hanno senz'altro battezzato bolscevismo.

Merriam, d'altronde, si è ben guardato dal dichiararsi repubblicano. Egli si è fatto innanzi quale rappresentante del puro e semplice buon senso conservatore dello Stato. « La California, egli ha detto, non è un paese fatto per i pazzeschi piani bolscevici di Sinclair. La California crede soltanto all'americanismo progressivo e ai ben provati metodi di governo ». Questa dichiarazione di Merriam gli ha dato la vittoria.

La marea rooseveltiana

Lo scrittore ha tuttavia di ben che consolarsi della sconfitta poichè contro i 692.751 voti raccolti da Merriam ne ha ottenuti 556.562, il più alto numero di voti che sia stato mai ottenuto da un candidato democratico nello Stato di California.

I risultati degli scrutinii, noti finora solo parzialmente, sono i seguenti. Al Senato i democratici conquistano 25 seggi, i repubblicani 5, gli agricoltori 1, i progressisti 1; di guisa che il partito democratico sarà rappresentato al Senato da 68 membri, i repubblicani da 23. I democratici quindi hanno due terzi del Senato che, come è noto, è composto di 96 membri.

Circa la Camera dei rappresentanti sono già nominati fin da ora 295 democratici, 92 repubblicani, 2 agrari e 7 progressisti. Mancano 39 risultati: in 29 collegi la vittoria democratica è certa; in altri 10 non si posseggono fino a questo momento dati precisi per avanzare pronostici. Si può dunque dire che, comunque volga l'esito nei collegi in cui lo scrutinio non è ancora completato, il partito democratico si è assicurato una maggioranza superiore ai due terzi. Se ne rallegrerà il presidente Roosevelt? Ne sono inquieti alcuni suoi amici poichè una così forte maggioranza sarà posta in grado, secondo la costituzione americana, di scavalcare gli eventuali voti posti dal Presidente alle decisioni dei legislatori.

Nello Stato di New York è stata eletta la giovane signora Carolina O' Day e la lotta aveva attirato vivissima attenzione perchè questa candidata democratica è amica intima della signora Roosevelt. La vincitrice ha avuto le congratulazioni della presidentessa che l'ha abbracciata.

A. R.

Le truppe di Parigi consegnate

per fronteggiare le eventuali ripercussioni della crisi

Doumergue si dimetterebbe dopo il Consiglio dei Ministri di stamane - Si profila una combinazione Laval-Herriot-Flandin

ALLA RIAPERTURA DELLA CAMERA FRANCESE gruppi di suffragette si agitano davanti a Palazzo Borbone.

Parigi, 7 notte.

Per farsi un'idea dell'agitazione regnante negli ambienti parlamentari francesi non c'è se non da gettare l'occhio sull'elenco delle riunioni di gruppi tenutesi a Palazzo Borbone nel corso della sola giornata di oggi: alle 11,15 l'alleanza democratica; alle 14,30 il partito socialista francese; alle 14,45 i socialisti di Francia, da non confondersi coi precedenti; alle 15 i socialisti propriamente detti; alle 15 il partito socialista francese, i socialisti di Francia e i repubblicani socialisti insieme; alle 18 la Federazione repubblicana; alle 18,15 il centro repubblicano; alle 18,30 i deputati e senatori radicali. Poichè in circostanze come le attuali la giornata politica non si può considerare finita prima di mezzanotte, non è escluso che da qui ad allora l'elenco debba allungarsi ancora. Raccapezzarsi in un simile caleidoscopio di opinioni e di decisioni è impresa ardua. Grosso modo, quello che si può dire è che da ieri la situazione non sembra aver subìto spostamenti notevoli. La crisi è e rimane virtualmente aperta e non si vede per il momento che cosa potrebbe all'ultima ora, ossia nel Consiglio dei Ministri previsto per domani, determinare un colpo di scena in senso contrario.

Partita perduta

Doumergue, il quale fin da stamattina, in una laconica dichiarazione ai giornalisti, ha detto di considerarsi al potere unicamente per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione, fa diffondere dai proprii collaboratori immediati la voce che le sue decisioni non sono mutate e che egli si rifiuta di restare alla testa del Governo senza aver ottenuto piena libertà d'azione in materia finanziaria, cioè senza quell'esercizio provvisorio che dovrebbe permettergli di governare senza bisogno della Camera fino a tutto febbraio. Per dargli soddisfazione su questo punto uno sforzo considerevole è stato fatto in giornata: prima di tutto allestendo il progetto sull'esercizio provvisorio e ottenendo che oltre a Doumergue vi apponesse la propria firma anche il Ministro delle Finanze, il quale fino all'altro ieri si era dimostrato ostile alla procedura contemplata dal suo capo; in secondo luogo presentando il progetto stesso alla Commissione finanziaria della Camera perchè l'esaminasse d'urgenza e preparasse il relativo rapporto.

La Commissione si è riunita per procedere a tale esame. Senonchè, tutto ben considerato, essa ha finito per dirsi che era inutile esaminare e approvare un progetto che, date le circostanze, rimarrà lettera morta e si è sciolta senza dare soddisfazione a Doumergue. L'indizio è caratteristico; tanto più caratteristico in quanto Malvy, presidente della Commissione, non aveva cessato in questi giorni di fare del suo meglio per spalleggiare Doumergue associandosi al Ministro degli Interni Marchandeau nei buoni uffici fra lui e i radicali, di guisa che se egli rinunzia alla partita bisogna concluderne che la considera perduta.

« O tutto o nulla »

L'idea di Malvy e di Marchandeau consisteva nel cercare di ottenere che Doumergue rinunziasse all'esercizio provvisorio accontentandosi di una discussione accelerata del bilancio normale, bilancio che la Camera si impegnerebbe a votargli prima della fine dell'esercizio in corso o quanto meno che egli si accontentasse di un dodicesimo di esercizio provvisorio invece di esigerne tre.

Durante l'intera giornata di oggi il Capo del Governo ha reiterato le dichiarazioni di intransigenza affermando di volere tutto o niente e dicendosi risoluto se non gli si dà causa vinta, a portare domani a Lebrun le dimissioni del Gabinetto e ripigliare immediatamente il treno per Tournefeuille. La decisione negativa della Commissione delle finanze è stato l'effetto logico del carattere insanabile di questo dissidio. Vero è — come ha ricordato oggi il Ministro degli Interni ai giornalisti — che finchè c'è vita c'è speranza e che i radicali — come ha ampiamente provato la loro manovra di ieri sera e come prova il risultato della loro riunione di oggi approdata alla riconferma dell'ordine del giorno di ieri sera — han paura di vedersi real responsabili della rottura della tregua. Ma la loro tattica di seguitare a protestarsi favorevoli alla continuazione della tregua, sottintendendo che la tregua può essere continuata anche senza Doumergue e senza la riforma costituzionale da lui caldeggiata, non è priva di abilità. Inutile nascondersi che questa opinione da qualche giorno ha fatto strada e che molta gente che fino a poche settimane addietro non avrebbe osato discutere Doumergue, oggi se non lo discute, lascia almeno che lo discutano gli altri.

Mano libera alle Loggie

L'idea di un Governo senza Doumergue non è più inaccettabile. In sostanza il Presidente del Consiglio ha deluso un po' tutti. Le speranze riposte in lui il 6 febbraio non si sono realizzate se non in minima parte e nei loro elementi più negativi. Il suo ministero ha fatto regnare l'ordine in piazza, è vero, ma di fronte al paese la sua sola funzione pratica è consistita nel mettere massoneria e radicalismo al coperto dalle conseguenze disastrose dello scandalo Stavisky. I dieci mesi del Gabinetto Doumergue rimarranno contrassegnati davanti alla storia parlamentare della Terza Repubblica dal soffocamento graduale, abile, su-

Giuochetti parlamentari

Nuovi orizzonti di Fallada

Sulle prime (e non è molto incoraggiante) anche il recentissimo romanzo di Hans Fallada: *Wir hatten mal ein Kind* (Avevamo un bambino, Ernst Rowohlt Verlag, Berlino 1934, RM 4,50) sembra una delle mille storie di terre e di genti in cui consiste e pare si stia esaurendo tutta la letteratura tedesca d'oggi. La terra è la terra, e, per diversi che sieno tra loro i frisi dai franconi e i bavaresi dai sassoni e grama la zolla nel Brandenburghese e nell'Hannover o generosa nel Palatinato e in Turingia, il dramma tra l'uomo ed il suolo finisce per somigliarsi anche se invece che sul Reno si svolga nella pianura padana o sulle rive del Volga. E quando mai il colore regionalistico ha contato in letteratura se, traverso le particolarità etnico-ambientali, l'artista non è riuscito ad esprimere qualcosa d'umanamente e spiritualmente più significativo?

Così l'apprenderci che la testa dura pomeranese ha il suo apice nella consistente zucca isolana di Rügen (la quale, a sua volta, culminerebbe nelle dure cervici marinaresco-rurali diffuse nella prominenza peninsulare di Fiddichow) non basterebbe a giustificare l'ultimo romanzo del Fallada s'egli non si preoccupasse di tipizzare codesta caparbietà e indipendenza nella razza contadinesca dei Gäntschow, diventata gentilizia a suo modo nell'opposizione secolare alla stirpe dei conti Fidde, discendenti in linea diretta dagli antichi soggiogatori dell'isola. Anzi c'è di più: l'introduzione episodica e corale sulle pervicaci stramberie di questa famiglia nel corso delle generazioni ha anch'essa il compito particolarissimo di dar risalto al protagonista che in sè le riassomma e, direi quasi, le articola. Fallada dunque ha capito che anche per dipingere una collettività, sia essa ampia come un popolo o ristretta come un complesso famigliare, occorre concentrarsi sull'individuo.

Ecco qua. Un caso d'intolleranza tra padre e figlio, padre debosciato e figlio precoce nel suo fermo amore per la terra, — tema, questo, tutt'altro che infrequente nella moderna letteratura tedesca — fa che il padre, emendandosi, tolga Hannes dalla zolla e, quasi a vendetta, l'avvii verso gli studi per cui subito, nella casa del sacerdote e docente del villaggio, questo Gäntschow si trova accanto Tia, l'unica figlia dell'ultimo dei Fidde. Tra Hannes, scorbutico per il senso della propria inferiorità sociale, e la beneducata bambina in breve soggiogata dalla prepotente vitalità di lui si forma un legame che una paurosa avventura rinsalda fino alla adolescenza. Spintisi per gioco sui mobili ghiacci della costa e sorpresi al largo dalla notte, dal gelo e da una stanchezza mortale, i due ragazzi vengon tratti in salvo da Rullenberg, il pirata che per tutta l'isola è uno spauracchio e che solo a loro si rivela in aspetto umano. Ond'è che, dopo molti anni di cameratesche scorrerie in cui, per iniziativa sbarazzina, Tia dà dei punti al suo compagno solo superficialmente incivilito, i due adolescenti trovano, per spregiudicatezza e gratitudine il coraggio d'occultare e medicare il filibustiere ferito che la polizia ricerca per aver egli ucciso in uno scontro un gendarme che sospettava assassino di un suo compagno. Senonchè il bucaniere, commosso a tutta prima e obbediente, si caccia poi in un'avventura lussuriosa che conturba ed offende la purezza dei due, cagiona la sua morte e la loro precipitosa separazione senza congedo.

Qui la prima parte del romanzo finisce e si deve constatare non solo l'abbandono da parte del Fallada dei temi strettamente paesani che, con la politica, erano argomento esclusivo del suo primo libro: *Bauern, Bonzen und Bomben* (Contadini, bonzi e bombe, Ernst Rowohlt Verlag, Berlino 1931), ma l'affacciarsi e l'intrecciarsi eteroclito di temi in parte tradizionali, in parte più nuovi. Il motivo dell'avversità tra padre e figlio accoppiato a quello del contadino contegnoso e dell'amabile fanciulla ricca s'incontra per esempio la prima volta, con largo impiego di mezzi lacrimogeni ma a lieto fine, niente meno che nel romanzo *Frau Sorge* di Hermann Sudermann, stampato nell'anno di grazia 1887. Quello del cameratismo tra i sessi, che fa le spese della letteratura e della vita tedesca prehitleriana, è qui anticipato in clima d'anteguerra, e finalmente il colore nordico-marinaresco e avventuroso può ricordare Pierre Loti e Joseph Conrad. Più, insomma, del pericolo della monotonia qui s'affaccia quello dell'eccessiva varietà e di conseguenza il quesito, ora dibattuto nella critica tedesca, se l'autore, almeno finora omogeneo, di *E adesso pover'uomo?* non sia per caso più abile romanziere che schietto poeta.

La seconda parte del libro non fa che acuire, quasi drammaticamente, questa perplessità. Il Hannes ormai ventenne, ribelle, per contadinesca nostalgia, alle professioni liberali, antisocialista per villico rispetto al lavoro e finalmente agricoltore appassionato al punto di tenere a bada variamente prestatori d'opera incoscienti e scervellati datori di lavoro sembra a tutta prima soltanto un omaggio, abbastanza riuscito, agli ideali del tempo e alla moda letteraria tedesca che da un anno e mezzo a questa parte ci regala a dozzine zappaterra monomaniaci e fattori intestarditi. Però il tono di sincerità narrativa ci rassicura e, a un più attento esame, un secondo e interessante motivo si profila accanto a quello del fatale ritorno ai campi di che viene dalla zolla e non ha cessato di amarla: il tema che potremmo chiamare dell'imposizione della personalità Hannes piega gli scioperanti e umilia i proprietari non tanto e non solo a vantaggio dell'azienda ma per dare a sè stesso la prova della propria capacità di sottomettere gli altri. La sua indipendenza è di quelle che escludono l'indipendenza altrui, che spezzano qualunque opposizione, che preferiscono l'obbedienza all'amicizia, la sommissione all'amore.

Impallidito il ricordo di Tia, ch'egli sa all'estero molto malata, Hannes s'invaghisce a suo modo di una maestrina che gli dà tutto, l'idolatra e, malgrado le pessime esperienze del fidanzamento, non esita a sposarlo. Egli tiranneggia e terrorizza questa povera e amabile Elisa, è causa involontaria e indiretta di un suo aborto, non sa perdonarle codesta sciagura e insomma la castiga accorgendosi di non esser tagliato sulla di lei misura. Una pausa è data dalla riconquista del podere avito che Hannes strappa, con decisione quasi crudele, dalle mani della madre inetta e scimunita che l'ha ridotto a landa sterile, ma, prima ancora che Elisa riesca a rinsaldare lo scosso edificio coniugale, l'inopinato ritorno di Tia lo distrugge dalle fondamenta. Tia, ormai più samaritana che sposa di un galantuomo cui una disgrazia ha tolto se non la virilità la potenza di generare, tenta dapprima fraternamente di metter d'accordo Hannes con Elisa, ma poi, insieme a lui si sente travolta da una passione che l'antica amicizia aveva soltanto mascherata. Il marito di Tia ripiega. Hannes si stacca brutalmente da Elisa e, affidando a mani mercenarie il podere, vive per qualche tempo lontano e tutto preso dall'amore. Egli ama Tia perchè gli resiste e perchè gli darà la creatura che Elisa non ha saputo regalargli, ma tracheggia anche lei impedendole di vivere d'altro denaro che non sia quello che da lui le viene. E perchè questo appunto scarseggia, egli torna alla sua terra che troverà un'altra volta distrutta: Elisa, convertito in odio l'amore, è fuggita col giovane massaro dopo aver ridotta a deserto la fiorente tenuta. Nel tentare ancora, e in condizioni disperate, la ricostruzione, Hannes non trova più posto nè per l'odio nè per l'amore, dimentica Elisa, dimentica perfino Tia. La strana brigata di coloni di fuorivia ch'egli aduna intorno a sè a dispregio del nemico elemento locale diventa l'unica sua società, ricostruire la sua passione esclusiva, il suo solo intimo imperativo. Tia è pertanto costretta a vedersela da sè e quando Hannes arriva per assistere alla nascita del rampollo si trova, sia pur amorosamente, messo da parte. Egli capisce, ma troppo tardi, il proprio errore e troppo tardi si propone di scontarlo. Il nascituro muore durante il parto e apre un abisso di desolazione tra i due amanti. Tia, sconfitta nell'amore e nella maternità, trova un sostegno nel generoso marito e Hannes, abbandonato da lei per paura, torna ai suoi campi: solo. Egli ha voluto legar tutti a sè senza sopportare legami con nessuno. Perciò quanto v'è al mondo di più soave si discosta da lui e anche ciò che agli sconsolati è di conforto — il lavoro — si svuota di significato, deserto com'è d'ogni luce d'amore.

Supponiamo che questa — da noi espressa in palenti parole — sia l'ultima e in verità non del tutto realizzata morale del libro. Ma di là da ogni valutazione critica — che per nostro conto dovrebbe tendere a quotar Fallada un tantinello al disopra di quanto non facciano i suoi colleghi tedeschi in belle lettere — noi stimiamo questo romanzo degno di ogni attenzione, soprattutto perchè ci fornisce indirettamente il più prezioso degli indici etnico-psicologici. Hannes non è soltanto il tipico e tragico risultato della burbanza e caparbietà dei Gäntschow, stirpe contadina di teste dure pomeranesi: è anche un poco la viva rappresentazione di una varietà tipologica tedesca che riappare oggi in primo piano dopo una breve per quanto significativa ecclissi. Siamo in sostanza di fronte al risorgente tedesco del *viel Feind viel Ehr'*, di colui che vede, nella molteplicità dei nemici, moltiplicato l'onore e che, valoroso sia in guerra con le armi alla mano che in pace per indefessa costanza lavorativa, rinuncia in ogni caso, e per cieca volontà d'imporsi, al prezioso imponderabile delle altrui simpatie. E non meno significativa di Hannes è quella brigata di coltivatori quasi militarizzati con cui al nostro eroe riesce di rimettere in sesto il podere, quell'inconsueto regime di uomini nel quale egli si sente così a suo agio. Ma l'economia che fa a meno delle donne (il romanzo ce ne mostra un caso ben caratteristico) non è la più indicata per attirarle. E le viene quindi a mancare un elemento di fusione armoniosa, di grazia e in ultima analisi di vera consistenza e d'infuturante fecondità cui per esempio noi italiani non sapremmo mai rinunciare.

Ha voluto il Fallada col suo Hannes esaltare e insieme ammonire il proprio popolo, dar risalto al titanismo teutonico e in una metterlo in guardia contro i pericoli di una forza senza gentilezza e fargli considerare i disastri cui può andare incontro una maschilità aggrondata e piena di sè fino al punto di sentir nell'elemento femminile solo incentivi alla debolezza e non piuttosto un imprescindibile fattore integrativo? Non osiamo esplicitamente affermarlo. Ma già l'averlo pensato come possibile non diminuisce, anzi aumenta il valore dell'opera. Anche il libro più carico di difetti si salva quando, senza premeditazioni precettistiche, riesce ad insegnar qualche cosa.

Enrico Rocca.

— DA QUANDO HAI LASCIATA LA TUA AMICA HAI SMESSO LA MACCHINA ?
— NO, E' DA QUANDO HO SMESSO LA MACCHINA, CHE LA MIA AMICA HA LASCIATO ME !

Una singolare serie di furti in un ristorante sovietico

Riga, 7 notte.

(F.) — Una gustosa storia di furti giunge, oggi, da Mosca. Sulla linea ferroviaria di Vitepsk, al chilometro 117, è un ristorante sempre affollato di viaggiatori e di operai delle vicine fabbriche. Il 10 giugno scorso le autorità nominavano un certo Kusmin quale direttore del ristorante stesso, ma dieci giorni appresso, nel corso di una improvvisa ispezione, si scopriva che il Kusmin aveva sottratto dalla cassa la somma di 1075 rubli. Il Kusmin veniva, allora, espulso e messo in prigione. A suo successore veniva nominato un certo Scenitkin, ma nove giorni dopo la di lui nomina, il controllore amministrativo delle ferrovie compiva un sopraluogo e constatava che anche lo Scenitkin aveva rubato alla cassa del ristorante 1500 rubli. Arrestatolo, si provvedeva al suo successore nominando certo Ivanov. Senonchè, appena cinque giorni dopo, un nuovo controllo faceva accertare che anche l'Ivanov — quasi una malattia contagiosa si propagasse dall'uno all'altro — aveva rubato 1560 rubli. Di nuovo come prima. La scelta cadeva, allora, su certo Mukin che sembrava dare tutte le necessarie garanzie. Senonchè tre giorni dopo una ulteriore inchiesta accertava che il Mukin aveva sottratto anche lui 346 rubli e, in più, un barile di birra.

Al colmo della disperazione le autorità sovietiche, allora, ordinavano la fucilazione del Mukin a mo' di esempio. Adesso l'interinato della direzione del ristorante è affidato ad una donna vigilata da due agenti della polizia e costei sera per sera deve versare gli incassi alla polizia.

L'INCREDIBILE AVVENTURA DEL MAGO APOLOSI

Come si conquista e come si perde un regno

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

YESAWA, ottobre.

Yesawa, l'isola settentrionale del gruppo al quale dà il nome, apre all'« Adi Beti » le morse di tenaglia dei suoi lunghi promontori. Nel mezzo, fra due pareti di rocce vulcaniche e fra sipari di basalto dietro i quali, entro grotte, bolle e rumoreggia il mare, sorge il villaggio. Poche capanne ed una grande chiesa, un tempio cattolico a porte gotiche, tutto in cemento importato dall'Australia al costo di duemila sterline. In fondo al campicello, deliziosamente verde, un mucchio di pietre indicano una piattaforma abbandonata, sulla quale doveva sorgere un tempio wesleyano. Son lasciate lì forse a perpetuare il ricordo di una delle più riuscite fra le imprese di Apolosi. E' qui in questa isola, vivendo come un figiano, che son riuscito a ricostruir, brano a brano, l'incredibile storia di quest'uomo e la trama delle sue avventure.

Mistica, affari e donne

Apolosi è qui un apostolo, un mago con una punta di impostore. Discendente da una casta religiosa importante in questi mari, egli s'è rapidamente convertito al cristianesimo e se ne è fatto, anzi, un propagandista entusiasta. Con versetti e citazioni bibliche, egli ha tentato di svegliare i suoi concittadini, neri anzi che no, dal loro abituale torpore e di spronarli alle grandi imprese. A boicottare i traders, i commercianti corrotti venuti in quelle isole a derubar gli abitanti del loro copra e delle loro conchiglie di troka, arricchendosi della loro miseria. Apolosi fondò la « Figi Co » la quale doveva acquistar copra e conchiglie dagli indigeni e rivenderle ad alto prezzo ai traders. Ma l'eroico Apolosi aveva il temperamento del grande tribuno e l'entusiasmo religioso del neofita: di commercio però se n'intendeva quanto me, cioè niente! Egli non aveva il becco d'un quattrino; trovò merce a credito ma gli occorse del tempo per comprendere che una « Figi Co » senza capitale era una barca senza fondo. Partì allora in un giro di propaganda religioso-economica, nelle isole Yesawa.

Il vento lo spinse un giorno proprio verso questa isoletta paradisiaca ove già neri architetti si accingevano ad erigere il tempio wesleyano. Il veliero apolosiano andò ad arenarsi dolcemente proprio dinanzi alla capanna del buli, un capo possente il quale, in una buca sotto la stoia della sua capanna, teneva nascoste ottocento belle sterline destinate alla costruzione del tempio. Apolosi parlò, implorò e, tanto fece e disse, che la sera stessa potè addormentarsi sulle stoie di pandano della sua malsicura navicella con a fianco tutte le ottocento sterline del buli.

Ma chi aveva spinto il fondatore della « Figi Co » alle Yesawa non era la fresca brezza del Pacifico, bensì il diavolo. Da questo momento infatti incominciano le disgrazie del povero Apolosi! Acquistò copra e troka, e in tasca gli rimasero quattrocento sterline. Che cosa farne? Il diavolo lo persuase a comprar tabacco meno puzzolente di quello che sino allora aveva fumato, a cingere i suoi fianchi di un sulu bianco, indispensabile alla bella apparenza di un presidente della « Figi Co ». Poi un vestito, poi una bella Bibbia, tutta rilegata in pelle. Infine le donne incominciarono a farsi d'attorno al riccone ben vestito e profumato di purissimo olio di cocco all'essenza del voluttuoso frangipane. Apolosi, uomo e non angiolo, anzi bellissimo peccatore, non seppe resistere alla tentazione. Da quel giorno saggiò provò e con gusto raffinato si creò, per propria consolazione e sollazzo, un harem coi fiocchi. Un capolavoro di serraglio degno di un gran Visir e, inutile dirlo, quattrocento sterline andate in fumo.

Apolosi allora riprese la via dei mari. Da un altro buli, un po' taccagno a dire il vero, cavò altre centinaia di sterline, destinate pure ad una chiesa. La lotta fu dura, il buli pagò accompagnando il gesto generoso della mano con uno di quei sorrisi diplomatici che ti annientano un uomo. Un uomo sì; ma non Apolosi che abbandonò l'isola dopo un discorsone moralizzatore, e ricco una seconda volta. I soldi incominciarono a piovere sullo stupito Apolosi che appena aveva il tempo di raccoglierli. Da questo momento, sicuro del fatto suo, egli si trasformò in un agitatore politico-religioso.

Intoccabile

Pei villaggi andò predicando il ritorno di Cristo ed esaltando il fanatismo religioso di questi convertiti di fresco. Ma il governo, a Suva, fingeva di essere ignaro delle attività di Apolosi. Non voleva martiri tra i piedi. Quanta generosità politica dell'Inghilterra è semplicemente dovuta al suo odio pei martiri! Brutalità sì, ma al momento politicamente opportuno, non prima. La tattica caratteristica di Albione!

A Suva però si confidava nel buon senso dei figiani, dimenticando il diavolo che soffiava sulle vele della navicella di Apolosi. Un tentativo di demolire l'idolo venne però compiuto: mentre l'apostolo si riempiva di uno dei suoi trionfi oratori, un indigeno si avventò su di lui e gli vibrò un tremendo pugno. « Ladro! Impostore! » poi un urlo disperato. In luogo di colpire il viso del mago che non s'era mosso, aveva colpito la pietra e la mano colta al polso, pendeva sanguinante come cosa morta. Apolosi calmò con un bel gesto della mano la indignazione dei suoi discepoli poi pronunciò queste immortali parole: « Questa è la punizione riserbata dal Cielo a chiunque osa colpirmi ». Poi colla serenità del angelo e del veggente si avviò alla spiaggia. Il miracolo suscitò dovunque stupore e paura. Un'altra volta Apolosi si recò all'interno di Viti Levu per pronunciarvi uno di quei suoi discorsoni, che trascinavano la folla ad uno stato di isterica esaltazione. Mentre Apolosi trionfante si recava alla sua barca, due figiani si avventarono su di lui per colpirlo. Oh! non col pugno, perchè avrebbero perso la mano; ma col piede. Lo crederete o no, ma l'uno cadde a terra e si ruppe la rotula; l'altro riuscì a colpire Apolosi, solo per riportare al piede una scalfittura che due giorni dopo era gangrenosa ed una settimana di poi spediva all'altro mondo prima la gamba e poi il suo proprietario.

Stavolta non v'era più da dubitare: Apolosi era creatura incontestabilmente sovrannaturale.

A Suva intanto l'amministrazione vigilava e taceva. Un bel giorno però perse la pazienza e come vedremo anche la bussola. Mobilitò una mezza dozzina di policemen, li mise a bordo del Pionier coll'ordine di acciuffar Apolosi e ricondurlo senza troppo rumore nella capitale. Mandar alla caccia dell'avventuriero dei policemen che di lui avevano, dopo gli incidenti su riferiti, una paura del diavolo! E mandargli incontro nientemeno che il Pionier, un bastimento di un centinaio di tonnellate di stazza che all'erario, in porto o fuori, costa annualmente la bellezza di oltre millenovecento sterline in stipendi ad un capitano, un prim'ufficiale e tre ufficiali meccanici, senza parlar dei salari della ciurma. Nave governativa inoltre, con netta tendenza cioè ad immobilità nei porti isolani. Il capitano si rassegnò ad affidare la tonnellata della sua nave alle insidie delle onde del Pacifico ed a partire alla caccia del pericolosissimo Apolosi, occupato in faccende private in un'isola fuori mano.

Il capitano, tutto di bianco vestito, passeggiava sul ponte della sua nave; i policemen accovacciati a poppa discutevano a bassa voce, forse attorno al più decoroso mezzo di darsi alla fuga. In un mare calmo come olio i motori rosicanti spingevano il Pionier verso l'isola. La folla era già radunata sulla spiaggia decisa a non perder un solo episodio di questo atto.

Ad un tratto delle urla ed una gigantesca esplosione di risate! I figiani, lì sulla spiaggia, si tenevan la pancia dal gran ridere: un centinaio di metri più in là, la bella nave giaceva coricata coll'elica infranta sul banco di corallo. Alla ringhiera del parapetto si tenevano avvinghiati capitano, ufficiali e policemen. Altro che arrestare Apolosi!

Si trattava ora soltanto di salvar nave e pelle dell'equipaggio. I figiani sulla spiaggia si gittarono a mare con battelli, la marea ci mise del suo, le falle furono turate alla men peggio ed il povero Pionier ripartiva la sera stessa verso il porto di Suva, con due buchi nei suoi fianchi, e dei poliziotti arcifelici di esser stati provvidenzialmente posti fuori combattimento. Nel frattempo Apolosi sentenziava: « E questa è la sorte riserbata ai bianchi che tenteranno di arrestarmi ».

La fine del mondo...

L'amministrazione inglesissimamente, riconobbe lo scacco e stette zitta, lasciando Apolosi padrone del campo e quindi anche dei soldi altrui. E lo sarebbe rimasto a lungo forse se, trascinato dal suo fanatismo religioso, non avesse offerto al Governo ed a Londra, di tutto informata, l'atteso pretesto di agire risolutamente.

Una notte Apolosi ebbe la chiara visione della fine del mondo. L'avvertimento doveva certo essergli giunto dal cielo col quale si era sempre mantenuto in contatto piuttosto intimo, e non poteva quindi essere ignorato. Saltò dal letto, corse alla fedele sua navicella ed il giorno stesso partì per comunicare la tremenda novella ai suoi connazionali.

« Una spaventosa catastrofe è imminente, fra tre mesi il mondo avrà cessato di esistere, egli predicò loro. Così è stato deciso. Prepariamoci all'annientamento pregando. Così morirete in pace ». E durante tre mesi si pregò, invocando a titolo di garanzia, qualche altra deità supplementare alquanto trascurata. I figiani, giustamente persuasi che chi muore non ha bisogno di mangiare, abbandonarono le loro colture alla insaziabile avidità della giungla. Il pericolo serio di una carestia avrebbe stavolta forzato Suva ad agire, se l'Amministrazione, non per niente inglese, non avesse preferito attendere la scadenza della fatidica data per arrestare un Apolosi deluso e divenuto oggetto del ridicolo universale. Giunse il grande giorno: la terra rimase lì a girar attorno a se stessa come una trottola ed attorno al vecchio sole, calorifero centrale; e la luna si congratulò di poter compiere le sue notturne esplorazioni di una terra reale anzichè d'una nuvola di fumo che presto l'avrebbe posta nel campo dei disoccupati senza sidole, a lato di altre stelle senza impiego.

...e la fine dell'avventura

La popolazione riprese animo, gli uomini tornarono ai campi e le donne si dettero a intrecciare stoie ed a raccogliere i preziosi frutti del mare. Altro che fine del mondo! Suva mandò subito alla caccia di Apolosi la mezza dozzina dei policemen non più impauriti. Il veggente stavolta era ridiventato toccabile al punto che, senza incidenti, era condotto sotto buona scorta a Suva per esservi condannato a dieci anni di confino nell'isoletta di Rotuma, a duecentocinquanta miglia a nord delle Figi. Il governo aveva tutto previsto eccetto la reazione dei figiani: felici erano d'essere ancora in vita; ma niente affatto disposti a rifiutare ad Apolosi venerazione o semplice rispetto. Dalla silenziosa disapprovazione dell'operato del governo essi passarono a proteste più chiare; la situazione dovette farsi alquanto seria, poichè indusse il governo a richiamar in patria dal fronte francese Ratu Sakuna il quale, appena giunto qui, si dette a percorrere le isole raccomandando calma, predicando buone parole di pace senza attaccare apertamente il profeta in esilio. La calma tornò, ma poi tornò anche Apolosi. Venne accolto come un trionfatore. Feste indimenticabili gli vennero fatte dagli indigeni ed omaggi gli vennero resi dai capi. Era ovvio che Apolosi, colla corona del martirio in cima alla nera foresta dei suoi capelli, era più pericoloso che mai. Soddisfatto della accoglienza, Apolosi si riposò, riprese forze, poi si dette a schiuder le ceneri della « Figi Co ». Il fuoco non era ancor morto e con poca carta (-moneta, naturalmente!) il fuoco riprese più violento che mai. Suva stavolta non stette lì ad attendere. Apolosi andava rimosso ad ogni costo. Venne arrestato per la seconda volta, e fra pianti sconsolati delle sue numerose odalische, fu rispedito a Rotuma per scontarvi un secondo periodo di dieci anni di confino.

L'eroe di questa straordinaria storia è attualmente in quell'isola remota sotto la paterna sorveglianza della polizia inglese e ne ripartirà libero cittadino solo fra sei anni.

« Tornerà vincitore perchè non lo dimentichiamo e non lo dimenticheremo mai » mi confessano alcuni amici figiani. « Egli è la vittima dei traders e di tutti coloro che ci hanno sempre derubati ».

Di lui i figiani parlano a mezza voce e, colla pazienza ereditata dagli orientali, lo attendono. Apolosi deve d'altronde esercitare i suoi fascini a Rotuma poichè, a dispetto della sorveglianza, messaggi suoi redatti in uno stile apocalittico giungono a Figi per annunciare una non lontana ripresa della lotta contro i mercanti sfruttatori.

« L'errore commesso dal governo, mi diceva uno dei pezzi grossi della colonia, è stato di perseguitare Apolosi in luogo di offrirgli col sorriso sulle labbra una bella divisa di poliziotto. Avrebbe ottenuto uno zelante servitore del regime. L'errore è stato commesso... ».

No — mi son permesso di replicare — qui nulla è definitivo come in Inghilterra. Non è detto ancora che Apolosi non sbarchi qui a pena scontata, in tunica azzurra a bottoni argentati ed in sulu bianco a frange. A meno che l'Amministrazione si ostini... ».

« In questo caso, mi lasci dire, Apolosi sarà l'eroe nazionale di Figi. Non più un volgare avventuriero, ma un martire. Sarà facilmente rimosso una terza volta, ma le conseguenze saranno incresciose per tutti ».

Eccettuato per gli indiani che si preparano ad essere un giorno non lontano i padroni di queste isole. Esattamente il giorno in cui l'India avrà realizzato il sogno gandhiano della indipendenza dal giogo britannico. Quando il mahatma decise anni sono di lasciarsi morir di fame, qui cinquantamila indiani incrociarono le braccia, perchè qui gli ordini del congresso sono legge.

Renato Paresce

BALLERINE DELL'ISOLA DI NINA (JESAWA) E TRA ESSE L'AUTORE DEI BALLABILI: GLI ABITI SONO DECORATI CON FIBRE VEGETALI

I DISCHI

I concerti nelle scuole — Concertisti torinesi — Incisioni belliniane

Nell'imminenza della ripresa dei concerti nelle scuole il preside di una scuola media e un incaricato di tali concerti ci chiedono informazioni dei dischi che meglio terrebbero il posto delle esecuzioni difficili o impossibili a organizzare, non solo nelle minori città, anche nelle maggiori. Infatti il Governo Fascista ha indicato nelle sue circolari ai capi degli istituti le finalità altissime dei concerti, destinati a preparare anche musicalmente le nuove generazioni, e ha nominato, fra le opere da far conoscere ai giovani, il mottetto di Palestrina, il concerto di Corelli, l'ouverture del Rossini, la sonata di Bach, la sinfonia di Beethoven, il preludio di Wagner, eccetera. Come si vede, non si scherza. Non si tratta di fare un'audizione alla bell'e meglio, svogliata, con quattro pezzettini, con uno o più esecutori chiamati all'ultima ora, con programmi incoerenti e banali. Intorno a questi argomenti, ai doveri che tutti i responsabili sentono di servire nobilmente e devotamente l'avvenire culturale dell'Italia, è stato pubblicato nel fascicolo d'ottobre della *Rassegna musicale* un articolo, che esamina ampiamente la questione e i mezzi per realizzare i propositi del Governo. Sarà certamente opportuno di ricorrere ai migliori dischi, quando non si trovino esecutori o complessi di esecutori capaci, o volenterosi, di svolgere programmi degni e utili ai giovani. Per rispondere alle domande rivolteci oggi, dovremmo ricordare quanti dischi abbiamo varie volte indicati come convenienti alle scuole. Si consultino i cataloghi della Voce del padrone, specialmente per le esecuzioni di Bach, di Beethoven, di Haydn, ecc., coi grandi complessi, con insigni direttori e strumentisti, con la clavicembalista Landowska; dell'Odeon, per i cori di Monteverdi, di Azzaiolo, di Palestrina, ecc.; della Parlophon, per l'album intitolato *2000 anni di musica*, ove ci sono esecuzioni con strumenti antichi, avvertendo che lo stesso compilatore di quell'album, il dottissimo Kurt Sachs, pubblica ora un'*Antologia sonora* (venti dischi all'anno), in cui raccoglie musiche dal Medio evo all'Ottocento, e molte italiane di rara esecuzione: infine della Lumen, eccetera. C'è tutto quanto occorra per superare le difficoltà, eliminare le mediocrità, spronare allo studio.

*** Appare nella discografia il nome di Federigo Bufaletti. Non è mai tardi, per le belle cose dell'arte. Questo affascinante pianista — l'aggettivo deriva dalla cronaca dei suoi troppo rari concerti — s'è deciso a fissare i modi della sua tecnica e il gusto particolare della sua interpretazione. Non occorreva meno di un'incisione precisa e sensibile, qual'è quella del disco S 10455, Voce del padrone, per raccogliere le raffinatezze, diciamo anche le preziosità del suo tocco. Con la percussione o la carezza del tasto egli solleva, per l'inimitabile quid che è proprio dell'artista, onde sonore di un particolare accento, riconoscibile fra cento meccaniche delle dita. L'interpretazione è contemplativa, quasi estatica, e anche sensuosa e patetica. Su una facciata sta una fra le più note sonate di Domenico Scarlatti, quella che comincia con una fanfara di corni echeggiante poi in lontananza. Il Bufaletti intende, sembra, quella composizione come un idillio, tanto affettuosa, ingenua e soave ne è la umana, sentimentale modulazione delle idee, la accentuazione dei ritmi, la pura grazia della cantilena. Egli raggiunge l'espressione vagheggiata con i più accorti mezzi, il peso sonoro, l'articolazione della frase, il rubato, le flessioni della melodia. Accanto a questa sonata, una delicata e non frivola Cornamusa del Purcell. Dall'altra parte, i *Voiles* debussyani: un'atmosfera grigia, nella quale le forme perdono i contorni e i toni si sovrappongono, un fluttuare incessante di immagini, improvvisamente luminose e subito rientranti nell'ombra, una poesia evanescente, l'anima errante fra le parvenze sognante. Non perciò effeminatezza o romanticume: ma impressionismo, gagliardamente sentito.

*** L'auspicato interessamento al centenario belliniano si è incominciato a realizzare con due dischi della Fonotecnica, che registrano quattro bei pezzi egregiamente cantati da Paola Della Torre. Insieme con le pagine delle più popolari opere, « Son vergin vezzosa », « Deh vieni al tempio », dai *Puritani*, 508, e « Ah, non credea mirarti » della *Sonnambula*, appare per la prima volta l'aria di Giulietta nel primo atto de *I Capuleti e i Montecchi*, 507. Con tecnica sicura nell'emissione, nei portamenti, nella sostenutezza, con giusta misura di sonorità, l'esecuzione vocale reca anche calore ed effusione patetica. Per essere la più ignota, la romanza di Giulietta desterà particolare attenzione. Essa è in realtà uno dei punti culminanti nell'evoluzione del Bellini drammatico e contenuto, poi lirico ed espansivo. Nell'introduzione strumentale (che, al pari della chiusa e d'un frammento mediano, è stata sacrificata per l'ampiezza del pezzo, superiore alla capacità del disco), s'ascolta una di quelle larghe frasi patetiche, mosse, che sempre più spesseggiano nell'operistica belliniana, dopo la *Straniera*. Bellissima è la presentazione di Giulietta, in un recitativo modulato con il trapasso degli stati d'animo, dall'amarezza alla pietà, dallo sdegno al desiderio della morte, conchiuso da un vocalizzo superbamente drammatico, degno del *Mosè* e della *Semiramide*. Si riascolta poi la cantilena dell'introduzione, e su di essa sale l'angoscia di Giulietta. Infine, fra arpeggi (il ricordo dell'*Otello* rossiniano era ancor vivo), la voce anelante e soavemente invoca Romeo. Conchiuso il recitativo, la romanza « Oh quante volte », trasferita qui dal giovanile *Adelson e Salvini*, svolge romanticamente, con qualche accento che risuonerà nella *Sonnambula*, con bellezza di cantilena, con impeti dolorosi, con una melica fioritura soavissima, il dramma dell'appassionata amante. Ecco un pezzo, che, cantato anch'esso egregiamente e sensibilmente dalla Della Torre, accompagnata dalla pianista Elena Marchisio, accrescerà la conoscenza e l'entusiasmo degli italiani per il grande musico.

*** Un numeroso elenco di pezzi di [illegible] è fornito dalla Parlophon [illegible] Rubens, B 27[illegible], [illegible] con Dariel's [illegible] eseguiti dall'orchestra dell'Hôtel di Eastbourne, diretta da Leslie Jeffries. [illegible] con Kurt Kapers, B 27602, [illegible] con I [illegible], B 27[illegible], eseguiti da The chocolate Dandies. *My [illegible]*, B 27601, del film *George White's scandals*.

a. d. [illegible]

I maestri elementari in divisa
durante le lezioni

Roma, 7 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto che durante il corrente anno scolastico i R. Ispettori scolastici, i R. Direttori didattici e gli Insegnanti delle Scuole elementari, di qualsiasi tipo, dipendenti dal Ministero o dagli Enti delegati, indossino, durante le ore di ufficio e di scuola, la divisa di ufficiale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale addetto all'inquadramento dei Reparti giovanili.

Tale disposizione vale solo limitatamente a quei dirigenti o insegnanti che sono insigniti di questo grado; coloro che non hanno i titoli per ottenere la nomina ad ufficiale dell'O.N.B., vestiranno, purchè iscritti al Partito Nazionale Fascista, la divisa fascista.

Anche le Ispettrici, Direttrici didattiche e Insegnanti vestiranno la uniforme di dirigenti femminili dell'Opera Balilla, anche se non sono inquadrate nell'Opera; quelle che ricoprono in essa un grado potranno portare sulla divisa le relative insegne.

Scuola e Rivoluzione

Quali erano, quali sono le mete del Fascismo per le scuole del popolo? Oltre ad un più logico insegnamento dei primi elementi del sapere raggiunto con la riforma del 1923, la distruzione dell'analfabetismo, l'aiuto ai bimbi meno favoriti dalla sorte e la formazione dei caratteri.

Quali i risultati raggiunti? Nel 1922 gli scolari erano tre milioni, nel 1933 quattro milioni e settecentomila. In dieci anni un aumento del 50 %. Altre cifre: in otto anni il numero delle scuole è aumentato di 16.000, gli insegnanti di oltre 15.000. La spesa dello Stato per le scuole elementari superano ogni anno un miliardo solo per l'ordinaria amministrazione.

A fianco delle scuole elementari le opere integrative ed assistenziali; cioè le scuole uniche rurali nei centri più lontani e dispersi; le scuole per i minorati; le scuole per i ciechi ed i sordomuti sottoposti anch'essi da un'umana legge fascista all'obbligo scolastico. Poi, trascurando le attività secondarie, le colonie create dal Partito che hanno ospitato nel 1934 cinquecentomila ragazzi.

Infine l'Opera Nazionale Balilla. Questo Istituto, orgoglio e speranza del Fascismo, ha inquadrato quattro milioni e trecentoventisettemila scolari. Il suo compito è grandioso: preparare spiritualmente e fisicamente tutti i ragazzi d'Italia a diventare uomini atti a portare più lontano, per tutte le strade del mondo, le bandiere della Rivoluzione.

Da domani centomila maestri indosseranno nelle aule l'uniforme fascista, la giusta divisa per chi deve preparare la formazione di uomini e di soldati. La scuola assumerà per tutti, docenti ed allievi, un aspetto più solenne, conforme alla serietà dei tempi ed alla volontà del Duce di preparare la gioventù a dure e grandi imprese.

Ogni Guf dovrà avere
una sezione radiofonica

Roma, 7 notte.

Le trasmissioni radiofoniche effettuate finora dai Guf hanno destato generalmente buona impressione. Quelli di Torino e di Genova hanno anche avuto l'ambito elogio del Duce.

L'onorevole Starace ha stabilito che ogni Guf istituisca una sezione radio, a capo della quale verrà assegnato un universitario o giovane laureato appassionato e di provata competenza che predisporrà di un programma di lavoro in stretta unione e collaborazione con le esistenti sezioni artistiche.

I programmi saranno originali, leggeri, concisi e potranno riguardare: caratteristiche locali (cioè attività particolari, avvenimenti, festeggiamenti, costumi del posto, ecc.); illustrazione delle principali e più interessanti attività dei Guf, con dati e particolari; notizie e impressioni degli studenti stranieri in Italia, con speciale riguardo alle trasmissioni destinate ai loro paesi di origine; intermezzi di varietà costituiti da pezzi di musica composti ed eseguiti da studenti universitari, da canti studenteschi e giovanili, da inni ed episodi di carattere goliardico; letture di brevi composizioni letterarie e artistiche di studenti su soggetti vari.

Le proposte per le trasmissioni di una certa originalità dovranno giungere alla Segreteria dei Guf, a Palazzo Littorio, in Roma, la quale provvederà all'opportuna scelta e alle disposizioni definitive, usando anche opportuni collegamenti telefonici con località prive di stazioni trasmittenti. Le migliori trasmissioni saranno premiate.

Un contratto collettivo di lavoro
per dirigenti sindacali del commercio

Roma, 7 notte.

Tra la Confederazione fascista dei commercianti e la Confederazione fascista dei lavoratori del commercio è stato stipulato un contratto collettivo di lavoro, da valere nel Regno, per i lavoratori dirigenti sindacali rappresentati dalla Confederazione fascista dei lavoratori del commercio dipendenti dalle ditte rappresentate dalla Confederazione dei commercianti.

Agli effetti del contratto collettivo, si ritengono dirigenti sindacali i seguenti lavoratori: a) i segretari delle federazioni nazionali di categoria; b) i rappresentanti dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra in seno alla giunta esecutiva della Confederazione, alle giunte esecutive delle Federazioni nazionali, ai direttori dei sindacati nazionali, ai comitati delle Unioni provinciali, ai direttori dei sindacati provinciali; c) i membri dei consigli delle Federazioni nazionali di cui all'art. 23 dello statuto delle Federazioni nazionali; d) i segretari ed i membri dei direttori dei sindacati nazionali riconosciuti a norma dell'articolo 29 dello statuto delle Federazioni nazionali; e) i segretari ed i membri dei direttori dei sindacati provinciali costituiti a norma dell'articolo 10 dello statuto delle Federazioni nazionali nelle provincie, in cui gli associati raggiungano almeno il numero di 30; f) i fiduciari dei sindacati comunali, costituiti ciascuno di essi in corrispondenza di un sindacato provinciale, e purchè gli iscritti residenti nel comune e appartenenti alla stessa categoria rimangano almeno in numero di 30; g) i corrispondenti delle Federazioni nazionali per le provincie e i corrispondenti dei Sindacati provinciali per i comuni, quando i detti corrispondenti siano preposti a gruppi di lavoratori non inferiori al numero di dieci iscritti.

Entro un mese dalla pubblicazione del contratto sul *Bollettino Ufficiale* del Ministero delle Corporazioni, le Unioni provinciali dei lavoratori del commercio dovranno rimettere alle corrispondenti Unioni dei commercianti — che a loro volta dovranno darne comunicazione alle aziende interessate — un elenco nominativo dei lavoratori di cui al precedente articolo. Trasmesso l'elenco entro il periodo predetto, qualsiasi successivo mutamento non sarà ritenuto valido agli effetti del presente contratto, se non sarà tempestivamente notificato alla Unione provinciale dei commercianti. In caso di contestazione decideranno le rispettive Confederazioni.

Il licenziamento e il trasferimento dei lavoratori che rivestono cariche sindacali dovrà preventivamente essere sottoposto al parere del Comitato provinciale intersindacale. Il datore di lavoro tuttavia potrà allontanare provvisoriamente il dipendente qualora sia venuto a cessare il servizio al quale il prestatore d'opera era addibito, ovvero quando questi si sia reso colpevole di mancanze passibili di licenziamento in tronco. In tal caso il datore di lavoro, entro 24 ore, dovrà dare comunicazione del provvedimento alla propria associazione sindacale, che dal suo canto curerà di informare con pari sollecitudine, il presidente del Comitato intersindacale. Il Comitato intersindacale a norma delle citate disposizioni delle superiori gerarchie, concede il proprio nulla osta al licenziamento, qualora accerti che il provvedimento sia indipendente dall'attività sindacale svolta dal lavoratore per effetto della sua carica.

Se però dal Comitato intersindacale venga accertato che il provvedimento riveste carattere di rappresaglia per l'attività sindacale svolta, il datore di lavoro sarà tenuto a riprendere il dipendente in servizio e corrispondergli la retribuzione maturata dal giorno dell'allontanamento provvisorio a quello della ripresa in servizio. Avverso le decisioni dei Comitati intersindacali è ammesso appello alla Commissione permanente istituita presso il Ministero delle Corporazioni dal Capo del Governo purchè il ricorso venga presentato nel termine di sei giorni dalla data della notificazione fatta agli interessati, a cura della competente associazione sindacale.

Il contratto entra in vigore un mese dopo la sua pubblicazione sul *Bollettino Ufficiale* del Ministero delle Corporazioni, forma parte integrante dei contratti nazionali in vigore stipulati fra le due Confederazioni, e di essi segue le sorti. Le due Confederazioni si impegnano di trasferire le clausole del contratto a tutti i contratti collettivi stipulati o da stipularsi tra le Federazioni nazionali di categorie ad esse rispettivamente aderenti.

Il Calendario del Partito
per l'Anno XIII

Roma, 7 notte.

Anche per l'Anno XIII, il Partito ha curato la pubblicazione in edizione a colori del «Calendario Fascista», la cui iniziativa ha sempre raccolto e va raccogliendo sempre più vasti consensi. L'illustrazione del Calendario dell'Anno XIII opera riuscitissima, ritrae in primo piano una imponente adunata di popolo, che dinanzi alla Torre di Littoria, agitando labari e gagliardetti, grida la sua riconoscenza e la sua fedeltà al Genio della stirpe: Benito Mussolini. Attorno alla Torre, sono raffigurati i battaglioni dei rurali che partecipano alla grande azione redentrice voluta e attuata dal Fascismo. L'immagine del Duce, sullo sfondo luminoso del quadro, sovrasta grandiosa e solenne, dominando uomini e cose.

Le prenotazioni per gli acquisti del Calendario stesso possono essere fatte presso la Segreteria amministrativa del Partito, o presso le singole Federazioni dei Fasci di Combattimento.

Nuove riduzioni ferroviarie
concesse per Roma

Roma, 7 notte.

A richiamare all'Urbe nuove ondate di viaggiatori, si annuncia una speciale concessione da parte del Ministero delle Comunicazioni in occasione delle gare di polo, con la riduzione del 50 per cento per tutti i viaggi di andata e ritorno da qualunque stazione del Regno per Roma nel periodo dal 5 al 25 dicembre prossimo venturo. La validità dei biglietti è fissata in cinque giorni se emessi per una decorrenza fino a 200 chilometri, dieci giorni per percorsi superiori. Nella validità non è compreso il giorno di rilascio. Detti biglietti danno diritto a fermate intermedie: nessuna per percorrenze fino a duecento chilometri, due nell'andata e due nel ritorno per le percorrenze superiori. La durata delle fermate è limitata alla mezzanotte del giorno successivo a quello d'arrivo. All'arrivo e alla ripresa del viaggio i biglietti dovranno essere presentati alla stazione di fermata per la vidimazione.

I biglietti, prima dell'inizio del viaggio di ritorno, dovranno essere muniti, oltre che del timbro di una stazione o agenzia di Roma, anche del bollo del Comitato che verrà apposto, previo pagamento di lire 5 per percorsi da 101 a 200 chilometri e di lire 10 per percorrenze superiori. Sui biglietti rilasciati per percorrenze fino a cento chilometri, il timbro del Comitato viene apposto gratuitamente. La bollatura sarà effettuata presso la sede provinciale di Roma del Baci, in Galleria Colonna, e presso la «Casa del passeggero» in via Viminale. Per fruire di detto biglietto a riduzione, il viaggiatore deve farne richiesta a qualunque agenzia di viaggio o di turismo, o allo sportello ferroviario all'atto della partenza.

La drammatica avventura
di due alpinisti romani

Roma, 7 notte.

Dal rifugio «Duca degli Abruzzi», sul Gran Sasso, la mattina di sabato scorso erano partiti i due giovani alpinisti Giorgio Carega e Giancarlo Canevesio, appartenenti alla sezione di Roma del C.A.I. Essi si proponevano di compiere l'ascensione, per la via occidentale, del Corno Grande (metri 2914) e dovevano tornare nel pomeriggio al rifugio. Essi però non facevano ritorno nè nel pomeriggio nè in serata, mentre le condizioni atmosferiche diventavano pessime e la montagna si avvolgeva di una nebbia intensa.

Messo a parte delle apprensioni che si nutrivano al riguardo, il console della M.V.S.N., Ugo Gresele, che trovavasi al rifugio insieme al console Domenico D'Armi della sezione di Aquila del C.A.I., decideva di organizzare opportune ricerche alle quali si univa il portatore Achille Faccia. Si iniziava così l'esplorazione del versante sud-est del Gran Corno, e nella zona del Campo Pericoli, e successivamente in valle Maone. Dopo le vane ricerche effettuate alle congiunzioni delle varie vie di salita del versante, il console Gresele decideva di raggiungere a ogni costo la vetta. L'impresa si presentava ardua, perchè iniziata di notte in condizioni di clima pessime e con neve abbondante. Tuttavia una cordata fece superare ogni ostacolo, e con aspra arrampicata fu raggiunto il margine superiore del ghiacciaio del Calderone, a quota 2850.

Gli alpinisti, inzuppati dalla pioggia torrenziale, cominciarono a risentire gli effetti del cambiamento di temperatura che, per l'altitudine e il vento, erano assai provocando principi di congelamento. Dopo aver perlustrato la zona e seguite tracce disperse poi dal nevischio che imperversava, i tre si formarono la convinzione che gli alpinisti romani avevano tentato la discesa dal versante opposto e che quindi bisognava organizzare le ricerche in tale direzione. Fu iniziata così la discesa faticosa e lunga per il rifugio «Duca degli Abruzzi», ove la spedizione di soccorso giunse dopo oltre 12 ore di ricerche.

Intanto la sezione del C.A.I. di Aquila si metteva in comunicazione telefonica coi paesi di Isola del Gran Sasso e di Pietracamela, dove non risultava alcuna traccia del passaggio dei due dispersi. Fu così incaricato il Capo degli Aquilotti del Gran Sasso, di provvedere per una squadra di ricerca che risalisse il canalone dei Ginepri fra il Corno Grande e il Corno Piccolo. La direzione dei telefoni di Teramo aderiva per conto suo a mantenere la comunicazione telefonica con Pietracamela anche nel pomeriggio della domenica.

Mentre la squadra veniva allestita, l'alpinista Marino Trinetti partiva da Pietracamela, precedendola. Dopo alcune ore di cammino, nella parte inferiore del canalone dei Ginepri, il Trinetti si incontrava coi due alpinisti dispersi che stavano lentamente discendendo in condizioni di notevole stanchezza e di disagio; egli provvide ad accompagnarli a Pietracamela dove fece loro provvedere efficace assistenza. I due alpinisti romani hanno raccontato che, durante la difficile salita della «direttissima», il Carega era scivolato compiendo un volo di quasi 40 metri, miracolosamente trattenuto dalla corda che lo legava al compagno; egli riportava una forte contusione al ginocchio destro. La posizione in cui i due si trovavano, anche a causa della neve, era assai difficile; fu solo con molte fatiche che giunsero a toccare la vetta otto ore dopo. A causa del nevischio imperversante e della nebbia, i due smarrirono la buona direzione per andarsi a trovare, a un tratto, sui precipizi del Sasso del Cannone, senza possibilità di proseguire. Facendosi buio, trascorsa, quindi, la notte in una nicchia scavata nella neve, all'alba, orientatisi, iniziarono la discesa per lo sconbroso canalone dei Ginepri, lungo il quale doveva incontrarli il Trinetti.

Teatri - Concerti - Cinema

Sullo schermo: *Frutto acerbo*, di Carlo L. Bragaglia — *Nel paese della felicità*, di Walter Disney.

Quando Lotte Menas diventò soubrette della compagnia di riviste Schwarz, nella nostra città apparve alla ribalta dell'Alfieri. In quel teatro le barcacce di platea sono quasi tra le poltrone; e a ogni apparizione della bionda Lotte (o più precisamente all'inizio di ogni quadro della rivista — e saranno stati una trentina), c'era nella barcaccia accanto un anziano, autorevolissimo signore, dai baffoni color nicotina, dai capelli color paglia, dalle guance alla terra di Siena: era solo, appoggiato alla breve balaustra come alla murata di un piroscafo; e a ogni apparizione di Lotte, scoteva il capo, ci pensava su, e a voce alta diceva: «A l'è bin grasiùsa». Qualche sera dopo ricapitai all'Alfieri. C'era un'altra rivista, ma Lotte era sempre quella; e sempre lo stesso era l'attento vegliardo, che imperterrito proclamava ogni cinque minuti un altro suo convinto: «A l'è bin grasiùsa». Ma ne vorrà la più che viennese soubrette se vedendo il suo primo film quella frase mi è riaffiorata da chissà quale angolo della memoria, per ribadirsi in una dasità d'epigrafe a ogni stacco d'inquadratura, a ogni dissolvenza incrociata? Perchè era proprio la bionda Lotte, la nota di curiosità del film; e se l'avevamo salutata soubrette alla ribalta, soubrette la ritroviamo sullo schermo. Con quell'artificio un po' lezioso, con quella graziella un po' protesa, con ogni tanto un lieve accento inedito o almeno quasi imprevedibile: bambolina che è anche tutta contenta di fare un film. (Nel quale si narra come una canterina da music-hall, tornata per qualche giorno in famiglia, ritenga opportuno di apparire una bimbetta di tredici anni indossando abitini più o meno infantili; e subito tutti le credono, e l'accarezzano, e la sgridano, e Cici di qui, e Cici di là, e quella a far gli occhioni d'ingenua, d'ingenua al rimmel). Il film è tutto così: artificioso e sovente piacevole; la regia del Bragaglia è disinvolta e corretta; accanto alla Menas, il Besozzi e il Cimara.

Nel regno della felicità ovvero nel regno delle fiabe: ogni anno il vecchio re aduna a una gran festa i protagonisti, diremo così, «titolari» di una celebre tinta. I volumi si schiudono, ne escono gli andei dei bimbi, dei bimbi anglosassoni, dai tre sorcetti ciechi al magico pifferaio; e poi, per le sale della reggia le danze si fanno sempre più animate, fin quando, all'ultimo rintocco della mezzanotte, ognuno torna a casa sua, dentro il suo libro. La gioia di colore che il Disney ci dà a ogni suo nuovo disegno qui non vien meno; ma vi sono due momenti in cui la rappresentazione è degna del Disney migliore, del Disney artista: la sarabanda del re, giocondissimo grottesco; e l'affrettarsi degli invitati al castello. Il paese delle fiabe è costituito da tanti volumi sparsi per la campagna come casolari; e ognuno ha attorno il suo podere, o l'orticello, o il giardinetto; e lo spigolo di una copertina fa da tettoia, e un dorso di pergamena fa da spiovente, e una lorchia da comignolo, e così via. Istante fievissimo; ma d'una grazia incomparabile.

m. g.

Al Chiarella: *Vecchi scapoli*, di G. Reina

La Compagnia Siciliana di Tommaso Marcellini ha rappresentato iersera una novità di Giuseppe Reina: *Vecchi scapoli*. E' la storia sentimentale di un professore che non si è mai curato d'amore e di donne, e che ora, quasi vecchio, sente un desiderio irresistibile di tenerezza, di intimità. Non avendo una famiglia, volge i pensieri e l'affetto a una giovane sposa orfana di madre e che mai conobbe il padre, la protegge, cerca ch'essa sia felice con il marito: così ha la sensazione di non essere tanto solo, e che intorno a lui vivano creature un po' sue. In breve queste premure, questi sentimenti delicati si prestano alle supposizioni maligne, alle calunnie e ai pettegolezzi: la gente mormora; interviene una sorella del professore, donna insulsa e malvagia che anzichè sedare, fomenta quel fuoco di maldicenze, e il povero professore si trova tutti contro: i parenti, il direttore della scuola, il marito della sua protetta. E allora, per salvare la situazione e la sua felicità, prendendo l'idea da una parola gettata lì da un collega, finge una grande rivelazione, inventa che la giovane è sua figlia naturale... Così si assicura la parte del buon nonno — chè la sposa ha due piccoli bimbi — e il conforto degli ultimi anni. La commedia, rappresentata con colorita efficacia dal Marcellini e dai suoi compagni, è stata applaudita. Per stasera si annuncia un'altra novità, la commedia brillantissima in tre atti di A. Russo Giusti: *Ti-Tes-Fa*.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Trieste, Firenze, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,35, 20: Giornale radio — 11,30: [illegible] Orch. Petra — 12,30: Dischi — [illegible] quattro moschettieri [illegible] parodia di Nizza e Morbelli; musiche di E. Storaci — 13,35-14,15: Dischi o Borsa — 17,45-18,15: Musiche richieste dai radioascoltatori — 16,45: Radio giornalino di Fornostrino — 17,10: Orchestra di musica da camera Malatesta — 17,35: Com. ufficio [illegible] — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notizie in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «La sposa sorteggiata» opera in 3 atti di F. Sanciano, versione ritmica italiana di F. Tabanelli, diretta dal M.o Franco Ghione; maestro del coro Ottorino Vertova. Esecutori: L. Fani, V. Palombini, A. Ottaviella, D. Baronti, E. Tirassi, F. Pauli, G. Nessi, T. Pasero, A. Zagonara, M. Sella. Negli intervalli: M. Ferrighi: «Da vicino e da lontano» - Notiziario artistico - Dopo l'opera: giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,20: Musica varia — 20,45: Concerto di musica italiana, composizioni di Donizetti, Franchetti, Giordano, Malipiero, Mascagni (soprano G. Elmo, baritono C. Galeffi e coro) - Carlo Montanini: «Roma una volta»: Il poeta Lallodrigiola» — 22-22,25: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Il «Trovatore» a Kaunas

Riga, 7 notte.

(F.) Questa sera al Teatro dell'Opera nazionale di Kaunas si è dato per la prima volta il *Trovatore* di Giuseppe Verdi sotto la direzione del maestro Napoleone Annovazzi. Lo spettacolo ha riportato un vivo successo.

Un singolare episodio di caccia

Un cane, un falco e una lepre

Roma, 7 notte.

Una singolare avventura è capitata nei pressi di Oviedoli, al signor Enzo Zatta, un appassionato seguace di Sant'Uberto.

Lo Zatta si era appostato dietro una roccia in località Sipari, allorchè ha veduto attraversare la strada da una lepre. Prendere posizione, puntare e sparare e far cadere la lepre tramortita al suolo è stata tutta una cosa. Ma quando il cane dello Zatta si è avventato sulla lepre un fatto eccezionale si è verificato. Fulmineo come un lampo è sopraggiunto un grossissimo falco che ha affondato il rostro nel collo della lepre e fra la sorpresa del cane, tenendola stretta negli artigli, ha ripreso il volo verso il suo aereo nido.

Non altrettanto sopreso, è rimasto il signor Zatta, il quale puntato nuovamente il fucile, con un colpo ben assestato, ha abbattuto il falco e ha ricuperato la lepre.

Pietoso viaggio di una madre
funestato da una tragedia

Acqui, 7 notte.

Ieri notte una automobile pubblica proveniente da Ponti, allo porte di Acqui, sulla stradale di Savona, ha investito e travolto il cementista Marino Pierino di 22 anni, che percorreva in senso inverso la stessa strada. L'autista, Gonano Francesco, fermata immediatamente la macchina, raccolse il povero Marino e lo trasportò all'Ospedale Civico ove fu prontamente ricoverato e operato dai sanitari di guardia che gli riscontrarono la frattura del cranio e molteplici lesioni. Malgrado le più sollecite e assidue cure, oggi il povero giovane cessava di vivere.

Particolare pietoso: l'auto investitrice era già diretta al nostro ospedale, dove portava una povera madre al capezzale della figlia ivi degente e moribonda. La donna giunse così all'ospedale accompagnando un moribondo, per ivi abbracciare per l'ultima volta la figlia sua morente.

Deviatore tranviario
investito da un'automobile a Trieste

Trieste, 7 notte.

Questa sera alle 18, presso lo sbocco del corso Vittorio Emanuele III sulla piazza Goldoni, un deviatore tranviario, certo Antonio Ludwig, da Trieste, dopo aver manovrato lo scambio per dare la via libera a un convoglio, si ritirava verso il marciapiede quando è stato investito e travolto da una automobile guidata dal cameriere mutilatino Renato Grazia. Il Ludwig, soccorso dai vigili urbani addetti al traffico, è stato trasportato all'ospedale con la stessa macchina investitrice. Egli è stato ricoverato nella sezione chirurgica con una frattura del braccio sinistro e gravi lesioni interne.

L'automobilista è stato fermato dalla polizia perchè sia accertata delle responsabilità. Ad ogni modo la sciagura di un vecchio scambio a mano presso un modernissimo semaforo in un luogo di transito intenso come è il punto dove il sinistro è avvenuto, dà luogo a commenti vari ed è certo che sciagura in qualche modo la responsabilità dell'autista.

IL MALTEMPO

Danni alla Via Aurelia

Roma, 7 notte.

Il maltempo e la piena dei fiumi hanno causato danni di una certa entità anche a nord di Roma, e precisamente sulla via Aurelia, la più importante delle strade nazionali.

Verso le 19 di ieri sera, nei pressi di Cerveteri, l'alluvione faceva crollare improvvisamente il grande ponte Vaccino, che aveva una luce di undici metri. Per fortuna in quel momento il ponte era deserto. Un cantoniere, certo Laudi, avvertiva immediatamente del sinistro il capo stazione di Palo, il quale dal canto suo avvisava le autorità competenti.

Quasi alla stessa ora, sempre sulla via Aurelia dopo Civitavecchia, in prossimità del bivio per Tarquinia, la corrente impetuosa del fiume Mignone, dopo aver rotto gli argini, faceva crollare un secondo ponte. I due crolli hanno così completamente estruito il transito sulla via Aurelia. L'azienda autonoma della strada, appena avuto notizia di ciò, inviava con mirabile sollecitudine sul luogo ingegneri, tecnici e squadre di operai. L'opera di sgombero delle macerie si è iniziata febbrilmente ed è continuata ininterrottamente per riattivare il movimento nei due tratti dell'importantissima arteria. Il lavoro è però lungo e presenta non indifferenti difficoltà.

Il treno proveniente da Napoli, giunto al chilometro 55, a causa del maltempo deragliava. La locomotiva, uscita dai binari, ribaltava adagiandosi sulla sponda destra di un canale; ribaltava anche il primo vagone di derrate ostruendo così anche i binari dei treni dispari provenienti da Roma, di modo che tutta la linea veniva interrotta. Il macchinista Ubaldo Leonello, di 44 anni, e il fuochista Giuseppe De Angelis, di 35 anni, riuscivano a salvarsi saltando dalla macchina, riportando solo lievi lesioni.

La locomotiva ha riportato invece danni rilevanti, mentre il carro può ritenersi interamente perduto. Il transito dei treni è stato riattivato in giornata. Le comunicazioni con Littoria sono avvenute da Cisterna.

Allagamenti nel Savonese

Giovane che annega in un torrente - Branchi di cinghiali verso gli abitati

Savona, 7 notte.

Giunge notizia da Villanova di Albenga che ieri, mentre il giovane Ezio Bruzzo, di 20 anni, da Nasino, su una passerella stava attraversando il torrente Arroscia, in piena per le pioggie di questi giorni, cadeva in acqua. Malgrado i tentativi di salvataggio operati da contadini del luogo, veniva trascinato via dalla corrente impetuosa e annegava miseramente. Il suo cadavere è stato trascinato in mare e portato a terra presso la spiaggia di Albenga dal signor Vincenzo Benso e da altri volonterosi.

Cominciano a giungere dalla riviera dall'entro terra le prime notizie sulle copiose nevicate e pioggie cadute incessantemente in questi giorni sulla nostra provincia. Abbondanti nevicate si sono avute al valico del Melogno, sulla conca di Calizzano, nelle vallate delle Bormide e sulle giogaie appenniniche e delle ultime propaggini delle Alpi. Copiose nevicate si sono avute pure ad Altare, a Cengio, a Garessio. Il maltempo ha snidato dai monti e spinto verso le colline e gli abitati branchi di cinghiali che sono stati avvistati al passo di Colle di Nava e al Colle di San Bernardo e al Piano di Parnassio: ne sono stati uccisi tre di cui uno di non meno di [illegible].

Violenti pioggie dirotte con straripamenti di torrenti e danni alle campagne si sono infatti avuti in pianura e allagamenti si sono verificati nella parte bassa di Pietra Ligure e nell'Albenghese. Altri allagamenti si sono verificati a Finalmarina e a Finalborgo sia per le pioggie dirotte che per lo straripamento di torrenti. Fortunatamente i danni per ora non sono gravi. La pioggia continua dirotta e la temperatura si mantiene rigida.

Coniugi trovati morti asfissiati
nel loro appartamento

Milano, 7 notte.

Nel casseggiato di via Alberigo Gentile, 2, un nuovo fabbricato sorto fuori porta Magenta, tra via Sardegna e via dei Gracchi, poco prima di piazza Sicilia, è stata fatta questa mattina una dolorosa e tragica scoperta. Nella stanza da letto in cui dormivano, sono stati trovati morti due coniugi: Giuseppe Ginnotti di Luigi, trentottenne, e Rita Barbuscia fu Gaspare, di 36 anni, proprietari di una salumeria in via Malghera 31.

La sciagura pareva inspiegabile, secondo i primi accertamenti, alle esalazioni di un calorifero. E' risultato però, da una prima inchiesta, condotta personalmente dal sostituto procuratore del Re avv. cav. Vito Bavara, che le esalazioni micidiali sono state avvertite dagli inquilini prima ancora dell'accensione dei caloriferi, il che escluderebbe nel modo più concreto che le micidiali fughe fossero uscite dalle tubature o comunque dagli impianti del calorifero.

L'Autorità inquirente è più propensa a credere che il gas si sia sprigionato da una delle tubature centrali interne per la fornitura del gas illuminante. Ad ogni modo per accertare le cause precise del gravissimo e duplice caso mortale è stata chiamata sul luogo una commissione di periti tecnici del Tribunale.

Grave caduta di un ciclista
per la rottura della forcella

Valenza, 7 notte.

Una gravissima disgrazia di strada è toccata ier. sera al ciclista Carlo Favalli di 30 anni, mentre, dopo il lavoro, si restituiva a casa sua. Mentre pedalava a forte andatura, la forcella anteriore della macchina si rompeva ed il ciclista compiva un doppio salto mortale e ruzzolava pesantemente lungo la scarpata. Nell'incidente il disgraziato riportava la frattura della gamba sinistra, ferite di varie contusioni e la sospetta frattura della base cranica per cui, per sopravvenuta commozione cerebrale e sintomi di commozione viscerale, la prognosi è riservatissima.

Atroce fine di una vecchia
che si appicca fuoco alle vesti

Varallo, 7 notte.

La valligiana Maddalena Brera fu Giovanni, d'anni 88, contadina, abitante a Rimasco in alta Valsesia, sentendo freddo si era avvicinata al caminetto per riscaldarsi. D'improvviso la povera donna, che viveva sola ed era stremata per la tarda età, vide che il fuoco si era appiccato alle vesti. Le fiamme divamparono in un attimo. Richiamati dai lamenti dell'infelice, accorsero alcuni volenterosi, fra i quali un nipote della vecchia, certo Giovanni Brera, il quale si prodigò subito per salvare la zia, strappandole di dosso le vesti incendiate. Purtroppo ogni soccorso fu vano perchè, in seguito alle gravissime ustioni riportate, la Brera decedeva fra atroci spasimi poche ore dopo.

SCENE DI UNA TERRA CONTESA

La Sarre alla vigilia del plebiscito

(Documentario de LA STAMPA)

BANDIERE NELLE STRADE DI SAARBRUCKEN: FIAMME TRICOLORI E STENDARDI SCARLATTI DALLA CROCE UNCINATA SI CONTENDONO LO SPAZIO E L'ATTENZIONE DEI PASSANTI

LA CROCE UNCINATA INVADE ANCHE GLI EDIFICI DEI DINTORNI DEL CAPOLUOGO SARRESE. ECCO UNA VISTOSA INSEGNA HITLERIANA SU UN CAFFE' PRESSO LA FRONTIERA DI HONBURG.

INGEGNERI FRANCESI IN ABITO DA LAVORO ISPEZIONANO LE MINIERE DEMANIALI DI MEINITZ, UNA DELLE MAGGIORI RICCHEZZE DELLA SARRE.

PER EVITARE INFILTRAZIONI NON DESIDERATE IL CONTROLLO AI PASSAPORTI VIENE ESEGUITO CON GRANDE CURA. ECCO GLI AGENTI CHE ESAMINANO UN «VISTO» ALLA FRONTIERA TEDESCO-SARRESE DI HONBURG.

L'annuale della rivoluzione russa

Kalinin: «Se la U.R.S.S. fosse aggredita l'Esercito farebbe il suo dovere»

Mosca, 7 notte.

La caratteristica distintiva della celebrazione del 17.o anniversario della rivoluzione bolscevica, che si è svolta oggi è stata — in contrasto con le celebrazioni svoltesi gli altri anni — la rinuncia alla nota di politica estera che le altre volte è stata invece largamente sfruttata.

Questa volta la celebrazione è stata circonfusa in un tono di tranquilla fiducia in un pacifico indisturbato sviluppo della rivoluzione e dello stimolo ai progressi culturali. Non per questo naturalmente viene dimenticato l'Esercito che è presentato negli articoli dei giornali come fedele e vigile custode della Patria ai confini. E Voroscilof, in un ordine del giorno alle truppe, ha rilevato [illegible] nel campo della preparazione tecnica rilevanti progressi sono stati raggiunti; ma che tuttavia l'Esercito è in prima linea anche nella organizzazione culturale e della costruzione della società senza classi. Uno speciale manifesto poi del comandante dell'Esercito d'Oriente, generale Pluecher, si rivolge alle truppe dicendo loro che tengano pronte le armi per il caso che la Russia dei Soviet sia aggredita.

Un discorso ha poi pronunciato il Presidente del Comitato centrale esecutivo, Kalinin, esaltando i risultati sia interni che esteri raggiunti durante la annata. Nell'interno si provvederà ad aumentare lo *standard* di vita del popolo russo; e all'estero, fra gli altri, si è conseguito il successo dell'ingresso della Russia nella Società delle Nazioni con l'intento di rafforzare la posizione di quelle Potenze che sono interessate a una vera pace, la quale è poi lo scopo di tutta la politica estera della Russia dei Soviet. Ma anche, Kalinin ha aggiunto che, se tuttavia la Russia fosse aggredita, l'Esercito rosso farebbe il suo dovere.

La parata nella Piazza Rossa svoltasi davanti a Voroscilof è durata due ore. Nel tradizionale posto del Governo, cioè sul tetto del Mausoleo di Lenin, vi assistevano accanto a Stalin, Kalinin e Molotoff, alcuni membri dell'antica opposizione [illegible] Rikoff e Bucharin. Cento e un colpi di cannone sono stati sparati durante la sfilata dei reggimenti di fanteria preceduti ciascuno da fanfare e intramezzati da numerosi carri d'assalto. Centinaia di aeroplani hanno eseguito durante la parata voli in squadra, nonché esercitazioni acrobatiche. Oggetto di speciale attenzione sono poi stati i carri d'assalto anfibi, e cioè anche adatti ad attraversare corsi d'acqua. E' seguita la sfilata della popolazione di Mosca con bandiere, iscrizioni, ritratti di capi, e caricature del capitalismo. Tutta la città è imbandierata e parata di nastri rossi.

La carovana automobilistica del Re attraverso la Somalia Meridionale

(DAL NOSTRO INVIATO)

Beletuen (Somalia), 7 notte.

Stamane aveva inizio il viaggio del Sovrano attraverso la Somalia Meridionale.

La carovana reale, composta di 29 vetture «Fiat», e che era stata preceduta ieri da altre 30 vetture recanti il rifornimento, ha superato la fascia dunosa della costiera raggiungendo, attraverso la bassa boscaglia, Afgoi; quindi, per la grande arteria che raggiunge dopo 800 chilometri Bender Kassim, ha risalito il corso dell'Uebi Scebeli. La strada taglia i margini del bosco che presso l'ansa del fiume assume un carattere compatto ed è inframmezzato da piante di alto fusto, da acacie spinose, tamarischi superbi e baobab colossali. Nelle radure erano adunate ricche mandrie di bestiame e presso i villaggi si addensavano gli indigeni acclamanti al Re, levando alte le lance ed i tradizionali bastoni. Lungo il percorso, sospese ai rami, erano scritte inneggianti al Sovrano ed erano state formate siepi pazientemente intrecciate.

Il Re, che è accompagnato nel viaggio pittoresco dal Ministro delle Colonie, dal Governatore e dal seguito, tra le continue manifestazioni delle popolazioni, ha compiuto il percorso fino a Bulobarti, dove ha ricevuto l'omaggio delle autorità, degli italiani e di numerosissimi indigeni. Dopo avere partecipato ad una colazione offerta dal commissario regionale, il Sovrano è ripartito con il seguito ed ha attraversato la regione dell'alto Uebi Scebeli, salutato entusiasticamente al suo passaggio dalla popolazione, giungendo a Beletuen.

Quivi il secondo battaglione del Bandir ha reso gli onori militari e la popolazione ha fatto una calorosa dimostrazione al Sovrano che vi ha assistito dal balcone del palazzo della Residenza. In serata il Sovrano ha partecipato ad un pranzo offerto dal Comando del Presidio ed al quale sono intervenuti, col Ministro De Bono ed il Governatore, i componenti la Casa civile e militare del Sovrano e le autorità. Ha chiuso la giornata una caratteristica fantasia degli ascari svoltasi al lume delle torcie e terminata con vibranti acclamazioni al Re.

A Maroguri e a Beletuen il corteo reale pernotterà sotto la tenda. Improvvisamente sorgerà così, per qualche ora, un piccolo villaggio composto di 60 tende. Quella del Sovrano, il cui pavimento è tutto coperto di stuoie, sorgerà all'ombra di una gigantesca favolosa pianta tropicale, e comprenderà uno studio, un salotto, una camera da bagno ed una, assai ampia, camera da letto.

La carovana è poi attrezzata in modo da poter affrontare facilmente le difficoltà che il terreno potrebbe presentare in caso di pioggia.

La tappa odierna si è svolta per 361 chilometri, in modo perfetto grazie alla perfetta organizzazione predisposta dal Governo coloniale.

Guido Calderini

Umorismo nipponico

Che cosa accade alle Caroline?

Londra, 7 notte.

Vi è chi osa a Ginevra sostenere che l'ingresso agli stranieri nelle isole Caroline e Marshall cedute in mandato al Giappone sia proibito solo perchè Tokio non intende che occhi troppo curiosi vedano in qual modo le isole sono trasformate in basi navali per la flotta nipponica. Nell'oceano Pacifico altre voci corrono circa le condizioni di salute della popolazione indigena la quale andrebbe rapidamente scomparendo dalle isole concesse al Giappone mentre ha tendenza ad aumentare negli altri arcipelaghi specie in quelli sotto controllo inglese. Corrono nel Pacifico voci di cose incredibili che starebbero accadendo nelle Caroline e nelle Marshall, ma Ginevra non le ha ancora sentite e Tokio, quando le sente, sorride diplomaticamente e chiude le porte dei suoi domini agli stranieri. Da nascondere non ha però nulla. E' ciò che si afferma negli ambienti ufficiali di Tokio. Una smentita alle accuse dirette o indirette rivolte al Giappone a Ginevra è stata diramata ieri dal Governo e un altissimo funzionario del Dicastero della Marina ha poi commentato la smentita ufficiale dichiarando ai giornalisti: «Dite a Ginevra che le isole sono fortificate con fabbriche usanti come proiettili lo zucchero. Il Giappone ha bisogno di queste isole come per esempio di Saipan perchè producono zucchero per il suo popolo». Tutto andrà bene fino al momento in cui uno di questi cubetti di zucchero cadrà sul ponte di qualche nave o colpirà qualche straniero specializzato nella produzione dello zucchero e naturalmente desideroso di rendersi conto dei progressi compiuti dal Giappone in questo importante [illegible] della tecnica.

Eccezionale prova di una "Balilla" sul circuito di Brookland

Londra, 7 notte.

Una viva sensazione, non esente da stupore, ha destato, negli ambienti tecnici e sportivi di Londra, l'esito di una corsa automobilistica svoltasi oggi sul circuito di Brookland. Una vettura «Balilla» ha compiuto [illegible] giri del circuito, ossia un percorso di mille miglia a una velocità media di chilometri 88.616 all'ora. Era pilotata da D. Froy e aveva a bordo il guidatore di riserva V. Wren. La pista estremamente pericolosa per corse rapide è composta di un tratto rettilineo e di un tratto a larga curva collegate agli estremi da due curve a V. Finora su questa pista erano stati compiuti al massimo dieci giri e la più alta velocità raggiunta è stata quella di Km. 119.313 all'ora su una potente Maserati. Nessuno fra i presenti alla corsa riteneva che la minuscola e agile «Balilla» potesse non solo superare, senza difficoltà, i dieci giri, ma raggiungere la notevole velocità media di Km. 88.616 orari, specie su un percorso così lungo.

Il ritorno di un esploratore che è stato 5 anni nell'isola di Wrangel

Riga, 7 notte.

(F.) — Marconigramma da Mosca che a bordo del *Krassin* è giunto a Kabarowsk l'esploratore sovietico Minev che era rimasto forzatamente cinque anni sperduto in una baracca dell'isola di Wrangel e il cui salvataggio era stato tentato più volte, ma senza successo. Il Minev ha fatto interessantissime dichiarazioni sul lungo periodo di vita trascorso lontano da ogni essere vivente e senza comunicazioni col mondo civile.

LA PIU' BELLA «STAR» dell'annata è Frances Drake, giovane vedetta della Paramount. Così ha deciso la giuria di un concorso che si è svolto a Hollywood con la partecipazione di numerose vedette dello schermo.

Il mistero Prince

Il metodo Chéron abbandonato dal Guardasigilli Lemery

Parigi, 7 notte.

Per quanto la situazione politica interna desti serie preoccupazioni in tutti gli ambienti i giornali trovano modo di dedicare intere colonne agli affari Stavisky e Prince e alla relativa commissione di inchiesta. La lettera del Guardasigilli indirizzata al presidente della commissione stessa, lettera nella quale è detto che i due nuovi titolari dei dipartimenti della Giustizia e degli Interni hanno ritenuto che occorresse assicurare in altro modo il coordinamento degli sforzi della Giustizia e della Polizia, è oggetto di un lungo articolo del *Journal des Débats*, nel quale, fra l'altro, è detto che essa «costituisce per chi la legga attentamente una nuova nota a carico del signor Chéron e attesta il ruolo che egli ha recitato durante il suo soggiorno al Ministero della Giustizia».

Dopo aver constatato che l'ex ministro della Giustizia avrebbe dovuto diffidare degli atteggiamenti della Sicurezza generale e che perciò il suo gesto di comunicare note e informazioni non trova spiegazione, il giornale precisa: «Noi abbiamo stabilito l'uso che hanno fatto i signori Hennett e Donny delle informazioni che avevano sull'affare Stavisky. Il signor Chéron sapeva che la Sicurezza generale non aveva mai condotto la sua inchiesta che per tentare di rendere plausibile il «suicidio» del Consigliere ed egli la preveniva dei progetti segreti dei magistrati incaricati dell'istruttoria.

«Non è sorprendente quindi che la inchiesta non abbia fatto alcun progresso. Fino ad oggi nelle inchieste sono i poliziotti che devono seguire le indicazioni e gli ordini dei magistrati e fornire loro delle indicazioni. Col signor Chéron la cosa era all'inverso: i magistrati informavano i poliziotti e i poliziotti erano incaricati di controllare i magistrati e di criticarli. Ogni precisazione fornita sul ruolo del signor Chéron aggrava la sua situazione morale e non siamo disgraziatamente all'ultima scoperta».

La deposizione iniziata ieri da uno strano amico e complice di Stavisky, certo Chevert, è sfruttata dai diversi giornali a seconda delle tendenze politiche di essi. Così mentre l'*Oeuvre*, sotto un titolo a caratteri di scatola pubblica un lungo articolo per affermare tra l'altro che «Chevert, collaboratore di Stavisky, ha indicato che il truffatore conosceva dal 1932 il Consigliere Prince e che questi sotto la pressione d'Alexander avrebbe pensato di «arrangiare» l'affare De Fonclère», la *Liberté* dedica un grassetto di prima pagina alla stessa testimonianza, ma per arrivare ad opposte conclusioni.

«Indicatore della polizia egli stesso — scrive tra l'altro il giornale — Chevert è il vero autore del rapporto Cousin, che per la prima volta svelò le mene criminali di Stavisky. Ora Chevert sostiene che Sergio Alexander è stato efficacemente sostenuto e protetto dalla polizia e, a conferma delle sue dichiarazioni, dà delle precisazioni che, a prima vista, sembrano attendibili. I retroscena che egli segnala sono evidenti e spiegano come il truffatore era informato dagli uomini da lui assoldati di quello che avveniva nei vari servizi della polizia, ciò che gli permetteva di intervenire senza indugio per parare il colpo».

Intanto la commissione d'inchiesta ha continuato oggi i suoi lavori e ha ripreso l'interrogatorio di Chevert. A domanda di Mandel l'ex-comparsa di Stavisky ha confermato la sua dichiarazione della vigilia sui rapporti del truffatore con la polizia. Egli ha riprodotto, aggiungendovi delle precisazioni e dei dettagli, le deposizioni che aveva fatto nel corso dell'istruttoria e le informazioni che egli aveva fornito alla polizia dal 1931 in poi. Quindi ha fornito i seguenti giudizi su taluni uomini politici e altri funzionari compromessi nell'affare Stavisky:

«Il commissario Bayard aveva una buona posizione alla Sicurezza nazionale. Egli si considerava come «capo dei giannizzeri». Il signor Garat si è interessato della nomina del signor Giard perchè in quel momento era ministro il signor Bérard, parlamentare dello stesso dipartimento. Il signor Pula è un ingenuo. Egli ha dovuto intervenire presso il prefetto di Orléans ed ha chiesto al Credito Municipale di fargli degli anticipi sulla sua tappezzeria. Il signor Proust è stato di più grande classe ed io ho inteso qualche volta Stavisky esclamare: «Lo manderei volentieri a fare dei «passi». Egli trattava di pratiche presso i ministri in esercizio».

La commissione si è sorpresa di non trovare negli incartamenti che le erano trasmessi dalla Cancelleria il processo verbale della deposizione dello Chevert relativo all'affare Prince e ha incaricato il suo presidente di scrivere al ministro Guardasigilli per chiedergli la spiegazione di questa lacuna. Nella stessa lettera la commissione reclama che le sia data comunicazione del processo verbale della deposizione dinanzi al giudice istruttore.

La commissione, riprendendo i lavori nel pomeriggio, ha interrogato l'ex-poliziotto Riboulet che ha fatto una lunga esposizione delle circostanze che secondo lui hanno accompagnato la morte del Consigliere Prince per sostenere la tesi del suicidio. A parere dell'esponente l'ipotesi del suicidio è la sola che allo stato attuale delle indagini si può ritenere per quanto i giudici di Digione si rifiutino di ammetterla.

Quattrocento arresti a Riga per contrabbando di valuta

Riga, 7 notte.

(F.) Impressionate dal vasto contrabbando di valuta straniera che la colonia ebraica di Riga esercitava, da lungo tempo, ai danni dello Stato, le autorità di polizia hanno effettuato, improvvisamente, il blocco di un intero quartiere centrale facendo irruzione in un elegante caffè. Ben quattrocento persone vennero arrestate e condotte alla direzione di polizia, ove vennero interrogate e perquisite. Fu, così, possibile stabilire che molte di esse erano in possesso di assegni bancari e di valuta straniera non denunciata e della quale si faceva un traffico in base a precise regole della «borsa nera». Delle quattrocento persone un buon numero venne mantenuto in arresto e contro di esse verrà iniziato per direttissima procedimento penale. Le altre verranno espulse dalla Lettonia. E' curioso apprendere che gli assegni bancari venivano chiamati «carbone», le lire italiane «rose», le sterline «patate», i marchi «cavolfiori», i franchi «biscotti» e così via.

La morte del prof. Gordon Gray inventore della bussola di induzione

Glasgow, 7 notte.

Si annunzia la morte del professore James Gordon Gray dell'Università di Glasgow, inventore della bussola di induzione (inductor compass) e di numerosi altri dispositivi per assicurare la navigazione e la difesa marittima e aerea. Il prof. Gray era conosciuto come lo scienziato che aveva reso la navigazione aerea più sicura. Egli era inventore del giroscopio applicato all'aeronautica. La sua bussola di induzione era stata impiegata da Lindberg nel suo storico volo.

LA DONNA ITALIANA

Le donne di Bellini

Che silenzi nell'ardente estate di cent'anni fa, in quel palazzo alto e come dorato dal sole, nella solitaria via napoletana!... Qualche eco di canzone veniva da lontano, ma su, nella stanza malinconica, rimaneva come soffocata, in quell'atmosfera di malattia. Lei, Maddalena, non poteva più alzarsi dal letto. Veniva il dottore e trovava lì seduta, al capezzale, donna Teodora, la vecchia madre della malata. Si scambiavano sottovoce qualche parola che voleva essere indifferente, ma i loro occhi s'incontravano eloquenti e quelli della madre si riempivano di lacrime. Tanti anni erano che la povera figliuola giaceva consumandosi del suo male! Adesso ne aveva trentadue e moriva. Maddalena fingeva di non sentire, di non capire, ma meglio degli altri sapeva che ora si concludeva così la sua povera esistenza. Da quanto tempo soffriva! Da quando Vincenzo era partito per Milano. Come, quanto ella lo aveva amato, come lo amava ancora!... Egli era bello come l'amore stesso, grazioso come un fanciullo, così biondo coi capelli inanellati e gli occhi azzurri e le forme gentili. E sulla sua fronte splendeva la luce del genio. Era alunno nel Collegio di musica di Napoli quand'ella l'aveva conosciuto e veniva dal suo paese, da Catania. Anche lei aveva studiato musica, anzi ella era pure poetessa, componeva versi imitando il Metastasio e li musicava eseguendo le composizioni al clavicembalo. Allora era fiorente e rosea; la sua testina, ricca di trecce e di ricci, si ergeva fine ed elegante al disopra del fisciù di mussola bianca che ella portava incrociato sul petto a guarnizione del vestito azzurro dalle grandi maniche e dalla gonna gonfia, secondo la moda romantica... Egli la voleva sposare, ma il giudice Fumaroli, padre di Maddalena, non aveva voluto saperne. Questi pezzenti di musicisti!, diceva. Povero papà! Credeva di far bene e aveva rovinato l'avvenire della figlia. Adesso ella sarebbe stata la moglie dell'acclamato, celebre autore della *Norma*, della *Sonnambula*.

Ma ormai!... Vincenzo Bellini, celebre, ricco e felice, amava un'altra donna adesso e forse lei l'aveva dimenticata. La bella, elegante e faconda Giuditta Turina Cantù, maritata a un ricco buonuomo felicissimo di veder la moglie amica del più grande musicista, era adesso l'eletta. Qualcuno aveva riferito a Maddalena quanto i due amanti fossero uniti e felici e come l'intellettuale signora si vantasse di essere l'ispiratrice vera delle opere migliori... Erano venuti anche a Napoli i due pellegrini d'amore, ma egli non aveva osato passare neanche nella strada solitaria dove stava Maddalena: Giuditta era così gelosa! E la gelosia, si sa, rende spietati anche se la povera innamorata di un tempo si trova in punto di morte... Ebbene, anche morendo, ella avrebbe seguitato ad amarlo e forse Dio avrebbe avuto pietà di lei. «Oh, ritorni a me la calma! Oh, si appresti a me la morte; Chè sarìa per me più sorte Di finirla col morir». Così ella cantava al clavicembalo nei primi tempi del suo dolore d'amore senza sapere ancora che per anni e anni ella avrebbe languito prima di morire... E così cantava ancora con un filo di voce. Chissà se Dio li avrebbe uniti in Cielo?

Vincenzo Bellini ebbe la nuova della morte di Maddalena Fumaroli a Parigi, quando già si era liberato dalle catene dolci eppur pesanti di Giuditta Turina. Egli scrisse a un amico: «La funesta morte della Maddalena, come fulmine dal cielo, che sembra sdegnato contro di me, mi ha straziato il cuore gonfio di lacrime e mi ha fatto diventare triste, spaventevolmente triste. Sono diversi giorni che una lugubre idea mi segue ovunque e temo anche di esternarla a te. Ma eccola, non ispaventarti. Mi sembra, e te lo dico con ribrezzo, che tra poc'altro tempo, dovrò seguire nel sepolcro la poveretta, che non è più, e che una volta io amai tanto... ». Per un po' di tempo egli cercò di distrarsi. Frequentava il salotto della Belgioioso, si lasciava un poco prendere al fascino della bizzarra principessa, ma non si trovava a suo agio; il bel fanciullo, il divino musicista, si sentiva sperduto in mezzo a quella gente. Sognava la donna semplice buona e bella, che voleva sposare. Era stanco di amori burrascosi, di gelosie, di donne intellettuali, voleva una buona compagna, nel cui grembo posare con fiducia la sua testa stanca e turbata da un presentimento di morte... Morì infatti poco dopo come se quella sciagurata profezia che egli stesso aveva sentito in sè, rabbrividendo alla morte di Maddalena, si fosse avverata... Malato, era in una villa di certi amici che non lo lasciavano vedere a nessuno. Una sera di grande uragano il ministro plenipotenziario di Francia per il re di Napoli arrivò alla villa per visitarlo; non c'era nessuno, neppure il giardiniere. Il ministro salì, arrivò alla camera di Bellini, bussò, nessuno rispose, egli entrò. Il grande era come addormentato sul letto, gelido, in pace, morto... Era morto solo! I suoi ospiti erano usciti... Solo! Nessuna donna intorno, non Giuditta l'ardente ambiziosa, non la Belgioioso, non le intellettuali parigine. Forse solo lo spirito di Maddalena, la fidanzata morta, aleggiava lì intorno.

Carola [illegible]

La moda quest'anno ama i contrasti
Cappelli Novecento pettinature Ottocento

Cecia in canovaccio ricamato in lana.
Feltro angora marrone, fibbia in cristallo bianco.
Berretto di feltro nero, penna blu.
Cappello da sera in velluto nero guarnito in fiorellini di madreperla.
Fez in leopardo.
Pettinature moderne.

Il cappellino tipo «fez» è in gran voga per quest'inverno, sia fatto con i ferri o con l'aghetto, sia in grosso cotone, in ciniglia, in lana o in cellophane. Naturalmente questi modellini sono anche in feltro, in pelliccia, e in velluto, ma i più carini... quelli che porterete più volentieri saranno sempre fatti a calza: saranno così più aderenti e avranno il pregio di adattarsi a qualsiasi pettinatura.

La grande novità di questo tipo di cappello, è la «cecia» ricamata in lana di diversi colori, che potrete facilmente confezionare da voi stessa con un pochino di pazienza.

Prendete del canovaccio: tagliatene una striscia di 12 centimetri di altezza, e di 56 (circa) di lunghezza, a seconda della circonferenza della testa.

Adesso scegliete della lana di media grossezza, e con questa ricamerete la striscia di canovaccio, a disegni semplici, come, per esempio, a sbarre di diverso colore, ad anelli intrecciate, o a rettangoli: naturalmente il fondo va ricoperto a punto a rammendo molto compatto e del colore che preferite. Quando sarà fatto, cucirete assieme i due capi della striscia e formerete così un cerchio; per fare il cucuzzolo non avrete che da intagliare un ovale perfetto, nel canovaccio che vi resta, e quando lo avrete ricamato come la striscia, ve lo applicherete con un punto a sopragitto, ma fatto sul rovescio.

Ecco la vostra cecia pronta e graziosissima. Se vorrete completarla con una sciarpa di lana fatta ai ferri e che riprenda i colori del vostro cappellino avrete un delizioso insieme per l'inverno.

Vi sono anche i berretti fatti ai ferri in grosso cotone che riescono molto belli, ma vi consiglio di lavorarli sempre a sbieco, saranno più solidi e più originali.

La moda dei cappelli non ha certamente mai avuto un raggio più vasto in fatto di modelli, tante sono le varietà delle forme.

Usa il cappellino piccolissimo che sta in cima alla testa per un miracolo di equilibrio, come usa il cappello a «pioggia» che scende a ricoprire parte del volto; si porta un feltro morbido che cala sul lato destro, a nascondere tutto il profilo e si rialza da quello sinistro a mostrare metà della testa, ed è pure moderno il cappello dal cucuzzolo alto e quadro, che ci ricorda le tube del '48; con la testa tutta arricciolata all'insù. Il cappello non ha una vera tendenza quest'anno; è capriccioso e instabile, ha mille forme e mille direttive.

Anche le guarnizioni seguono l'esempio del cappello... ve ne sono di tutte le forme e di tutte le qualità.

Coccarde e nastri in seta e in velluto formati da fibbie di cristallo o di strasses e di pietre dure; fantasie di penne multicolori; fiorellini di madreperla e di velluto; mazzetti di egrette infilati in grossi fermagli di getto.

La pettinatura invece ha una tendenza spiccatissima verso il passato, e ogni giorno lo stile del milleottocentottanta si afferma sempre più.

I riccioliui che prima posavano sulla nuca, si elevano e vanno a raggrupparsi sulla cima della testa.

Il collo oggi deve mostrarsi libero: niente crocchie, niente treccie, nè riccioli che velino il contorno: tutto è portato sull'alto della testa.

Già si vedono ricomparire le antiche «frangette» liscie e lucide, appena arricciate.

Per la sera un leggerissimo cerchio di fiorellini appuntato su un lato della nuca, o sotto i riccioli, serve a sostenere la pettinatura e ad adornarla graziosamente.

ALLO SPECCHIO

Nemici della bellezza: i geloni. — L'inverno si avvicina, non solo con tutto il suo seguito di malanni, ma anche con quello dei piccoli e grandi inconvenienti nemici della bellezza. Uno dei più comuni, dei più diffusi e dei più dolorosi è quello dei geloni. Sono una malattia della pelle i cui sintomi sono gonfiezza, rossore, sensibilità prurito (specie se esposti al caldo) e dolore, talvolta assai vivo. Vengono essenzialmente nelle mani e nei piedi, ma anche i nasi e le orecchie non sono immuni. Ora non c'è bellezza che possa resistere ad un'alterazione di questo genere, a questo arrossamento con tendenza al color violaceo, con lieve tumefazione somigliante ad una scottatura. E non si parla che dei geloni di primo grado, che pure possono già ridurre un viso e delle mani ad essere brutti. Figuriamoci poi se di secondo e di terzo grado, quando si aprono e si riducono a piaghe!... Senza contare che, spinti a un punto grave possono anche diventare pericolosi, perchè talvolta, sotto i geloni, si riscontrano dei fatti di necrosi che colpiscono le parti molli e perfino quelle ossee.

E' quando la temperatura è ancora al disopra dello zero, vale a dire adesso, che si prepara il terreno dei geloni. Perciò fin d'ora bisogna correre ai ripari.

Tutti possono soffrirne; naturalmente chi lavora molto all'aperto è più soggetto ad esserne colpito. Le persone deboli poi, anemiche, clorotiche o anche affette da cattiva circolazione, in età critica, o stanche di cuore, hanno disposizione speciale per i geloni. Per evitarli del tutto o per lo meno, per non permetter loro di svilupparsi troppo, non bisogna trascurar nulla per ripristinare la tonicità delle pareti vasali, migliorare ad ogni modo la circolazione del sangue pigra o difettosa. Fanno bene i bagni caldissimi locali con astringenti: allume, soda, amido, e prolungati, mantenuti sempre allo stesso grado di calore anzi, semmai, accrescendo il calore verso la fine. Giova anche alternare i bagni caldissimi con quelli freddissimi, pochi minuti dell'uno e pochi dell'altro. Per il naso e le orecchie van bene gli impacchi. Intanto, come misura preventiva portare guanti e scarpe larghi e comodi, perchè i guanti e le scarpe strette ostacolano la buona circolazione. Chi soffre particolarmente di geloni ai piedi farebbe bene ad avvolgerli in semplice carta prima di mettere le calze.

Ci sono in commercio delle pomate a base di iodio, glicerina iodica e collodio iodato o anche a base di canfora. Per i casi gravi c'è la cura elettrica galvanica, quella ad alta frequenza per l'azione vaso-costrittrice. Modernamente i geloni si curano anche con l'applicazione dei raggi ultravioletti e della diatermia.

A TAVOLA

Risotto con le animelle. — Mettete in una casseruola due cucchiai di cipolla tritata molto fina, un pezzo di burro, circa mezzo etto e qualche fetta di prosciutto tagliata in listerelle. Fate cuocere a fuoco molto piccolo in modo che la cipolla non prenda colore, aggiungerete un pochino d'acqua e infine il riso ben pulito. Mescolate bene e bagnate ancora con due dita di marsala. Man mano che il riso cuoce aggiungete acqua bollente, o meglio brodo, se l'avete, fino a cottura completa. Mettete il sale necessario, e mentre il riso continua la sua cottura, si preparino le animelle, immergendole per un minuto in acqua bollente, cercate poi di togliere un po' di pelle. Tagliatele a pezzi e poi fatele cuocere alla svelta in un tegame con un po' di burro. Salatele e metteteci anche un pochino di pepe, e quando saranno ben colorite versateci sopra un dito di marsala. Frattanto il riso sarà cotto, conditelo ancora con un po' di burro e parmigiano grattato, indi accomodatelo in un piatto, sul riso disponete le animelle e versate su tutto la loro salsa. E' un piatto prelibato anche adatto per pranzi eleganti.

Polpettone alla lombarda. — Per sei persone mezzo chilo di carne magra è sufficente. Passatela a macchina, e con la carne anche mezzo etto di prosciutto o salame, e un buon pugno di mollica di pane ben bagnata e ben spremuta. Impastate tutto ben bene con un uovo intero, due cucchiai di parmigiano grattato, sale, un po' di prezzemolo e basilico tritati e amalgamate bene tutte queste cose, dovendo risultare un composto ben compatto e abbastanza duro. Quindi formatene un polpettone di forma ovale e mettetelo in una casseruola dove stia comodamente e dove avrete fatto rosolare con del burro e anche un po' d'olio, cipolla, prezzemolo, carota, un po' di sedano, tutto tritato fine fine. Appena messo il polpettone aggiungete due o tre cucchiai di brodo, o se non l'avete, acqua calda, in cui avrete stemprato una puntina di estratto di carne. Coprite e fate cuocere adagio adagio per quasi un'ora e mezza, badando che non consumi troppo. Mandatelo in tavola tagliato a fette e su tutto verserete il sugo, che se non fosse abbastanza spesso con un cucchiaio di farina lo ridurrete tale.

Cardi al gratin. — Pulite i cardi liberandoli da tutti i filamenti e tagliateli in pezzi regolari e poi fateli lessare. Quando saranno cotti scolateli ben bene e conditeli con burro e sale. Preparate intanto una salsa besciamella, non troppo densa. La preparazione di tale salsa è nota a tutti e il procedimento semplice. Un po' di burro in una casseruolina, quando è liquefatto si aggiungono due cucchiai di farina e si fa cuocere rimescolando sempre, badando che non prenda colore. Dopo qualche minuto si versa nella casseruola un bicchiere di latte, un pizzico di sale e si fa addensare la salsa. Verserete allora questa salsa nel tegame dove sono i cardi, rimescolerete bene, aggiungerete ancora un buon pugno di parmigiano grattato e metterete qua e là dei pezzetti di burro. Passate il tegame in forno vivace per un quarto d'ora affinchè i cardi possano gratinarsi.

Una maniera di cucinare la lepre: Mettere in una casseruola una fetta di prosciutto crudo, piuttosto grasso, tritata, una piccola cipolla tagliata a pezzi grossi, due carote, alcuni spicchi d'aglio, interi, un rametto di timo e una foglia di lauro e fate soffriggere a fuoco vivo. Quando questo soffritto sarà cotto giusto, mettete nella casseruola i pezzi della lepre ben tagliati e puliti e farete andare a fuoco moderato in modo, però che non ci metta troppo tempo a rosolare. Dopo [illegible] a rosolare, condite con sale e pepe e una scarso bicchiere di vino rosso. Poi coprite la casseruola e lascerete consumare il vino, come si fa per l'umido, dopo di che metterete la salsa di pomidoro, o anche a secondo il gusto. Allungate con brodo, se ne avete, se no acqua. Coprirete la casseruola e lascerete cuocere a fuoco lento per mezz'ora. Dopo ciò ritirerete i pezzi di lepre e li passerete in un'altra casseruola. La salsa rimasta nella prima, passatela allo setaccio, e rimettetela sopra. Poi in un'altra casseruola con burro aggiungerete dei pezzetti di prosciutto tritato fine e farete andare alla svelta, poi passate la salsa nella casseruola, e la lepre [illegible] e le cose a fuoco lento finchè l'intingolo sarà molto ristretto. Come contorno, dei crostini fritti nel burro.

ECONOMIA DOMESTICA
L'inventario

Credete voi, signora, che l'ordine e l'armonia che sono in tutte le leggi della natura, non debbano pure regnare nella nostra casa? Credete voi che l'ordine delle cose, abbia un intimo rapporto con l'ordine morale della famiglia?

E allora, se ciò credete, accingetevi prima della fine dell'anno, a una delle fatiche più necessarie e nello stesso tempo piacevoli della signora, quella di fare l'inventario di quanto contiene la sua casa.

Mi par di sentire quelle di condizione modesta dire scrollando il capo: «Le mie proprietà sono così limitate che non ho davvero la necessità d'inventariarle per saperle, le conosco tutte a menadito». Prima di tutto questo non è vero, si crede di conoscere tutto, invece molte cose si dimenticano anche nella casa più ristretta. Quante volte, frugando in una cassa o in qualche vecchio armadio, si provan delle sorprese. «Oh, guarda, non sapevo più d'averla questa roba!».

E poi un inventario scrupoloso è sempre indispensabile anche se si vive in una sola stanzetta. *Voyage autour de ma chambre* è intitolato un vecchio libro pieno di spirito, figuratevi dunque che se viaggiando intorno a una camera si possono fare addirittura molte scoperte, ragione di più per fare un inventario.

In qualunque contabilità, piccola o grande che sia, è indispensabile la ricognizione delle proprietà. Quanto avevo? Quanto ho? Che cosa ho buttato via? Che cosa ho risparmiato? Se ogni anno la padrona di casa fa l'inventario e lo annota in un quaderno che terrà accuratamente in ordine, si può dire che di anno in anno ella scrive la storia della sua famiglia colle sue speranze, le sue realizzazioni, le sue sconfitte e le sue vittorie.

Prima cosa dunque da fare è l'inventario generale, cioè una nota esatta precisa dell'attivo e del passivo. Da una parte, quello che si possiede, il valore dei mobili, dei gioielli se se ne hanno, dell'argenteria, della biancheria, il denaro che si possiede, i titoli, i libretti di risparmio, ecc. Nelle passività, dei debiti se se ne hanno ed eventualmente anche le fatture dei fornitori rimaste ancora da pagare.

Ma sono gli inventari parziali che sono più di quello generale di interesse e di attività femminile. Qui si divide il lavoro per ambiente, vale a dire si fa un inventario per ogni stanza. La cucina: segnando tutto, dal mobilio all'ultimo degli utensili, al vasellame ordinario, alla posateria comune. Ed è qui che si riscontra che molte cose sono inservibili, che altre, servibilissime, non sono mai state adoperate per l'incuria della domestica, qui si scopre quello che è mancante perchè rotto e non denunciato.

Lo stesso per la stanza da pranzo dove sta il vasellame più bello, l'argenteria, la cristalleria. Si controlla ogni pezzo, si esamina e si annota. Nelle camere da letto, si fa l'inventario negli armadi, nei cassetti, si decide su quel che si deve buttar via, guanti vecchi, biancheria fuori uso, scatole vuote, astucci vuoti, ecc. La revisione di tutti i vestiti porta alla conoscenza di tutte le loro magagne, macchie che non sono scomparse, scuciture che non si erano viste, ecc. E scoperta di cose dimenticate. Quante volte vi è capitato di comprare nastri, elastici o pezzi di fodera che già invece si possedevano! Gli armadi della biancheria daranno un gran da fare, anche perchè sarà bene che una lista di tutto quel che contengono venga affissa nell'interno del battente. Nel quaderno, poi, per quel che riguarda la biancheria, raggrupperemo a parte quella da tavola, da letto e personale. Le coperte di lana, sopracoperte, coltroni, piumini, tutto sarà elencato e descritto. Quando la padrona di casa avrà finito l'inventario e potrà dire di sapere tutto quanto è in casa sua, non esclusa la roba che ha in cantina e quella che sta in solaio, può dire di aver compiuto un'opera che non è da poco. Ed è solo colla conoscenza esatta della quantità e della qualità delle cose che possiede che ella potrà ben governare, ottenere in tutti l'ordine e l'armonia, quel che ha per risultato il benessere della famiglia.

Risposte

RINA F. — Bastano gli auguri.

MARIA e ROSA - **Vercelli.** — Segno [illegible]

CHETTA - **Aosta.** — [illegible]

UNA ABBONATA. — [illegible]

FIDANZATA BIONDA. — [illegible]

Come faccio

Per fare i «marrons glacés», desiderio espresso da tante lettrici, bisogna premettere che i marroni son la frutta più difficili da candire a causa della loro friabilità, quindi, specie per chi non è pratica, bisogna rassegnarsi a un certo spreco. Prendetene due chilogrammi scelti della qualità migliore, liberateli della prima buccia, stando bene attente a non intaccare la seconda. Poi metteteli in un sacchetto o anche in uno di quei panieri di fil di ferro che servono per scolare l'insalata, e così metteteli a freddo in un recipiente pieno d'acqua e fateli bollire più piano che potete. La durata della cottura varia a seconda della qualità della castagna, perciò non si può fissare il tempo. Un'ora dovrebbe essere la misura giusta. Meglio però è provare se la seconda pelle si leva facilmente senza che la castagna si sbricioli, come farebbe se la cottura fosse troppo avanzata. Levate la pentola dal fuoco, scolatene via l'acqua e sostituitela con altra pulita e calda. Poi prendendoli a uno a uno i marroni, tentate di pelarli senza romperli. Ne romperete certo una bella quantità, e quella non si potrà utilizzare. I marroni rimasti interi si mettono in un tegame basso e largo ove avrete già messo uno sciroppo che avrete fatto in questo modo, sciogliendo a fuoco vivo un chilo di zucchero in un litro e mezzo d'acqua, con una bacchettina di vaniglia in più. Si riscalderà leggermente una volta messi i marroni senza arrivare a farli bollire, e poi si lasceranno lì per 24 ore. Dopo questo tempo si riscalderà di nuovo senza arrivare a farli bollire e si aggiungerà una buona manciata di zucchero. Altre 24 ore e si ripeterà l'operazione. Ripeterla anche una terza volta non sarà male. Dopo di che si metteranno i marroni a sgocciolare e si faranno asciugare in luogo caldo.

* * *

La tipica bevanda invernale, sia per la sua azione eccitante e il suo gusto gradevole, sia perchè si presta ad essere offerta anche nella più modesta riunione di famiglia e di amici, è il punch. Composto di un misto di acqua bollente, di zucchero, di rum o di cognac o di altro liquore, e profumato con buccia di limone, è di preparazione facile e semplice, non è gran che costoso e anche la più modesta donna di casa può permettersi il lusso di offrirlo. Il più comune è quello col rum e col cognac. Per prepararlo si mettono in ogni bicchiere quattro cucchiaini di rum o di cognac, tre di zucchero e una sottilissima striscia di buccia di limone. Poi si riempie il bicchiere di acqua bollente e subito si serve. Le signore preferiscono la fragranza dell'alchermes o del mandarino; in questo caso si mettono due cucchiaini di cognac e due di alchermes, non di più se no il punch risulterebbe troppo dolce.

Sotto la lampada

ORIZZONTALI: 1) In Roma antica il luogo riservato ai giuochi pubblici; 6) [illegible] di Almone di Bardegno; 8) Fibra tessile animale; 9) Città in [illegible], di Ancona. Vi nacque Federico II; 11) Unità [illegible] a migliori [illegible]; 12) vedi N. 1 verticale; 14) vedi N. 16 verticale; 16) Macchia in vacca bianca da [illegible] che la [illegible] a [illegible]; 17) Perseguito da [illegible] e uno dei più grossi diamanti conosciuti; 19) Adesso; 20) Esempio; 21) Particolare forma di governo di una Nazione [illegible]; 24) [illegible]; 25) Genere di piante [illegible]; 26) In [illegible]; 27) [illegible]; 28) Senza forza, deboli; 29) [illegible] e [illegible]; 30) Preposizione; 32) Sulle [illegible]; 33) Il vento di [illegible]; 36) Unità di misura di peso; 37) Si appartengono; 39) Strada; 40) Istituzione Fascista; 41) La crisi in una malattia; 42) Città della Transcaucasia, sul Mar Caspio, centro dell'industria petrolifera russa; 44) L'antica lingua greca [illegible]; 46) Specie.

VERTICALI: 1) Compagnia Italiana Turismo; 2) Il fiume d'Argo; 3) Ravenna; 4) Cabottiera della famiglia dei Caprimulgidi; 5) Componimento breve; 6) Uno dei colossi della marina mercantile italiana; 7) Se [illegible] del [illegible]; 10) Seconda [illegible] di Alemagna; 13) Non è mio; 14) Plutone; 15) [illegible] della [illegible]; 16) Treccia; 17) [illegible] alla Madonna; 18) [illegible] che determina la fermentazione alcoolica; 20) [illegible]; 22) [illegible]; 23) Isola [illegible] nel mare d'Irlanda; 24) vedi N. 2 verticale; 27) [illegible]; 28) Appezzamenti di terreno coltivati; 31) Il capo più settentrionale d'Europa; 32) Città sede di una Corte permanente di arbitrato per la risoluzione di controversie internazionali; 34) Canuto; 35) Importante città del Marocco; 36) Sorta di [illegible]; [illegible]; 43) Misura di superficie; 45) Sigla [illegible] di Terni.

Soluzione del giuoco precedente

C M CAVALLO V V
I RAN L I MOLE
R L TRAMA C L
CRESO A TRAVE
O B SAMARIA B Z
ARMA AT BIOT
L A CIRIACO L X
ARNIA R N REALE
V C COLON R A
AGHI O O VITE
L E ASSIRIA O S

GLI SPORT

Il più atteso confronto calcistico: Inghilterra-Italia

Oggi gli "azzurri" partono per Londra

Previsioni inglesi

Londra, 7 notte.

Manca ancora una settimana alla data dell'effettuazione dell'incontro di calcio fra Inghilterra ed Italia, ma ormai anche la vecchia Londra, che degli avvenimenti comincia a parlare solo quando sono imminenti, è satura di discussioni e di profezie. Gli undici componenti della squadra inglese, affidati alle cure di Harry Huband, tesoriere onorario della Football Association, hanno già cominciato a Enfield quella serie di esercitazioni che molta gente di qui, ad onta del pallone, domanda se non debbano essere per caso esercitazioni esclusivamente spirituali. Huband sorride e mantiene il segreto; la preparazione della squadra deve svolgersi in un modo speciale, che egli non intende rivelare ad alcuno.

«Non si tenga conto, dice uno scrittore sportivo, delle notizie provenienti dall'Italia, secondo le quali i dirigenti del calcio italiano sarebbero rimasti delusi delle prove date durante gli allenamenti dai giocatori scelti per l'incontro di Londra. Si sta invece preparati ad assistere a Highbury a una delle più fiere battaglie fra quelle date da squadre continentali a squadre del nostro paese.

Un altro scrittore, «Arbiter» del Daily Mail, impartisce consigli alla squadra inglese; egli afferma che gli italiani, allorchè hanno fatto un primo goal accresceranno del cinquanta per cento la loro efficienza sul campo. «Basandomi sulla mia esperienza del calcio continentale — continua «Arbiter» — e sul fatto che i giocatori continentali sono di temperamento eccitabile, io vorrei esortare la squadra inglese a picchiar sodo nei primi minuti, e poi far seguire colpo a colpo, inesorabilmente. Questa è la maniera per render facile la gara. Due goals nei primi venti minuti garantirebbero la vittoria». Egli poi rammenta la differente tattica che le squadre continentali usano per respingere un attacco: «Invece di pensare di scompaginarlo fin dall'inizio, lasciano che il pallone arrivi nell'area di rigore e, appena leggiti, oppongono agli attaccanti una barriera. Ciò ha spesso ingannato gli inglesi. Spero, dice il collaboratore calcistico del popolare giornale londinese, che i miei connazionali cercheranno di confondere la difesa italiana prima che il pallone giunga all'area di rigore per modo che non possano essere organizzati in quest'ultima gli sbarramenti. Il meglio sarebbe di non baloccarsi col pallone quando lo si comanda, ma passarlo immediatamente». «Arbiter» infine ricorda che esistono degli espedienti e dei sotterfugi per portare i difensori fuori dalle loro posizioni più solide. Un suo consiglio è il seguente: dare agli italiani qualche opportunità di attaccare».

Stasera l'Evening Standard riporta diffusamente un'intervista telefonica avuta col Commissario Unico Vittorio Pozzo, il quale è stato sottoposto a un rapido fuoco di fila di domande. Pozzo giudiziosamente si è rifiutato di far profezie sull'esito dell'incontro. «La nostra squadra — egli ha detto — farà quello che potrà. Sarà soddisfatta di dare una buona dimostrazione al vostro pubblico sportivo. Non dico questo per trovare scuse in anticipo, dobbiamo ammettere che la stagione dell'anno non ci è favorevole. Ai primi di novembre i giocatori inglesi sono in pieno efficienza, in Italia invece sono appena all'inizio della loro stagione e non molto preparati. Questo spiega perchè avremmo desiderato rinviare la data della gara. La vostra associazione non potè aderire al nostro desiderio e noi per cortesia sportiva abbiamo accettato di giocare in novembre. Profezie? La vittoria, specialmente nel football, piace ai grandi. Del resto questi ultimi contano almeno quanto i giocatori». Vittorio Pozzo ha poi detto di ammirare la formazione inglese: «Debbo ammettere che è molto forte e che appare evidente come sia stata scelta al fine di assicurare la vittoria, e non solo per dare una dimostrazione corrispondente analoga a quella in uso in tempi andati.

La Morning Post ha fatto intervistare dal suo corrispondente a Helsingborg in Svezia l'arbitro prescelto per l'incontro, Otto Olsson. Merita rilievo la risposta data da lui a una domanda del giornalista il quale voleva sapere se Olsson avrebbe adottato a Highbury le regole inglesi oppure quelle continentali del gioco del calcio: «Intendo dirigere il [illegible] — ha detto l'arbitro — seguendo rigorosamente le regole inglesi che permettono di caricare con durezza, a meno che ciò non diventi violento o pericoloso».

A Londra ci si rallegra di questa presa di posizione dell'arbitro. I giocatori inglesi infatti non rispettano volentieri il divieto continentale di caricare gli avversari. Olsson ha detto, inoltre, che durante i primi dieci minuti di gioco osserverà con la massima attenzione il contegno di ogni singolo giocatore e si affretterà a punire i colpevoli di irregolarità.

La giornata degli azzurri

Maltempo, anche ieri, così che i giuocatori sono rimasti lunghe ore all'albergo. Nel pomeriggio però non è mancato il trasferimento allo Stadio Mussolini. Il massaggiatore Angeli ha avuto allora non poco lavoro. Poi solo alcuni «azzurri» si sono portati sul campo, mentre la pioggia continuava a cadere, per compiere giri di pista e fare del fiato. La maggioranza è rimasta nelle ampie sale situate nei pressi degli spogliatoi per compiere semplici esercizi ginnastici. Dopo poco più di mezz'ora di intensa attività la seduta è terminata ed i giuocatori, guidati da Carcano, sono rientrati all'albergo. Essi saranno ancora in campo stamane e nel pomeriggio faranno le valige, poichè la partenza è fissata per le ore 21,45. Le condizioni fisiche dei convocati sono eccellenti, ed il morale è quello di uomini pienamente convinti di poter lottare nel pieno possesso delle loro forze. Al loro allenamento di ieri non hanno assistito che pochissimi spettatori, fra i quali notato Buscaglia, il centro mediano del Napoli, che, operato recentemente del menisco, ha appunto ieri lasciato la clinica nella quale ha subito l'atto chirurgico.

«Il giuocatore inglese ha fiato per 90 minuti» dicono i tecnici d'oltre Manica. La preparazione è certo scrupolosa. Lunghe marce mattutine temprano i muscoli e danno ossigeno ai polmoni.

La squadra che avremo di fronte

Le due squadre che devono incontrarsi a Londra mercoledì prossimo stanno percorrendo le strade di avvicinamento, i camminamenti coperti che le devono portare al campo della lotta.

La mobilitazione è avvenuta contemporaneamente in Inghilterra ed in Italia. Gli inglesi hanno annunciata la loro formazione lunedì sera: gli italiani si son trovati riuniti la mattina seguente.

Le mosse dei due partiti vengono seguite dagli appassionati con una curiosità ed attenzione quale raramente finora si era verificato. E' facile esagerare in materia dell'attesa di cui il pubblico circonda un incontro internazionale calcistico, ed in realtà di solito si esagera in proposito. Ma questa volta quanto si dice e si scrive in materia risponde in modo pieno ed assoluto alla realtà. Mai finora l'Inghilterra si era mossa e commossa tanto per una gara con squadra continentale. Si tratta di una vera e propria agitazione per notizie, per biglietti di entrata al campo, per previsioni, per sostegno ad una causa o ad un principio. Ce ne vuole per far perder la calma ai freddi e flemmatici inglesi: ma questa volta ci si è riusciti. La partita giuocata dall'Austria due anni or sono a Stamford Bridge sta, a petto dell'attuale, come una vettura a cavalli sta ad un'automobile, in fatto di importanza ed interesse. Basta un dato: allora il vecchio campo del Chelsea, a Stamford Bridge, che ha una capienza metà di quello su cui giuocherà l'Italia non fu riempito che a tre quarti; ora il modernissimo recinto dell'Arsenal, a Highbury Hill risulta già venduto completamente, come posti, dieci giorni prima dell'incontro.

Ma l'interesse maggiore è dato, più che dalla passione di chi assiste, dall'attività di chi opera. Non si commette errore asserendo che mai finora la Federazione britannica ed i tecnici in genere hanno dedicato tanta attenzione e tante cure alla formazione ed alla buona condotta della squadra.

Chi non ha dimestichezza col calcio britannico si meraviglierà, ma l'abitudine degli incontri internazionali è che i giuocatori si riuniscano poche ore prima della gara, nel giorno stesso della gara, si stringono la mano: «How do you do? How are you?» e vanno sul campo. Così, senz'altro. Intese, preparazione, allenamenti, amalgama: niente. Le società curano tutte scrupolosamente la preparazione fisica e tecnica, e qualcuna cura anche la preparazione morale. La Federazione, nulla. I successi internazionali ottenuti fino a qualche anno fa sul continente ed anche in seguito sul patrio suolo eran dovuti essenzialmente al solido impianto del giuoco in Gran Bretagna ed al grande, enorme numero di giuocatori di classe disponibili. Ogni volta l'Inghilterra avrebbe potuto formare dieci squadre nazionali della forza di quella messa in campo. I giuocatori erano così abituati a lavorare su una stessa falsariga, che, avvicinati l'uno all'altro, funzionavano come le parti di una macchina dopo il montaggio.

Ora la cosa cambia. Ad onore del calcio italiano si potrebbe citare il fatto che gli inglesi hanno osservato con vivo interesse quanto si è fatto nel nostro Paese in materia, ed ora senz'altro fanno per la prima volta quello che noi facciamo da anni. Dati e documentazioni interessanti, che sarebbero qui, per più di una ragione, fuori luogo, si potrebbero citare in materia. Basti dire che la squadra verrà questa volta riunita, alcuni giorni prima della gara coll'Italia, in un albergo nel nord di Londra, non lontano dal campo di Highbury e che il comando tecnico ne è stato affidato ad un membro della Federazione, il sig. Huband. Non ha nessun significato il fatto che questa persona sia il tesoriere della Federazione.

Dove la Federazione inglese ha mostrato in modo speciale di volersi allontanare dalle consuetudini, è nella composizione della squadra. Fu per la prima la Lega a dar l'esempio. La Lega è cosa differente dalla Federazione in Inghilterra. La Lega è l'organizzatrice del Campionato, la Federazione è l'ente che presiede alle sorti del calcio inglese in genere: la Lega è il ministero degli interni, la Federazione è il ministero degli esteri e la Presidenza del Consiglio insieme. La tradizione vuole che, quando uno dice bianco, l'altro dica nero. In tutti i Paesi del mondo appartiene alle impossibilità materiali il trovare due persone — peggio ancora il trovare due enti — che la pensino assolutamente allo stesso modo sulla composizione di una compagine rappresentativa. Il calcio fu creato per la discordia delle menti. Non per nulla, esso, «circense» del momento, occupa tanto le menti.

Ora, mai, nella storia dello sport inglese era successo che Lega e Federazione scegliessero la stessa squadra, appunto per le ragioni sopra accennate. L'incontro coll'Italia ha operato il miracolo. L'una ha confermato l'operato dell'altra al cento per cento. Venne l'incontro di Stamford Bridge contro la Scozia: l'Inghilterra vi fece una prova tutt'altro che soddisfacente. V'era di che preoccuparsi, alla fine della gara, per i responsabili. Chè difetti d'assieme e cattivo rendimento di singoli affiorarono qua e là nel corso dell'incontro. La situazione era difficile. Una di quelle situazioni nelle quali, se, invece di guardare all'operato, si avesse tempo di guardare all'operatore, si avrebbero rivelazioni su quelle che sono le reali doti di competenza, di carattere e di coraggio dell'operatore stesso.

Di solito, in Inghilterra, quando una squadra perde o, per lo meno, fa brutta figura, si ricorre ad una di quelle misure che si chiamano «sweeping changes»: cioè un gran colpo di scopa, via tutti i protagonisti, avanti altri uomini. Avanti «otros toros» dicono in Spagna. E' così facile la cosa, in Gran Bretagna, con la ricchezza dei mezzi a disposizione. Il giuocatore vi fa un po' la parte del sacrificato o del sacrificando — al suo primo passo falso — ma poco importa. Questo è uno dei motivi principali per cui in Inghilterra il numero degli incontri internazionali di un giuocatore, per quanta fama egli abbia, non assurge mai al livello del continente. Tommy Cooper, il capitano dell'unità che si allineerà contro di noi mercoledì prossimo, è un anziano, ed è l'uomo della squadra che ha rappresentato, fra gli undici prescelti, il maggior numero di volte l'Inghilterra. La cifra? Quindici. Il livello massimo toccato da un giuocatore inglese? Quello di Bob Crompton del Blackburn Rovers, dell'anteguerra, il compagno di squadra — temporibus illis — del nostro Billy Garbutt del Napoli: quarantadue! Sul continente, in Italia, in Austria, in Francia, in Ungheria queste cifre si superano in molti casi con facilità.

Tornando alla situazione dopo la gara Lega Inglese-Lega Scozzese, il gran pubblico, abituato ai sistemi imperanti si attendeva proprio una di quelle misure di facile effetto che consistono nel cambiar tutto.

Ne venne, invece, una conferma della squadra, salvo due eccezioni, di cui una sola dettata da preferenza, e l'altra da forza maggiore. Sull'«attenti» di fronte a questa misura. Chè ci vuol forza d'animo e di convinzione, quando si opera in pubblico e non si ha camminato a soddisfazione, per lavorar secondo quello che la coscienza dice. «Never change a winning team» — mai cambiare la squadra che ha vinto — è facile: «not to change a losing side» — non cambiare una squadra che abbia perduto — è difficile. Eppure è una di quelle misure che, mostrando forza in chi dirige, ispira forza e serenità e fiducia e fermezza in chi deve obbedire. L'uomo che si vede sacrificato al primo passo falso che fa, non può aver fede in chi lo dirige, non può credere in chi cerca di salvar sè stesso innanzi tutto. Si avvilisce anche di fronte a se stesso. L'uomo, che, avendo errato, si vede porgere un'occasione di riprendersi e si sente riconfermato diventa un gigante se ha sangue nelle vene: un gigante per sè e per la causa che difende.

Così è stata composta — per disgrazia nostra, bisogna dire — la squadra inglese che ci sarà contrapposta a Highbury mercoledì prossimo. Una squadra che si batterà con cuore.

Cinque uomini dell'Arsenal, due del Manchester City, due del Derby County, nove giuocatori presi dal vincitore del campionato, da quello della Coppa e dal serbatoio tecnico del Yorkshire: i rotti a Stoke City e ad Everton.

Stupirà, per coloro che erano a Roma nel maggio del 33, l'assenza di Goodall, il terzino destro. Quel magnifico sportivo che è Goodall — a Roma fu il miglior uomo in campo — sta ora sostenendo una dura lotta su due fronti: la prima contro una noiosa ferita ad una gamba, la seconda per portare, per lo meno in zona di salvezza, la sua squadra, lo Huddersfield Town, che, dopo di aver vinto nei decorsi anni Coppa e Campionato sta ora arrancando disperatamente ai piedi della classifica. Cooper, che lo sostituisce come posizione e come capitano, fu a Roma come riserva.

Meraviglierà parimenti l'inclusione di Bastin come mezz'ala. Non è una novità. L'ala sinistra dell'Arsenal comparve sei volte in nazionale come mezz'ala sinistra. Fu provato contro la Svizzera, la settimana dopo dell'incontro di Roma, ad iniziativa del defunto Chapman. Fu riprovato poi, in casa, contro il Galles e l'Irlanda, ed ebbe infine l'onore della gran gara annuale, Inghilterra-Scozia. Tornò poi in lizza nella estate contro l'Ungheria e la Cecoslovacchia, sul continente, sempre avendo Brook, il rivale del Manchester City, come compagno. Fu sempre un successo.

La fisonomia della squadra inglese è particolare. E' squadra fatta per il risultato: nel temperamento degli uomini, nella formazione, nella velocità, nella splendida vigoria. Una squadra che non è fatta per cincischiare, ma per mirare al sodo. Una squadra di combattimento. I tecnici inglesi la definiscono la migliore che sia stata posta in campo nel dopoguerra.

Mira al campionato del mondo, questa squadra. E' un vero peccato, non poterle offrire, a questa squadra, che un incontro coi campioni del mondo. E' un vero peccato dover dire, a così buoni sportivi, che se aspiravano al campionato del mondo, dovevano venire a disputarlo dove e quando furono invitati a percorrer tutta la dura via da noi o da altri percorsa coi salti quotidiani dalla padella nella brace, e logorarsi le ossa al fuoco concentrico e continuato di un nucleo di avversari agguerritissimi. Disputare un campionato, non una gara, cioè. Peccato, da buoni sportivi, non poter loro offrir che una gara.

Vittorio Pozzo

«Piove o no?» si chiede Serantoni sbucando dal sottopassaggio dello Stadio Mussolini.

I giuocatori per la Nazionale B convocati a Genova

Roma, 7 notte.

La F.I.G.C. comunica:

Sono stati convocati a Genova per domattina 8 corrente, all'Hôtel Bavaria, per fare parte della squadra nazionale B, i seguenti giocatori: Monza, Ualenghi e Busoni del Livorno U. S.; Montesanto e Fedullo del Bologna; Blason e Piola della Lazio; Maselli della Roma; Agosteo, Pitto, Frione e De Maria dell'Ambrosiana-Inter; Ferraris del Napoli; Zaccone del Torino; Vargiien I della Juventus.

I giocatori si terranno a disposizione del Presidente del Directorio della seconda zona. Massaggiatore Bortolotti Amedeo del Bologna. Arbitro sarà il signor Valpreda, della Federazione francese.

La squadra nazionale austriaca arriverà a Genova sabato, alle ore 9,24.

Il successo della Gita a Londra e Parigi

Come avevamo previsto gli ultimi pochi posti disponibili per la nostra gita a Londra e Parigi, sono stati assegnati ieri mattina all'apertura dell'ufficio della C.I.T. presso la nostra sede. Il treno Stampa-C.I.T. partirà così al completo, portando nella Capitale britannica mezzo migliaio di appassionati del calcio che saranno validi sostenitori dei nostri campioni nel difficile incontro che essi

La squadra dei cestisti torinesi a Lione ed a St. Etienne

Assai interessante si presenta il viaggio che stanno per iniziare i giocatori di pallacanestro torinesi nel Mezzogiorno della Francia. Dalle due partite che essi dovranno disputare a Lione ed a St. Etienne si attendono, infatti, utili indizi sul valore della cestistica italiana in confronto a quella francese. La squadra di Torino si è, in questi ultimi giorni, accuratamente allenata e si appresta, quindi, ad affrontare il duplice difficile esame nelle sue migliori condizioni. Essa giocherà domani sera, venerdì, contro la rappresentativa di Lione al Palazzo d'Inverno e, domenica mattina, contro la rappresentativa di St. Etienne. La comporranno i seguenti giocatori: Civalleri e Conti; Maschetroni, Manfredi e Garis; riserve: Tasgian e Muzio.

I GIUOCHI PARTENOPEI

Giudizio su pugili e schermidori

Napoli, 7 notte.

Il torneo di pugilato nei Giuochi Partenopei ha avuto un'importanza speciale, poichè i vincitori saranno proclamati campioni d'Italia della categoria dilettanti per l'anno XIII. Ciò spiega l'imponente concorso di pugili al torneo e l'accanimento che ha contrassegnato tutti i combattimenti.

Dei campioni dell'anno XII solo due hanno partecipato e nella categoria superiore: Sergo, campione del gallo, lo si è rivisto fra i piuma, e Saruggia, che detiene il titolo dei medio massimi, ha gareggiato con i pesi massimi. Ambedue, anche nella nuova categoria, occupano il posto di vedetta.

Le Zone che si sono maggiormente distinte, classificando più elementi per le finali, sono la seconda e la sesta con tre pugili, la prima e la terza, la nona e la settima con due; seguono la quarta e l'ottava con uno.

Tre torinesi in finale

Come segnalammo durante lo svolgimento delle eliminatorie, la categoria che ha presentato il maggior numero di atleti è stata quella dei leggeri. Purtroppo, sia per il sorteggio che mettesse troppo presto di fronte i migliori, sia per qualche errato giudizio, qualcuno dei partecipanti di questa categoria che poteva avere sorte migliore è scomparso dalla scena del torneo. Citiamo fra questi il torinese Franceschini, che fu privato di una meritata vittoria nei quarti di finale. Il suo vincitore, Zoff, infatti, fece una ben magra figura nell'incontro successivo con il palermitano Ferrari. E' ben vero che questi è apparso come uno dei migliori della categoria; comunque, crediamo che contro di lui il torinese, a parte il risultato, avrebbe figurato molto, ma molto meglio. Ferrari, per l'aggiudicazione del titolo, dovrà incontrare il pisano Guerri, un elemento tutto impeto e velocità, che supplisce all'imperfetta finitura tecnica con un'aggressività instancabile. In finale dovrebbe saper imporsi al palermitano.

Nella categoria dei mosca, per il primo posto dovranno lottare Buratti e Matta. Il primo si fa preferire per la maggior tecnica ed esperienza di ring; ma troverà nel sardo un solido picchiatore dai colpi del quale dovrà guardarsi a dovere.

Fra i gallo dovrebbe risultare un incontro molto equilibrato fra il torinese Pagano e il grossetano Cortonesi. Fra i due vi sono molte affinità di stile e certamente avrà la meglio chi avrà più fiato. Preferiamo il torinese, che è più sobrio di movimenti sul ring.

L'ex-campione del gallo, il fiumano Sergo, che è apparso un dominatore nella categoria dei piuma, dovrebbe a sua volta avere la meglio sull'altro grossetano, Vicini, anch'egli, però, dopo un duro combattimento.

Tra i medio-leggeri va segnalato come favorito per il titolo l'anconitano Pittori, che in linea assoluta ci è apparso come il più interessante pugilatore del lotto. Mobile, sicuro nel colpire e nello schivare, forte in entrambe le mani, lo si può definire davvero completo e ben degno di fregiarsi del titolo. Suo avversario sarà il veneto Celegato, che, pur possedendo buone doti di incassatore e colpitore, ci sembra sia nettamente chiuso dall'avversario.

Nei medi, Neri è giunto alla finale con enorme facilità. Colpitore di eccezionale potenza, anche se di molto scarse qualità tecniche, egli sa giovarsi del vantaggio che gli dà la sua forza muscolare. Per batterlo Gilberti dovrebbe sfoderare le sue migliori doti tecniche; ma sarà in grado di resistere ai duri colpi di Neri?

Tra i medio-massimi il combattimento fra il torinese Lorenzetti e il napoletano Centobelli, ex-campione della categoria, sprizzerà scintille. Entrambi eminenti schermitori. I due pugili offriranno un combattimento entusiasmante per tecnica e molto incerto nel risultato. E' difficile pronunciare una preferenza, come lo è per il combattimento della categoria superiore che vedrà di fronte Lauria e Saruggia. Quest'ultimo ha il vantaggio della statura e del peso; ma il torinese ha dalla sua una maggiore mobilità e precisione di colpi. Sarà questo combattimento la degna conclusione del torneo che ci ha detto come nel pugilato l'Italia possa contare dei dilettanti di valore eccezionale.

Il duello Napoli-Livorno

Le due competizioni di scherma, che hanno visto la conclusione del torneo di fioretto a squadre e individuale, si sono risolte in un duello fra Campania e Toscana, per l'increscioso incidente che tolse praticamente alla squadra torinese ogni probabilità. Citammo l'episodio, che fu, in sostanza, questo: Marzi, capitano della squadra piemontese, voleva giovarsi per la finale del campionato a squadre di Montano, giunto in ritardo a Napoli, quando già erano stati segnalati i nomi dei tre componenti la squadra e quello della riserva. Vi si opposero le altre squadre e Marzi preferì cedere il suo posto nel terzetto a Grata che ricopriva il ruolo di riserva. La squadra torinese, che poi si ritirava del tutto, non potè così sostenere quel ruolo che le sarebbe toccato.

Il duello Campania-Toscana si risolse in tutte e due le gare a favore della seconda. Bocchino e Di Rosa furono gli artefici di tale successo e lo confermarono nel torneo individuale, conquistando il primo e il secondo posto. Avversario degno dei due fiorentini fu il napoletano Purcaro, che, però, apparve meno resistente dei due toscani e cedette nella gara individuale, proprio nel finale, quando, cioè, doveva sostenere con essi il confronto diretto.

Prosegue con intenso ritmo la preparazione degli atleti, fatta ad opera di istruttori di provate qualità.

Al campo del Littorio si alternano podisti, saltatori e lanciatori, che sono amorevolmente curati dagli allenatori finlandesi. Jarvinen è attorniato dai saltatori, ai quali insegna tutte le finezze della tecnica della battuta, del passaggio dell'asticella, dello scatto, tutto, naturalmente, oltre che teoricamente, con l'esempio più efficace. Karikko si è dedicato quasi esclusivamente alla preparazione dei lanciatori di martello e le sue istruzioni si dimostrano particolarmente fruttifere per Vandelli e Poggioli, che già mostrano di averne tratto buon giovamento. Sembra, anzi, che in un lancio Vandelli abbia superato il limite italiano che già aveva sfiorato nella gara ufficiale.

All'Accademia, gli schermidori, divisi per gruppi, sono sottoposti alle cure degli olimpionici Marzi e Pignotti, che si giovano del loro delicatissimo compito di schermidori scelti fra i partecipanti alle gare.

Anche la preparazione dei pugili prosegue intensa agli ordini di Carlo Volpi, che, oltre alle istruzioni pratiche, svolge, a beneficio degli allievi, un corso teorico sulla storia del pugilato.

Ecco le formazioni ufficiali delle squadre che disputeranno, nei giorni 9 e 10 corr., la Coppa Manzillo di fioretto a squadre di quattro concorrenti: *Napoli*, squadra A: Purcaro, Bono, Romanella e Scopece; *Napoli*, squadra B: Mercadante, Del Piano, Forte e Scopece; *Toscana*: Bocchino, Di Rosa, Tanzini e Lotti; *Torino*: Marzi, Montano, Filogamo e Virgilio; *Roma*: Nostini I, Nostini II, Musumeci e Angelini; *Venezia*: Ragno, Galante, Pinton e Macerata. Nella squadra A di Napoli, Ugo Purcaro è stato sostituito dal fratello Edoardo, perchè colpito da sinovite.

Le giurie saranno presiedute dal marchese Girace e dall'olimpionico Pignotti, trasferitosi a Napoli per ragioni professionali.

P. N.

Buone notizie per gli sciatori

Abbondanti nevicate sui nostri monti

L'impaziente attesa degli sciatori è stata finalmente soddisfatta. Abbondanti precipitazioni nevose vengono infatti segnalate da tutta la catena alpina. La neve, comparsa per la prima volta nella notte tra sabato e domenica scorsa, è continuata a cadere con brevi interruzioni in questi giorni, coprendo di un soffice strato la montagna fin verso i 1000 metri. Quasi tutti i centri sciatori delle nostre vallate appaiono già avvolti nella loro candida veste invernale. Al Colle di Sestrières, ad esempio, lo strato nevoso ha raggiunto l'altezza di quasi ottanta centimetri e si presenta, data la temperatura assai bassa, in ottime condizioni. Altrettanto si dica della zona che circonda la Capanna Kind, dove la neve è pure assai alta. A Sauze d'Oulx lo spessore è di 40 centimetri ed a Bardonecchia di 20. Sciabilissima e farinosa è anche la neve nella zona di Clavières, dove ha toccato i 50 centimetri.

Quello che si è detto per la Valle di Susa vale anche per la Valle d'Aosta. Nella conca del Breuil ieri ha nevicato tutto il giorno ed a sera il tappeto presentava uno spessore di 80 centimetri abbondanti. Chi è venuto dal Breuil a Valtournanche ha compiuto, giù della nuova strada che sarà mantenuta aperta tutto l'inverno, una magnifica scivolata.

Le corse a San Siro

Milano, 7 notte.

Premio Valcamonica (L. 8000, metri 1400). — Non partono: Vivandiera, Mantegna, Fenris e Traversaro da Ravenna. - 1. Madrina (52, Passarini) di Scud. Sangone; 2. Gallio; 3. Cherry Brandy. Una lungh. e mezza; due lunghezze, cinque lungh. Tot.: 14,50; 6; 6.

Premio Madiano (L. 8000, m. 1000). — N. p.: Carola, Morazzone, Orissa e Vobarno. - 1. Montemagno (54, Camici) di G. De Montel; 2. Mila; 3. La Siracusa. Quattro lungh., una lungh. e mezza, tre lungh. Tot.: 15; 8,50; 10.

Premio Ossago (L. 8000, m. 1000). — N. p.: Superga. - 1. Mirinda (58½, Caprioli) di Razza Del Soldo; 2. Sottovoce; 3. Sirenia. Due lungh. e mezza, tre lungh., ¾ di lungh. Tot.: 17; 7; 6,50.

Premio Ferno (L. [illegible], m. 1700). — N. p.: Cointreau, Jacurso. - 1. Fenris (55, Rezza) di L. Albertoni; 2. Arpe; 3. Pantagruel. Una lungh. e mezza; una lungh.; una lungh. e mezza. Tot.: 117,50; 33; 8; 12,50.

Premio Fiume (L. 10.000, m. 1600). — N. p.: Cherry Brandy, Mantegna, Nereide, Perosa. - 1. Vimarino (59, Caprioli) di Razza Del Soldo; 2. Valdagno; 3. Agesandra. Una lungh. e mezza, una lungh., tre lungh. Tot.: 24,50; 10,50; 9; 11,50.

Premio Limonta (L. 4000, m. 2000). — N. p.: Urea, Cointreau, Ora. - 1. Bel Ami (65, proprietario) del conte Luigi Visconti; 2. Marullo; 3. Bel Tenebroso. ¾ di lungh.; una e mezza; due lungh. Tot.: 12,50; 7; 7,50; 8,50.

Premio Trenadio (L. 8000, m. 1000). — Partono tutti. - 1. Olavarria (57, Caprioli); 2. La Bella di New York; 3. Cornada. Una lungh., due lungh., quattro lungh. Tot. 31; 9,50; 7; 10,50.

Il campionato al pallone elastico

Il campionato di II categoria continua ad essere avversato dal tempo. Anche ieri, causa la pioggia, la partita fra il Bistagno (Dotta-Panarol) e l'Eda (Fuseri-Solaroi) non ha potuto aver luogo ed è stata rinviata ad oggi. Domani poi si svolgerà l'incontro fra il Dop. Mondovì (frat. Donna) e l'Eda (Giorgetti-Operti) e sabato quello fra la squadra di Bordighera (Lucca-Guglielmi) ed un'altra squadra dell'Eda, formata da Maggiorino e Maurizio.

NOTIZIARIO

— *Si è costituito ad Aosta* il «Gruppo Ciclistico Valle d'Aosta», nuova società che si propone di dare il massimo sviluppo al ciclismo in tutta la zona. Tra l'altro, il sodalizio organizzerà il campionato locale di corsa campestre e, molto probabilmente, la 1.a Aosta-Gran San Bernardo.

— *Per le gare di tiro al piattello*, che avranno luogo dal 24 al 27 corrente, è stato costruito a Bordighera un nuovo campo di tiro munito dei più moderni impianti.

CRONACA CITTADINA

La vecchia sede del Museo d'Arte Antica ceduta al R. Istituto Tecnico industriale

Dichiarazioni a *La Stampa* del vice-podestà Silvestri

Abbiamo giorni addietro — in seguito ad una intervista col Podestà sen. Paolo Thaon di Revel — minutamente illustrata la sistemazione dei Musei cittadini; ieri abbiamo chiesto al vice-Podestà comm. ing. Silvestri come verrà sistemato il palazzo di via Gaudenzio Ferrari, sede del Museo Civico di arte antica, prima che il preziosissimo materiale venisse trasportato e convenientemente ordinato nelle sale di Palazzo Madama.

Come è noto l'antica sede del Museo confina col R. Istituto tecnico industriale, il quale per lo sviluppo che ha preso abbisognava di locali per espandersi. Da quando l'Istituto è stato riordinato secondo la legge del 15 giugno 1931 ha preso una grande importanza. Da esso, [illegible] i periti industriali che possono avere funzioni direttive di aziende ed esercitare la libera professione, e nelle stesse scuole si preparano all'esercizio di alcune professioni e all'esercizio di funzioni tecniche nel campo industriale. Tempo addietro abbiamo diffusamente parlato di questo Istituto ed illustrato gli ampi laboratori di ogni ramo: meccanica, elettrotecnica, chimica, radiotecnica, ecc.; ed abbiamo constatato di persona come per un completo sviluppo questa scuola frequentatissima, avesse bisogno di espandersi.

Il desiderio espresso allora dal Preside comm. dott. ing. Plinio Luraschi e dal corpo insegnante viene ora accolto. Il vice-Podestà ci ha assicurato che il Municipio cederà il palazzo all'Istituto e che in esso troverà posto anche la scuola e il cantiere edile. I lavori di riordinamento resi necessari dal nuovo uso verranno iniziati al più presto ed entro l'anno saranno portati a termine.

In tal modo anche questo importante Istituto, al quale è pure annessa la Scuola professionale industriale per la preparazione degli operai, troverà un assetto quale richiede la vitale funzione che compie nella preparazione di un personale che avrà funzioni di concetto negli opifici industriali, nei laboratori e nei cantieri.

Una nostra proposta

Il nome della città di Genova all'attuale via Arsenale

Un nostro affezionato lettore genovese dopo aver rammentato i vincoli di scambievole, fraterno affetto che legano torinesi e genovesi, vincoli di cui si ha anche una riprova ogni anno coi gremitissimi e frequenti «rapidi turistici popolari» da Torino per Genova e da Genova per Torino, osserva che mentre la sua città ha dato il nome di Torino ad un suo bel corso, la nostra città invece ha conferito il nome della «Superba» ad una strada periferica di secondaria importanza.

Ricordiamo che fino a pochi anni or sono la nostra via Genova, ora S. Francesco d'Assisi, era una arteria centralissima che conduce direttamente al Palazzo del Comune. Il mutamento fu forse originato dal fatto che fu ritenuto più proprio il dare il nome della «Superba» alla parallela di via Nizza perchè questa via si estende in direzione di Genova. Ma l'osservazione mossa dal nostro lettore genovese non è per questo fuori luogo. Effettivamente noi abbiamo delle vie centralissime che portano nomi per i quali non vi è più alcuna ragione plausibile — come ad esempio via Arsenale che il suo nome prese dal grande opificio militare ormai da anni abbattuto — e che potrebbero essere intitolate alla capitale della Liguria legata a Torino da antiche e storiche vicende. Via Arsenale, che il piano regolatore prevede rettificata, ed i cui lavori sono già in gran parte in corso per farne un'arteria di principalissima importanza che riunisca direttamente il corso Vittorio Emanuele, dalla Stazione di Porta Nuova, fino al corso Regina Margherita, è destinata perciò al maggior traffico. Essa potrebbe degnamente portare il nome di Genova, e i figli della Superba, venendo fra noi non avrebbero più a dolersi di vedere il nome della loro grande città dedicato ad una strada secondaria.

Nel Consiglio dell'Economia

Con Decreto 26 ottobre di S. E. il Prefetto di Torino è stato provvisto a colmare alcune vacanze ultimamente verificatesi in seno al Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino in seguito a decessi o trasferimenti.

In base a tale Decreto sono pertanto stati nominati membri del Consiglio, per la Sezione Agraria-Forestale, i signori: Arcozzi Masino ing. Luigi, Bertelè comm. avv. prof. Aldo, Ghilardi Daniele, Omla Michele; per la Sezione Industriale: Acciani Lorenzo, Bertolini Roberto, Bosso comm. dott. rag. Valentino, Crupi cav. Eugenio, Dami Dino, Ehrenfreund gr. uff. ing. Edilio, Nardeschi Franco, Ricci Zeno, Tiberio Francesco; per la Sezione Commerciale: Aloi comm. Rocco e Caratti dott. Riccardo.

Premi di natalità ai venditori ambulanti

La Federazione nazionale fascista dei venditori ambulanti ha indetto un concorso a premi di natalità fra i venditori ambulanti aventi a carico almeno sette figli. Per partecipare al concorso gli iscritti della Provincia di Torino devono presentare al Sindacato (Galleria Subalpina) entro il 15 novembre p. v., la domanda nella quale deve essere precisato il numero dei figli a carico o non a carico ed il certificato anagrafico dello stato di famiglia da cui risulti anche l'età dei figli.

Nell'Associazione del Fante

Domenica prossima, 11 novembre, avrà luogo a Moncalieri la cerimonia della consegna del gagliardetto al nucleo dell'Associazione Nazionale del Fante costituitosi in quella città. In tale occasione converranno a Moncalieri tutti i dirigenti dei nuclei del Piemonte dell'Associazione stessa. Interverrà all'adunata, che assume pertanto particolare importanza, il comm. ing. Gino Dall'Ara, presidente nazionale dell'Associazione.

Gruppo «Lucio Bazzani»

Per gentile concessione dei dirigenti della Mostra della Meccanica i fascisti di questo Gruppo Rionale che desiderano visitarla gratuitamente si trovino in camicia nera giovedì 8 corrente, alle ore 20,30 alla Sede del Gruppo.

Restauri al palazzo dove nacque il Gran Re

Sono terminati di questi giorni i restauri che la Sovrintendenza alle Belle Arti ha fatto eseguire in due sale di Palazzo Carignano, facenti parte dello storico appartamento dei Savoia-Carignano: la stanza ove è nato Vittorio Emanuele II e il salone. I restauri si sono svolti intorno alle cornici ed alle decorazioni — mirabile ricamo di sculture in legno dorato su fondo di specchi — alcune delle quali, mancanti o deteriorate, sono state ripristinate, mentre per altre si è proceduto ad una necessaria opera di consolidamento. In seguito a questi lavori le due sale si presentano — come le nostre fotografie attestano — nel loro primitivo aspetto splendente e augusto.

Gli otto crocieristi del «Guf» sono giunti a Piacenza

Ci informano da Piacenza che ieri, poco dopo le 15, sotto una pioggia torrenziale sono giunti in quella città, allo scalo della Società Canottieri «Nino Bixio» gli otto crocieristi del GUF di Torino: D'Andrea, Rossi, Cocchi, Giannocchero, Camilleri, Musumeci, Bima e Baronchelli, tutti studenti d'architettura.

Partiti — come si ricorda — il primo corrente da Torino su una barca ammiraglia dell'«Armida», gli otto atleti, sei vogatori, uno di punta e un timoniere, sono ora in ritardo di tre giorni sull'itinerario in programma, in causa delle gravi difficoltà di navigazione incontrate per il maltempo e per la grande magra del fiume. Per circa 150 chilometri, nel tratto da Torino a Valmacca, si sono trovati in secca e hanno dovuto varie volte scendere in acqua sotto la pioggia per trascinare o sospingere la barca sul greto e per accostare le case e i paesi rivieraschi e averne ristoro e riposo nelle ore notturne, e per riparare l'imbarcazione danneggiata attraversando nell'oscurità zone viscose e paludose in condizioni avverse.

Scopo della crociera è di provare le possibilità di navigazione invernale del Po da Torino a Venezia su un'imbarcazione a remi. Essi, che, malgrado le difficoltà superate, sono di morale altissimo, recano messaggi delle autorità politiche torinesi a quelle di Venezia. Accolti festosamente dai canottieri della «Nino Bixio» essi hanno pernottato a Piacenza e partono oggi alle 7 per Cremona, dove contano di giungere verso le ore 14, proseguendo poi con una navigazione regolare sino a Venezia.

Partenza di Balilla per la Colonia di Loano

Particolarmente festosa è stata ieri mattina la partenza del primo contingente di bimbi inviati dalla civica Amministrazione alla Colonia di Loano.

Oltre 160 fanciulli si sono radunati nei pressi della stazione di Porta Nuova e di qui sono stati, incolonnati da assistenti ed insegnanti, avviati alla pensilina, ove era in attesa il convoglio diretto a Savona.

Ad assistere alla partenza erano il vice-Podestà comm. avv. Gianolio, il comm. avv. Gay, segretario generale, il prof. comm. Cramarossa, medico capo dell'Ufficio d'Igiene.

Come sono stati sistemati negli scompartimenti, i bimbi, quasi ultimo riconoscente saluto, hanno levato alto il canto di inni patriottici, ed alle loro acclamazioni si è unita la folla dei parenti che li avevano accompagnati.

La Mostra della Meccanica

Un concorso per bambini

Oggi alle ore 15 avrà luogo un Concorso per bambini di ambo i sessi, dai 7 ai 12 anni: il tema del concorso sarà una costruzione meccanica con placche «Falco - Ministero della Guerra». Il concorso è dotato di ben cinquanta premi consistenti in giocattoli e dolci offerti dal Comitato; seguirà la proiezione di interessantissimi films per bambini.

Nel pomeriggio di ieri, poi, hanno visitato la mostra l'on. Benni, già presidente della Confederazione dell'industria e il direttore della sede di Torino del Banco di Roma.

Inoltre questa sera alle ore 21 avrà luogo la visita dei Gruppi rionali «Lucio Bazzani» e «Mario Gioda», domani quella del 1.o Gruppo rionale «Arnaldo Mussolini».

Inaugurazione di opere pubbliche a Caselle Torinese

Il giorno 11 novembre corrente, alle ore 10, verranno inaugurati nel Comune di Caselle un acquedotto ed una strada di circonvallazione. Alla cerimonia interverranno le autorità e le gerarchie della Provincia. Delle importanti opere, una, l'acquedotto, è stata costruita a spese degli industriali di Caselle fratelli Bona.

La morte dell'ing. Enrico Marchesi

E' mancato ieri improvvisamente, in casa dell'on. Mazzini, suo genero, il grand'uff. Enrico Marchesi, personalità notissima negli ambienti cittadini, per le sue iniziative industriali e per le cariche coperte. Il Marchesi può essere considerato un antesignano della industria automobilistica torinese essendo stato fra i fondatori della Fiat.

Per lunghi anni è stato presidente dell'Automobile Club di Torino. Ha pure ricoperto la carica di Podestà di Pinerolo. Ultimamente aveva svolto la sua attività nel campo della radiofonia. E' stato uno dei fondatori e animatori dell'«Eiar», di cui era presidente; ed era pure presidente dell'Ente radio rurale, al quale dedicava appassionate e intelligenti cure.

Alla famiglia La Stampa *invia le sue più vive condoglianze.*

Inaugurazione dei corsi serali per agenti dei Corpi armati municipali

Ieri sera, alle ore 20,15, nei locali della scuola «Vittorio Berezzio», alla presenza del Vice-Podestà comm. avv. Gianolio, del Fiduciario del Gruppo Rionale «Lucio Bazzani», del comm. Forino ed altre personalità, è stato inaugurato il corso serale professionale per gli agenti dei Corpi armati municipali. Il presidente prof. Antonio Fossati ha presentato alle autorità convenute gli allievi della scuola, portando il suo saluto a quanti collaborano alla tradizionale istituzione. Si è svolta in seguito la premiazione degli allievi. I premi in denaro e medaglie erano stati donati dall'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, dall'Istituto «Pro Labore et Schola» e da altri Enti. La cerimonia si è chiusa col Saluto al Re e al Duce.

Divieto di caccia nella zona del Moncenisio

Con decreto di S. E. il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, in data 5 novembre, è vietata ogni caccia ed uccellagione, sotto qualsiasi forma, a sensi dell'art. 24 del T. U. della legge Acerbo sulla caccia, nelle regioni del Moncenisio, e più precisamente nelle due zone così delimitate, e per tutta l'annata venatoria 1934-35: 1) Località Gran Croce, strada militare del Malamot fino al confine francese, confine italo-francese fino al Lago del Prè, sentiero fino al forte Patacreuse, di qui, in linea retta, fino alla foce del Rio Gianet nel lago del Moncenisio, strada lungo il lago del Moncenisio fino alla strada militare del Malamot presso alla Gran Croce. - 2) Baraccon des Chamois, strada militare fino alla batteria del Lamet, di qui in linea retta, fino a Punta Lamet, confine italo-francese fino al passo del Lupo, dal passo del Lupo mulattiera militare fino al Rio Roncia, Rio Roncia fino al ponte Roncia, sentiero dei duemila fino al Baraccon des Chamois.

Gite turistiche per sciatori al Sestrières e a Clavières

La sezione torinese del Club Alpino Italiano, iniziandosi la stagione degli sport invernali annuncia per domenica 11 e giovedì 15 corr. due gite sciistiche al Sestrières ed a Clavières. La partenza da Torino si effettua con automezzi da piazza Paleocapa alle ore 6,30 e il ritorno è fissato per le ore 20. Il prezzo del viaggio di andata e ritorno è di lire 25 per Sestrières e di lire 26 per Clavières.

Facilitazioni ferroviarie per il Raduno della Montagna

In occasione del 1.o Raduno interprovinciale della Montagna che avverrà a Pinerolo il 10 e l'11 corr., saranno effettuati dei treni speciali a prezzi ridotti di L. 5 andata e ritorno per Pinerolo nei giorni di sabato e domenica, in partenza da Torino alle ore 7 e alle ore 14 con facoltà di ritorno a tutto lunedì sera. La vendita dei biglietti viene effettuata presso la Stazione di via Sacchi 19.

A fil di cronaca

Insegnanti in camicia nera

Pubblichiamo in altra pagina la notizia che, a cominciare dal corrente anno scolastico, per disposizione del Ministero, gli ispettori scolastici, i direttori didattici e gli insegnanti indosseranno durante le ore di lezione o d'ufficio la camicia nera della Rivoluzione. Tutti coloro — e sono ormai una maggioranza — che hanno l'onore desiderato e chiesto di appartenere alla M.V.S.N. in qualità di ufficiali addetti all'inquadramento dei reparti giovanili, indosseranno l'uniforme d'ordinanza; gli altri la semplice e severa divisa degli iscritti al Partito.

Il provvedimento è, senza dubbio, rivoluzionario, ma era ed è strettamente consequenziale. Se nei [illegible] i nuovi ordinamenti militari della Nazione, il Fascismo ha stabilito che i ragazzi siano piccoli soldati all'età di otto anni, soldati di domani, i cui doveri di servizio consistono nell'obbligo di conservare sè stessi e la salute in sanità di spirito e di corpo, per rendere più forti e più efficienti le future armi della Patria, logico era ed è conferire all'insegnante, anche esteriormente, un grado nelle gerarchie militari. L'animo dei giovani è sensibile a certe sfumature: e tutti coloro che hanno fatto i loro studi nei Collegi militari ricorderanno certo come rivedevano noi che il comportamento dell'allievo nei confronti dell'insegnante «borghese» era ben diverso da quello d'obbedienza pronta, rispettosa ed assoluta che egli usava verso l'ufficiale, sebbene l'insegnante civile nei Collegi militari fosse com'è tuttora equiparato in grado all'ufficiale, anche negli effetti disciplinari.

La notizia telefonataci da Roma aggiunge che negli ambienti scolastici, ove la notizia è per necessità di cose trapelata prima, la disposizione è stata accolta con soddisfazione. Non ce ne stupiamo davvero! Difatti, potremmo noi ammettere per un attimo che gli insegnanti fascisti i quali hanno l'immenso onore — onore ripetiamo ambito e ricercato — di indossare quella uniforme dalle bande bianche che li fa, dentro e fuori della scuola, istruttori di giovani più che insegnanti, educatori più che istruttori, potremmo noi ammettere che non provino fierezza nell'apprendere che quell'uniforme non sarà più per loro soltanto l'abito delle radiose adunate di popolo, delle frementi diane, allorchè da mille giovani petti sale al cielo e si espande al vento delle Alpi e dei tre mari la appassionata invocazione al Duce, ma la severa grisa d'un altissimo dovere quotidiano e d'una fatica? E coloro che già hanno comando di reparti avanguardisti, potrebbero non rallegrarsi al pensiero che ad una Milizia regolare e sacra, perchè vincolata ad un giuramento, anche la loro fatica appartiene?

m. ecc.

Note spicciole

Gruppo rionale «Arnaldo Mussolini». — I camerati e i Giovani Fascisti del Gruppo Rionale Fascista «Arnaldo Mussolini» sono invitati a trovarsi domani sera, venerdì 9 corr. alle ore 21 in via Madama Cristina angolo piazza Arturo Graf per visitare la Mostra della Meccanica. Ai fascisti in camicia nera è concesso l'ingresso gratuito ai locali della Mostra.

Gruppo Fascista «Mario Gioda». — Tutti i camerati del Gruppo sono invitati a trovarsi questa sera alle ore 21 in via Madama Cristina 145 per visitare la Mostra della Meccanica, visita gentilmente concessa dalla Direzione della Mostra stessa.

I Legione «Sabauda». — I premilitari dell'8.o Battaglione sportivi facciano adunata questa sera alle ore 21 presso nelle seguenti località: 1.o Corso, Scuola [illegible], via Massena 39; 2.o Corso, Scuola Cardinal, Corso Oporto 9.

Legione Milizia Universitaria «Principi di Piemonte». — I Premilitari del 2.o Corso, militi e non militi, adunata venerdì sera alle ore 21 all'Università, via Po 15.

14.a M.D.I.C.A.T. — Tutti gli ufficiali sono convocati a rapporto questa sera alle 21,15 presso il Comando.

Ass. Naz. Automobilisti in congedo. — Le iscrizioni alla cena sociale dell'11 novembre si chiudono questa sera.

Unione ex-allievi D. Bosco. — Gli ex-allievi Salesiani sono attesi domenica 11, ore 8,30, in via Cottolengo 32 per il tradizionale suffragio e per la commemorazione dei Caduti. Partecipare con decorazioni.

Pro Arte e Cultura. — Colla cortese autorizzazione di S. E. il Podestà di Torino domenica 11 corr. alle ore 10 si riuniranno i nuovi mercati di frutta e verdura. Sarà guida il direttore dei Mercati stessi. Ritrovo in via Giordano Bruno al capolinea del tram n. 11 sbarrato.

L'infortunio sul lavoro di un medico

Iniezione nella regione glutea che provoca la paralisi d'una gamba

Nei primi giorni del gennaio del 1932 il dott. Gaudenzio Bellardoni, medico condotto a Brusasco, veniva chiamato dalla signorina Enrichetta Squillario, per essere curata di un forte mal di denti, con enfiagione interna ed esterna della faccia. Il sanitario riteneva necessario praticare all'ammalata una iniezione di «trifenil» nella regione glutea destra. Appena infitto l'ago della siringa nella parte prescelta, la Squillario avvertiva uno speciale formicolio ed un dolore atroce. La paziente, fortemente impressionata, si rivolgeva al dott. Bellardoni chiedendogli risentita e spaventata:

— Che cosa mi ha fatto?

— Non si spaventi — le rispondeva il dottor Bellardoni — vi sono delle iniezioni che fanno assai male.

Peraltro, perdurando nella Squillario la paralisi sensoria e motoria della gamba e lo stato dolorifico della stessa, il dottor Bellardoni nei giorni seguenti consigliava delle cure elettriche che poi faceva sospendere.

Il dottor Bellardoni, continuando a manifestare tutta la sua più viva preoccupazione per il protrarsi dei disturbi il 14 febbraio 1932 rilasciava una dichiarazione colla quale si affermava disposto a pagare le spese necessarie per le cure che si sarebbero rese necessarie, versando subito la somma di L. 2.500 che egli riteneva in allora adeguata alle spese che la Squillario avrebbe incontrato per ottenere la guarigione. La Squillario ricorreva allora al consiglio ed alla cura di diversi sanitari i quali non esitarono a dichiarare che i gravi disturbi verificatisi nella donna, colla paralisi completa dell'arto, erano da ritenersi come conseguenza dell'iniezione. Allora la Squillario citava dinanzi al nostro Tribunale il dottor Bellardoni perchè venisse condannato al pagamento delle spese di cura ed al risarcimento dei danni.

Il dottor Bellardoni forniva ai giudici una narrazione dei fatti alquanto diversa: la cura elettrica non fu da lui sospesa volontariamente ma fu la madre della signorina Squillario ad invitarlo a desistervi. Per circa un mese egli restò in attesa inutile di comunicazioni, quando si vide arrivare in casa due signori che, qualificatisi come parente l'uno ed amico l'altro della famiglia Squillario, lo minacciarono di immediata denuncia penale e di esporlo alla disistima del pubblico con la conseguente sua rovina professionale se non avesse tacitato la loro mandante. Il dottor Bellardoni al solo scopo di liberarsi da un pericolo da lui ritenuto grave ed impellente, rilasciò la dichiarazione di cui si è fatto cenno: «dichiaro di pagare le spese necessarie per la cura della signorina Squillario compatibilmente coi miei mezzi finanziari», e versò 2.500 lire. Ben presto la Squillario avrebbe trovato comodo di richiedere ancora denaro al Bellardoni, ma egli si rifiutò di aderire alle nuove richieste di denaro senza che in antecedenza persona competente in materia avesse riconosciuto nel suo operato una colpa.

Il dottor Bellardoni non solo, quindi, chiedeva l'assoluzione dalle domande della signorina Squillario, ma in via riconvenzionale insisteva per la condanna di questa alla restituzione delle L. 2500 versatele, nonchè al risarcimento del grave danno arrecato alla sua reputazione professionale.

Alle affermazioni del dottor Bellardoni, i patroni della Squillario, avv. Porrone e avv. Amelotti, rispondevano con una precisa richiesta: la nomina di un perito per stabilire la gravità e la durata dei disturbi lamentati.

La IV sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Miglino, con una dotta ed elaborata sentenza stesa dal giudice De Caroli, accoglieva le istanze della Squillario, condannando il dott. Bellardoni al risarcimento dei danni, e per intanto al pagamento di una provvisionale di 5000 lire; ammetteva le prove dedotte dalla Squillario per accertare l'entità dei danni patiti e la perizia da essa richiesta che affidava al prof. Burzio.

Contro questa sentenza appellava il dott. Bellardoni patrocinato dal prof. Abello e dall'avv. Castelli; in appoggio alla sua tesi l'appellante ha prodotto dichiarazioni del sen. prof. Pende, dei professori Massa, Uffreduzzi e Visentini e del dott. Granati di Alessio, i quali escludono ogni sua responsabilità nel fatto addebitatogli. Per conto della Squillario ha presentato una minuziosa e chiara relazione peritale il prof. Edoardo Audenino, il quale ha esaminato, per controbatterli, tutti gli argomenti addotti dai periti del dott. Bellardoni per giungere a queste conclusioni: «Sta di fatto che la paralisi esiste e che è sopravvenuta immediatamente dopo l'iniezione ed in modo quasi fulmineo. Che altri agenti possano provocare delle paralisi nessuno mette in dubbio: che anche l'ascesso dentario avrebbe potuto dare la localizzazione sul nervo sciatico, può essere ammesso ma vi sono due punti capitali, incontrovertibili: 1.o la località dell'iniezione (zona considerata dai trattatisti come pericolosa) che corrisponde al punto più superficiale e vulnerabile del nervo in questione; 2.o la sensazione immediata del dolore ad ago infisso e la paralisi immediatamente susseguita all'iniezione del liquido. Rapporto quindi topografico e rapporto cronologico che escludono qualsiasi possibilità di intervento d'altri fattori. La dipendenza della paralisi dall'iniezione non può essere messa in dubbio e poichè la paralisi è ormai stabile e definitiva, a distanza di oltre due anni, si deve ammettere che la infermità della sig.na Squillario non sarà riemendabile per quello che riguarda la *restitutio ad integrum* della funzionalità dell'arto inferiore destro». Queste conclusioni sono state sottoscritte anche dal prof. Angela.

Oggi, dinanzi alla 1.a sezione della nostra Corte sarà appunto chiamato, per la discussione, l'appello del dott. Bellardoni: si prevede, però, che data la gravità della causa, le parti si accorderanno per un rinvio allo scopo di meglio apprestare le loro armi offensive e difensive.

Bollettino demografico di Torino	
7 Novembre 1934-XIII	
NASCITE	18
MORTI	27

Due cadute dal tram

Certo Francesco Bertolino, d'anni 61, senza fissa dimora, mentre in corso Massimo d'Azeglio angolo corso Vittorio Emanuele scendeva da una vettura tranviaria della linea 1ª, avendo il manovratore messo improvvisamente in moto il tram, perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo producendosi la frattura del femore sinistro. Trasportato al San Giovanni, il dott. Trabucco lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 90 giorni.

— Pure in seguito alla partenza improvvisa di una vettura tranviaria della linea 20ª, certo Pietro Bardella fu Luigi, d'anni 64, abitante in via Barolo 20, che era intento a salire sulla vettura, cadeva al suolo producendosi una ferita lacero-contusa alla mano destra e la frattura dell'osso nasale. Allo stesso nosocomio era giudicato guaribile in 25 giorni.

Sarebbe ormai tempo che l'Azienda tranviaria si decidesse a rinnovare il proprio materiale. Fintantochè non si deciderà, le disgrazie, purtroppo, saranno difficilmente evitate. E' ben noto, difatti, che si debbono al troppo lungo uso delle vetture di tipo antiquato quegli scossoni, quelle partenze brusche che sono la causa principale degli infortuni. I passeggeri delle linee 1, 8, 20, ne sanno qualche cosa.

Torinese arrestato a Bordighera quale autore di un furto

Ci comunicano da Bordighera che sono stati tratti in arresto in quella città certo Carlo Bruera di 38 anni da Torino, disoccupato senza fissa dimora e la sua amica Severina D'Angeli di 41 anni, da Valmontone residente a S. Remo. I due sono stati trovati in possesso di 10 buoni del tesoro novennali da lire 500 caduno, scadenti uno nel 1940 e gli altri nel 1941. Il Bruera non sapeva giustificare la provenienza dei titoli e dichiarava che un tizio che non conosceva, per strada, a Torino, gli aveva venduto i buoni incriminati. Proseguendo nelle indagini i carabinieri sono venuti a conoscenza che a Torino il sig. Arnaldo Piana aveva subito un furto di titoli dello Stato e sembra che il Bruera ne sia stato l'autore.

STATO CIVILE

7 Novembre 1934 - XIII

NASCITE N. 18: Maschi 11; femmine 7

MORTI N. 27

Frais Carlo di Aldo, d'anni 3, di Torino, via Ussola, 24.
Almasso Caterina di Giuseppe, di mesi 10, di Torino, corso Vercelli, 107.
Pallioni comm. Aldo fu Achille, d'anni [illegible], di Piacenza, colono, in pensione, corso [illegible], 6.
Cial-Via Giovanni di Alessio, di [illegible], di Torino, via Cigna, 140.
Baudrasso Mirella di Firmino, giorni 2, di Torino, via Borgomanero, 36.
Calleris Elvira m. Sario, d'anni 53, di Carmagnola d'Alba, casalinga, v. [illegible].
Tamiazzo Placido fu Luigi, d'anni 92, di Possonovo, pensionato, v. G. Giacosa, 18.
Amariglio Matteo fu Giorgio, d'anni 46, di Orbassano, boaro, str. Pianezza, 195.
Aimo Luigia fu Antonio, d'anni 77, di Tortona, casalinga, v. Saluzzo, 7.
Brossiero Angelo di Chiaffredo, d'anni 39, di Luserna S. Giovanni, manovale.
Fontana Onorina v. Alessio, d'anni 62, di Nizza Marittima, sarta.
Sanesi Marina fu Silvestro, d'anni 36, di Milano, casalinga.
Vivan Ines suor Tecnilla, d'anni 24, di Pordenone, suora.
Giacomelli C. B. fu Vincenzo, d'anni 38, di Torino, lavandaio.
Testore Costantino fu Giovanni, d'anni 70, di Pessano, pianista.
Fons Carola v. Fons, d'anni 63, di Pinerolo, infermiera.
Musso Virginia fu Giuseppe, d'anni 66, di Mondovì d'Asti, donna di servizio.
Faldella Maria m. Riccardino, d'anni 72, di Casellato, casalinga.
Carrone Carolina di Giovanni, d'anni 35, di Andezeno, casalinga.
Amione Maddalena v. Casella, d'anni 71, di Viarigi, fruttivendola.
Ducco Luigia m. Comino, d'anni 41, di Torino, casalinga.
Derutti Letizia di Onorato, d'anni 19, di Bruino, commessa.
Terestini Maria, di giorni 22, di Torino.
Mussa Maddalena fu Domenico, d'anni 24, di Torino, operaia.
Binelli Vincenzina di Leonardo, d'anni 29, di Molfetta, casalinga.

Nati morti 2. Totale 27: di cui a domicilio 9; negli ospedali, istituti ecc. 18. Non residenti in questo Comune 5.

Il calcio di un cavallo

All'Ospedale San Giovanni si presentava ieri il venditore ambulante Giuseppe Siboni, di 47 anni, abitante in strada Bertolla, 11, il quale aveva ricevuto un calcio da un cavallo, mentre dormiva in una stalla a Volpiano. Guarirà in 10 giorni.

Tra compagni di lavoro

Il verniciatore Luigi Rossi di Ferdinando, di 30 anni, abitante in via Cantalupo, 10, in seguito ad un trattamento un po' troppo energico ricevuto da un suo compagno di lavoro, doveva ricorrere alle cure del dott. Bollsario.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Capo del Governo, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia il sig. *Valentino Messe*.

Tale onorificenza premia l'attività e l'operosità del Cav. Messe, che già da Sua Santità era stato nominato Cavaliere nell'Ordine di San Silvestro.

Gli amici si congratulano.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: «Il mercante» di H. Bernstein.
CHIARELLA (Comp. siciliana T. Marcellini). — Ore 21,15: «Titanic» di A. Russo Giusti (novità).
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: «La sonnambula» di Bellini.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Gira, rigira, Teodoro si ritira», di Nel e Ferrero.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Turin ch'a bogia».
MOSTRA DELLA MECCANICA — Dalle ore 9,30 alle 23.
BALBO: Hilda Springher e Cinema.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Tarzan e la compagna», Johnny Weissmuller, Maureen O' Sullivan.
AMBROSIO: «Museo degli scandali», Cantor.
VITTORIA: «Le armi di Eva» (premiere) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: «La morte in vacanza», F. March.
BALBO: Ritorno alla vita, Var. Springher.
MAFFEI: Nel paese dei mulini (cristal) e film «Vicino alle stelle». Diurni L. 1,05.
SPLENDOR: Casa della [illegible] strada, 1,05.
IDEAL: «L'avvocato difensore» e Varietà.
ALFI: «Il museo degli scandali», E. Cantor.
MASSIMO: «Addio giorni felici», B. Helm.
NAZIONALE: «...Stasera da me», Jenny Jugo.
BORSA: «3 contro la morte» e comica di Buster Keaton: «Lo scriffo sono io».
PRINCIPE: «Partita a quattro» e Varietà.
SAVOIA: «La riera di Sorrento», D. Paola.
REGINA: «L'inferno dei mari» e Varietà.
OLIMPIA: «Per del mio cuore», L. 1,05.
SALAZZURRA: In nome della legge e Var.
IMPERO: «La battaglia», Charles Boyer. L.1.
SOCIALE: «20.000 anni a Sing-Sing».
LONDRA: «L'amaro tè del Generale Yen».
PALERMO: «Signora per un giorno».
PALAZZO: «Liliom», Capolavoro 1934.
REX: «Frutto acerbo», Lotte Menas, Besozzi.

ULTIME NOTIZIE

Dopo la rivolta spagnuola

I due condannati giustiziati

Lo stato di guerra prolungato per un mese

Madrid, 7 notte.

Verso le prime ore di stamane sono stati giustiziati i due condannati a morte ai quali è stata negata la grazia. Le esecuzioni hanno avuto luogo a Leon e a Gijon ed entrambi i rei hanno trascorso le loro ultime ore di vita confortati da sacerdoti.

Jose Naredo, autore di una rapina a mano armata e della morte di una guardia civile che tentò di arrestarlo, si è negato di firmare la sentenza, e come l'altro giustiziato a Leon, Jose Guerra ha fino all'ultimo affermato di essere innocente.

In entrambe le città dove sono state eseguite le sentenze le autorità hanno adottato grandi misure precauzionali, ma l'ordine non è stato turbato. Lo sciopero generale di protesta tentato dagli anarco-sindacalisti, la cui portata, a quanto sembra con fini politici, era stata ieri un po' esagerata dal Governo, è completamente fallito in tutto il paese.

Anche a Saragozza, ove nel pomeriggio di ieri si temeva che la situazione potesse peggiorare notevolmente, la astensione dal lavoro è stata oggi pressochè nulla, e tutti i servizi pubblici hanno ricominciato a funzionare normalmente fino dalle prime ore del pomeriggio.

Lo stato di guerra è stato prolungato per un altro mese. L'odierna seduta alle Cortes è stata assorbita totalmente dal dibattito dei gravi fatti delle Asturie, e il Parlamento ha esaminato con particolare attenzione la condotta di alcuni capi militari inviati a ristabilire l'ordine in quella regione e l'atteggiamento del comandante delle forze di Oviedo, la cui, a quanto sembra, non esemplare condotta sarà giudicata da una Commissione nominata dal Governo. Inoltre si è assistito oggi alla difesa che il Ministro della Guerra ha fatto in merito alle gravi accuse formulate contro di lui dall'on. Calvo Sotelo durante la seduta di ieri. Il signor Hidalgo, che non è stato particolarmente felice nel suo discorso, ha smentito le imputazioni fattegli dal deputato monarchico, ma si è visto che gli applausi delle minoranze che poggiano il Governo coi quali è stata accolta la fine del suo discorso erano essenzialmente convenzionali. Quello che appare ormai fuor di dubbio è che la crisi parziale insistentemente preannunciata da diverse personalità politiche è stata semplicemente rinviata ad epoca non lontana affinchè il rimpasto ministeriale possa avvenire in un periodo di calma.

A Bilbao è stata scoperta una fabbrica di bombe e sono stati praticati diversi arresti, mentre a Valenza una bomba scoperta nel quartiere di Rufaza ha ferito [illegible] persone tra le quali quattro bambini. Uno di essi versa in gravissime condizioni.

La crisi egiziana

L'incarico di formare il Governo a Tewfik Nessim Pascià

Cairo, 7 notte.

La crisi egiziana, la cui importanza è capitale per i destini del Paese, è stata risolta quest'oggi.

Tornato da Alessandria, dove ha reso conto a Re Fuad delle vedute del Governo britannico, Ziwer pascià, la cui abilità ha contribuito considerevolmente a placare il violento conflitto provocato dall'attività del Presidente dimissionario, ha proposto, su ordine del Re, la Presidenza del nuovo Gabinetto a Tewfik Nessim pascià, ex-capo del Gabinetto reale.

Come è noto, Nessim pascià era stato costretto a dare le dimissioni tre anni or sono per le sue divergenze con Sidky pascià. Le condizioni sottoposte a Nessim pascià comportavano l'accettazione del regime costituzionale del 1930.

Nessim pascià ha risposto a Ziwer stamane alle 11 accettando di costituire il nuovo Gabinetto. L'Alto Commissario britannico aveva lasciato a Re Fuad intera libertà di designare il Primo Ministro di sua scelta, ma aveva insistito sulla necessità di formare un Gabinetto di uomini capaci e stimati.

La vecchia guardia fascista di Parigi raccolta intorno a Piero Parini

Parigi, 7 notte.

Nel salone della Casa degli Italiani si sono raccolti stasera intorno al Ministro Piero Parini, direttore generale degli italiani all'estero, di passaggio per Parigi, le vecchie Camicie nere che per prime si sono strette intorno a Nicola Bonservizi per la costituzione di quel Fascio glorioso che doveva più tardi santificare la nostra causa in terra di Francia con l'olocausto del suo fondatore e di altri eroici camerati. Al rancio hanno partecipato oltre al Ministro Parini il Console generale comm. Silvio Camerana, il commissario straordinario del Fascio marchese Catalano Gonzaga, Antonio Pirazzoli Sansepolcrista e corrispondente da Parigi del *Popolo d'Italia*, il comm. Barillari, l'on. Righetti, il Console De Simone, il conte Bellatti e molti camerati anziani del Fascio «Nicola Bonservizi». Il rancio si è svolto in una atmosfera di cameratismo e di fraternità. Al levare delle mense, hanno brevemente parlato l'on. Righetti il quale ha esaltato il Fascio di Parigi della vigilia, il Console generale, il comm. Pirazzoli e infine il Ministro Parini che ha recato a tutti gli intervenuti il saluto del Duce e ha letto il vibrante messaggio che S. E. Starace ha indirizzato alla vecchia guardia del Fascismo italiano in terra di Francia.

Accordo commerciale franco-austriaco

Parigi, 7 notte.

I negoziati commerciali che si svolgevano da qualche giorno a Parigi tra Francia e Austria sono sboccati in un accordo. Basandosi sulle decisioni della commissione di studio per l'unione europea (15-21 maggio 1931) e sulle raccomandazioni della Conferenza di Stresa, il Governo francese ha accordato all'Austria un trattamento preferenziale per certi suoi articoli di esportazione. D'altro canto il Governo federale austriaco in cambio dell'abolizione degli aumenti di imposta sull'importazione ha consentito certi vantaggi a beneficio dell'esportazione francese, senza però colpire i diritti dei terzi.

Le decisioni di Doumergue

«La situazione ora è chiara. So quel che devo fare e lo farò»

Parigi, 7 notte.

Doumergue, che nel corso del pomeriggio ha ricevuto numerosissime visite di parlamentari e di rappresentanze politiche, ha lasciato il Quai d'Orsay alle 20,30, interrogato dai rappresentanti della stampa, i quali hanno partecipato al Presidente del Consiglio la decisione del gruppo radicale presa all'unanimità meno un voto di votare domani contro il progetto dei dodicesimi, Doumergue ha dichiarato: «La situazione almeno è chiara. Le responsabilità sono dunque stabilite. Mi trovo adesso più a mio agio. So quel che debbo fare e lo farò. Domattina alle 10 calmo come mi vedete ora mi presenterò al Consiglio dei Ministri. Naturalmente se i ministri mi abbandonano non mi presenterò dinanzi alle Camere nel pomeriggio».

I giornalisti hanno fatto osservare a Doumergue che egli aveva detto giorni sono che avrebbe fatto uso di tutti i mezzi posti a sua disposizione dalla Costituzione:

«Per chiedere lo scioglimento della Camera occorre un Gabinetto — ha replicato Doumergue. — Io non voglio fare un Governo di minoranza. In tale caso infatti mi si accuserebbe di dittatura».

Chiestogli poi se ha l'intenzione di rivolgere un messaggio per radio al Paese, Doumergue ha detto infine: «Non bisogna poi abusarne».

La situazione dunque sarà chiarita definitivamente domattina nel Consiglio dei Ministri in cui, come Herriot dichiarava martedì sera, i ministri radicali faranno conoscere le loro intenzioni allorchè verranno chiamati a pronunziarsi sulla presentazione del progetto di dodicesimi.

Herriot al quale è stato chiesto questa sera nei corridoi della Camera se i ministri radicali daranno veramente le loro dimissioni non ha potuto dare una risposta categorica:

— Mi chiedete — ha esclamato — la sola cosa che non posso dirvi.

Verso sera correva voce a Palazzo Borbone che Doumergue, ad onta delle sue dichiarazioni, si presenterebbe dinnanzi alla Camera. Infatti, a nome del centro repubblicano, Paul Reynaud e Lachal si erano recati al Quai d'Orsay a chiedere a Doumergue di non ritirarsi in caso di dimissioni dei Ministri radicali e di impegnare la battaglia sul progetto dei dodicesimi potendo distribuire fra i Ministri rimasti al loro posto i portafogli lasciati vacanti dalla partenza di Herriot e dei suoi colleghi radicali. Avrebbe potuto presentarsi alla Camera e magari vincere; senonchè si ribadisce sempre più che Doumergue non la pensi così e, se i Ministri radicali presenteranno le loro dimissioni, l'intero Governo sarà dimissionario al termine del Consiglio dei Ministri di domattina.

Le riserve del Governo tedesco per la Sarre

Il Reich non ammette in nessun caso l'invio di truppe francesi nel territorio plebiscitario

Berlino, 7 notte.

Si annuncia che il Governo del Reich ha dato istruzioni ai suoi rappresentanti diplomatici di Parigi, Londra, Roma e Bruxelles di illustrare ai Governi presso i quali sono accreditati il punto di vista tedesco sul problema della Sarre, e di presentare le obiezioni e le riserve del Governo del Reich contro un impiego di truppe francesi nel territorio della Sarre.

Una nota dell'Agenzia ufficiosa *D.N.B.* spiega poi come e perchè il Governo del Reich è venuto nella determinazione del suddetto passo. La nota si rifà al comunicato *Havas* sulla conversazione tra l'Ambasciatore tedesco Köster con il Ministro degli Esteri francese, Laval, nella quale il Ministro Laval ha dichiarato che la Francia non intende nè può rinunciare a nessuno dei doveri che le incombono di fronte alla Società delle Nazioni, ma tuttavia egli ha approfittato dell'occasione per smentire all'Ambasciatore tedesco le pubblicazioni apparse sulla stampa estera circa pretese misure militari della Francia, e specialmente circa spostamenti di truppe; nella medesima conversazione poi l'Ambasciatore tedesco ha confermato che la Germania non intende affatto di misconoscere le condizioni stabilite per assicurare la libertà di votazione alla popolazione della Sarre, dichiarazione della quale il Ministro degli Esteri francese ha preso atto con soddisfazione, aggiungendo dal canto suo che le intenzioni del Governo francese riguardo al rispetto della libertà di votazione non sono meno chiare.

«Di fronte a questo comunicato — riprende l'agenzia ufficiosa tedesca *D.N.B.* — si dichiara oggi a Berlino da parte competente tedesca che esso non è tale da apportare un totale chiarimento della situazione quale si è sviluppata in questi ultimi tempi circa la Sarre. Certo è confortante che il Ministro Laval, in contrasto con le notizie finora pubblicate proprio dalla stampa francese, smentisca i preparativi militari che avrebbero per fine una invasione francese nel territorio della Sarre. Ma, d'altro canto, tuttavia egli è rimasto fermo nel punto di vista che la Francia, in dati casi, sarebbe autorizzata, obbligata anzi a provvedere con l'invio di truppe al mantenimento della tranquillità e dell'ordine nel territorio della Sarre, nonchè di assicurare la libertà della votazione.

«Questo punto di vista — continua l'Agenzia tedesca — è naturalmente inaccettabile per la Germania. L'Ambasciatore tedesco a Parigi lo ha già rilevato durante la conversazione, ed ha anzi aggiunto la preghiera che la conversazione sia continuata dopo, essendo già a lui noto che nuove istruzioni dirette a lui stesso come anche ai suoi colleghi di Londra, Roma e Bruxelles erano in via con l'incarico esplicitamente motivato del Governo del Reich di presentare le sue riserve contro l'impiego di truppe francesi nel territorio della Sarre, e di esporre ancora una volta sia in genere sia in confronto delle tendenze manifestatesi da varie parti i punti di vista tedeschi circa il problema della Sarre».

I giornali non fanno seguire la notizia del passo ufficiale da commenti speciali. Soltanto la *Nachtausgabe* rileva come questa dichiarazione affermi anzitutto che il Governo del Reich «si è rivolto alle potenze rappresentate nel Consiglio della Società delle Nazioni e che parteciparono al Patto di Locarno al fine di ricordare loro in prima linea, e ciò in contrasto con le intenzioni francesi, il dovere del mantenimento della tranquillità e dell'ordine in Europa. Il comunicato diramato dunque — conclude il giornale — circa il colloquio dell'Ambasciatore tedesco con il Ministro francese si esprime in un tono che non corrisponde ai veri risultati della conversazione.

Il *Berliner Tageblatt* poi rileva che i provvedimenti rigorosi presi dal Governo del Reich per il mantenimento dell'ordine, sia al confine che nel territorio della Sarre, non hanno ricevuto da parte dei paesi firmatari di Locarno — ad eccezione però dell'Italia — la necessaria attenzione. Anche per questo il Governo del Reich si è visto costretto a precisare ancora una volta i suoi punti di vista sulla Sarre.

«Ciò non gioverà magari molto sul primo momento — conclude il giornale — ma potrà avere la sua importanza in avvenire».

G. P.

La polizia attaccata a rivoltellate da elementi comunisti

Berlino, 7 notte.

Il «D. N. B.» ha da Saarbruck:

«Un incidente che è avvenuto nel villaggio di Landsweiler, presso Neunkirchen, nella Sarre, dimostra come i comunisti sfruttino fatti insignificanti per fomentare disordini nella Sarre. Certa Fuchs, membro comunista del Consiglio municipale, è stata malmenata durante una scena di gelosia dall'amante che essa aveva fatto entrare nella sua casa, e ha dovuto essere ricoverata all'ospedale. Benchè i due amanti siano emigrati, i comunisti di Landsweiler hanno diffuso manifesti volanti eccitanti la popolazione contro il capo del Fronte tedesco Pirro che viene imputato di tentativo di assassinio contro la Fuchs, ed invitando la popolazione a scacciare Pirro che contava tenere a Landsweiler una riunione del Fronte tedesco.

«La polizia ha dovuto disperdere a colpi di bastone e di sciabola i comunisti accorsi per impedire la riunione, e che tiravano colpi d'arma da fuoco contro gli agenti. I comunisti sono stati costretti alla fuga. Dopo di che la riunione del Fronte tedesco ha avuto luogo in calma ed ordine perfetto».

In merito a questo incidente il «D. N. B.» fa rilevare che l'aggressione comunista è una conseguenza delle minacce di invasione francese. I comunisti non aspettavano di farsi dire due volte che essi potevano contare sull'invasione delle truppe francesi nel caso in cui avessero provocato disordini, ma la Commissione di Governo della Sarre e l'opinione pubblica mondiale hanno avuto questa volta la migliore occasione di convincersi da quale parte vengono in realtà il terrorismo e le provocazioni, e che ha oggi un interesse positivo al verificarsi di incidenti.

Circa la riunione della Commissione della Sarre a Roma le *Muenchener Neueste Nachrichten* affermano che la Germania non vi partecipa, sostenendo che le misure da discutersi e che dovrebbero essere applicate nella Sarre dopo l'annessione alla Germania sono esclusiva competenza del Governo germanico. Chiedere speciali garanzie per il periodo che seguirà il plebiscito come fa la Francia — scrive il giornale — significa ingerirsi nelle questioni interne germaniche. La Germania è assolutamente contraria alla istituzione di tribunali arbitrari nella Sarre dopo il plebiscito. Altri giornali d'altronde mettono in rilievo il viaggio a Roma dell'incaricato del Cancelliere per la Sarre, Buerckel, avente lo scopo di esporre alla Commissione della Sarre, a Roma, il punto di vista germanico.

I. Z.

La seconda riunione del «Comitato dei tre» per la Sarre

Roma, 7 notte.

Il Comitato dei tre per il Plebiscito della Sarre si è riunito di nuovo stamane a Palazzo Chigi, sotto la presidenza del Barone Aloisi.

Anche oggi, insieme con i tre delegati, l'italiano, l'argentino e lo spagnolo, hanno partecipato ai lavori gli esperti.

E' stato continuato lo studio delle disposizioni da adottare in vista del Plebiscito della Sarre fissato per il 13 gennaio.

Questa sera è giunto a Roma il signor Knox, presidente della Commissione governativa per la Sarre.

Ammiragli a riposo che imparano a fare il falegname

Londra, 7 notte.

Quali misteriosi rapporti esistano fra la tecnica marinaresca e quella del falegname? Essi sono sconosciuti, ciò non vuol dire che non esistano come lo dimostra il fatto rivelato oggi per la prima volta che alla scuola fondata dal Municipio di Portsmouth per falegnami si sono iscritti ben cinque ammiragli a riposo. Cinque autentici lupi di mare, alcuni dei quali ancora freschi e vegeti, si esercitano ogni giorno a segar tavole, a manovrare la squadra o il tornio. Sono i primi ad arrivare e gli ultimi a partire. Anzi il loro entusiasmo è tale che i guardiani, poco desiderosi di offendere studenti così cospicui, li inducono ad abbandonare gli strumenti del mestiere spegnendo l'uno dopo l'altro i lumi dell'opificio.

Il Municipio di Portsmouth tributa parole di alta lode agli studenti ammiragli per la diligenza di cui dànno prova e per i rapidi progressi da essi compiuti nella difficile arte. Ma al contempo alcuni membri del Consiglio si rifiutano di includerli nella categoria di coloro che imparano il mestiere del falegname o perchè sono ex-operai disoccupati e vittime della crisi economica o giovani imberbi che si preparano a guadagnarsi onorevolmente il pane quotidiano. La questione è stata oggi discussa in Consiglio. Alcuni membri hanno chiesto che gli ammiragli fossero invitati cortesemente ma anche perentoriamente a pagare per le lezioni impartite loro e per l'uso degli strumenti posti a disposizione degli scolari. La maggioranza del Consiglio però si è dimostrata con grida e proteste adeguate all'occasione e all'alta posizione dei cinque allievi falegnami indignati dell'attacco rivolto loro dalla minoranza. E anche stavolta gli ammiragli sono usciti vittoriosi da questo combattimento su terraferma essendo stati autorizzati a compiere i loro studi gratuitamente nella loro qualità non di ammiragli ma di semplici contribuenti.

L'uomo che faceva saltare i treni

La minuziosa cura di Matuschka nel preparare gli attentati

Budapest, 7 notte.

La lentezza con la quale si svolge il processo a carico di Silvestro Matuschka è notevole: mentre l'imputato con le sue fantastiche narrazioni divaga di continuo e cagiona perdite di tempo, il Presidente ha interesse a precisare con quanta minuziosa cura Matuschka abbia preparato la delittuosa impresa. Ad esempio per l'attentato di Jueterbog egli ideò una speciale composizione di cornatite per accrescere la potenza esplosiva: ciò significa che lungi dall'aspirare alla semplice celebrità teneva a provocare una grave catastrofe.

Dello «spirito Leone», Matuschka nell'udienza antimeridiana odierna ha parlato poco: soltanto ha detto che lo spirito tenne ad assicurarsi che lui partiva veramente per la Germania. Matuschka descrive il soggiorno berlinese e la preparazione dell'attentato di Jueterbog con una ricchezza di dettagli che fa onore alla sua memoria, e ricorda perfino le parole scambiate nei negozi con i commercianti. Sul luogo dell'attentato, Matuschka lasciò poi una copia del giornale nazionalsocialista *Angriff* del 7 agosto del quale aveva corretto un titolo di articolo: «Colpite il nemico!» in «Colpite gli ebrei!»; interrogato sul significato della correzione dichiara di considerare gli ebrei i più pericolosi atei. Il Presidente interrompe per affermare che Matuschka non voleva rendere un servizio al partito nazionalsocialista, bensì comprometterlo destando l'impressione che l'attentato di Jueterbog fosse stato opera di nazionalsocialisti; però l'imputato fa l'ingenuo, e risponde che alla possibilità di una simile interpretazione non aveva pensato.

Nel descrivere le conseguenze dell'attentato di Jueterbog il Presidente dice che i feriti furono 108 e che i danni materiali ammontarono a 100 mila lire; per miracolo il treno non precipitò lungo la scarpata, altrimenti si sarebbero avuti più morti che a Bia Torbagy. In ogni caso l'attentato di Jueterbog deve avere rivelato a Matuschka le terribili conseguenze della rottura dei binari, sicchè preparando l'attentato di Bia Torbagy egli deve avere esattamente saputo che avrebbe fatto strage dei viaggiatori.

Matuschka ha pensato all'attentato di Bia Torbagy a soli tre giorni di distanza da quello di Jueterbog, essendo noto che agli 11 di agosto egli s'informò, in un negozio viennese, in merito ad una potentissima macchina esplosiva: tuttavia egli potè acquistare l'ordigno soltanto al 1° settembre non disponendo subito dei 3000 scellini (allora circa 8000 lire) che esso costava.

Alle 14, rinviata l'udienza, si presenta un operatore cinematografico che vorrebbe approfittare della pausa per girare una breve pellicola con Matuschka; ma il Presidente non approva l'idea, e rimanda l'operatore dichiarando che non intende fare di Matuschka un divo dello schermo.

Tra moglie e partito...

Le disgrazie del signor Sabatier e gli effetti di un'omonimia

Parigi, 7 notte.

La lotta epica che oppone il signor Sabatier a sua moglie e al signor Paolo Faure, segretario generale del partito socialista, è stata riaperta nuovamente oggi dinanzi alla tredicesima sezione del Tribunale correzionale.

Bisogna ammettere che, malgrado il proverbio, il signor Sabatier non ha fortuna. Tradito dalla legittima consorte, internato, grazie a sua moglie, in una casa di alienati dalla quale non uscì che a stento, il disgraziato si è visto una prima volta infliggere una ammenda di 25 franchi. Egli ha voluto vendicarsi facendo citare oggi la sua ex moglie e quello che crede il suo amante. Egli li persegue tutti e due per delitto di adulterio affidando al Tribunale e al suo avvocato, signor Legrand, la cura di vendicare il suo onore. Ma non è più il tempo in cui l'infedeltà coniugale era punita con la lapidazione. La signora Sabatier non si espone secondo l'articolo 336 del Codice che a una pena variante da 3 mesi a due anni e che l'articolo 463 permette di ridurre a una multa di sette franchi. Il signor Paolo Faure per complicità incorre negli stessi rischi.

Ma il signor Sabatier è sfortunato. Egli non occupa solo il posto di attore ma anche quello di convenuto, e questo nel corso della stessa udienza. La signorina Faure, figlia di un professore della facoltà di medicina, è la causa indiretta dei suoi mali. Difatti, per vendicarsi in tutti i modi, il signor Sabatier, avendo appreso tempo addietro che una studentessa portava il nome di signorina Faure e non dubitando che ella fosse la figlia del suo rivale, le scrisse una lettera per metterla al corrente delle gesta del suo genitore. Questa lettera sembra contenere minacce di morte ed è redatta in termini tali che la signorina Faure credette opportuno di trasmetterla al professore Faure che la depositò nelle mani del signor Charlety rettore dell'Università che ne fece parte al Ministro della Giustizia, il quale decise di procedere contro il suo autore. La signorina Faure ha abbandonato l'accusa e si è rifiutata di costituirsi parte civile. Il pubblico ministero procederà da solo ma il signor Sabatier, l'abbiamo detto, non è fortunato. Quando è entrato nell'aula del tribunale in compagnia del suo difensore avv. Legrand, la signora Sabatier e il signor Paul Faure non erano presenti per rispondere alla sua accusa.

Il Ministro jugoslavo a Parigi sarà sostituito

Belgrado, 7 notte.

Si afferma con insistenza in questi circoli politici che il Ministro jugoslavo a Parigi, Spalajkovic, sarà presto sostituito dall'attuale Ministro della Pubblica Istruzione dott. Sumenkovic. La posizione di Spalajkovic era assai scossa dopo l'attentato di Marsiglia per non aver saputo esigere dalla polizia francese un adeguato servizio di sicurezza durante la visita del defunto Re Alessandro. Analoghe responsabilità, secondo ambienti bene informati, sarebbero palleggiate in seno al Gabinetto. I maggiormente presi di mira, secondo la fonte, sono i ministri degli Esteri e dell'Interno.

L'arresto di un ex-professore croato cameriere in un caffè di Verdun

Parigi, 7 notte.

L'ex-professore all'università di Zagabria, il quarantacinquenne Giuseppe Vidovic, attualmente cameriere di caffè a Verdun, è stato incarcerato nelle prigioni di quest'ultima città per avere fatto l'apologia dell'assassinio di Re Alessandro. In seguito a questo arresto è stata aperta una inchiesta.

Sacha Guitry vittorioso delle pretese di Yvonne Printemps

Parigi, 7 notte.

La prima sezione del Tribunale della Senna, presieduto dall'avvocato Fremicourt, ha pronunziato oggi la sentenza di divorzio fra Sacha Guitry ed Yvonne Printemps. La signora Yvonne Printemps fu per molto tempo l'ammirevole interprete delle opere di Sacha Guitry. Perciò essa chiedeva al Tribunale di nominare un perito incaricato di giudicare a quanto potrebbe ammontare l'arretrato degli stipendi che essa avrebbe dovuto intascare se avesse recitato per un capocomico che non fosse suo marito. Ma il Tribunale ha respinto tale istanza giudicando che i cinque milioni e mezzo di gioielli che Sacha Guitry ha fornito alla moglie costituiscono una sufficiente remunerazione per il suo servizio di collaborazione. Così pure la «pensione alimentare» di mila franchi al mese che l'autore e attore era tenuto a versare a sua moglie è stata sospesa in data odierna, poichè i giudici ritengono che Yvonne Printemps è un'artista sufficientemente reputata per poter fare a meno di tale assegno alimentare. Infatti è stato stabilito che la bella attrice riceve stipendi teatrali che le permettono di vivere assolutamente indipendente.

Sacha Guitry e Yvonne Printemps, che si erano sposati con separazione di beni, sono rinviati dinanzi a un notaio per la liquidazione dei loro interessi.

La catastrofe del *Morro Castle* rimane avvolta nel mistero

New York, 7 notte.

La Commissione d'inchiesta incaricata in America di assodare le cause della catastrofe del *Morro Castle* che costò la vita a 124 persone ha indefessamente lavorato, ha fatto appello a tecnici eminenti, ma non è riuscita ad appurare nulla. Nel suo rapporto all'autorità giudiziaria ammette che l'incendio della nave sia stato causato da un corto circuito, o appiccato da mano criminale, ma non esclude affatto che la causa vada ricercata nel carico della nave. La Commissione infatti, pure escludendo buon numero di cause in quanto ritenute improbabili, non esclude che il *Morro Castle* trasportasse il giorno della catastrofe un carico di munizioni di contrabbando pur non riuscendo ad avanzare ipotesi circa la loro destinazione.

Il rapporto è attualmente tra le mani dei consulenti legali dei dicasteri competenti. In base al loro responso si deciderà se processare o no i responsabili della catastrofe e di quale preciso delitto accusarli.

Aeropostale tedesco distrutto I 5 uomini dell'equipaggio uccisi

Berlino, 7 notte.

Ieri sera un aeroplano postale di servizio sulla linea Königsberg-Berlino aveva appena sorvolato Danzica quando dovette tentare, per ragioni che non hanno potuto ancora essere accertate, un atterramento fortuito nei pressi del paese di Grossrakitt, a circa 20 chilometri a sud-est di Lauenburg.

Il tentativo di atterramento però, purtroppo, non è riuscito, e l'apparecchio è andato a schiantarsi a terra. Il pilota Erb, insieme con i quattro uomini dell'equipaggio, sono rimasti uccisi. Una commissione di inchiesta si è recata sul luogo del disastro.

Tre ragazzi sul tetto di un vagone vogliono viaggiare gratis

Vienna, 7 notte.

Alla stazione di Marburgo in Jugoslavia un ferroviere ha scorto sul tetto di un vagone certi fagotti oscuri che, lì per lì, ha ritenuto merce di contrabbando; ma non appena il ferroviere ed un altro suo collega li hanno toccati, i fagotti si sono mossi trattandosi di tre ragazzi che, tenendosi ben stretti, volevano in tale incomoda posizione raggiungere a sbafo le sponde dell'azzurro Adriatico.

I tre ragazzi erano riusciti ad arrampicarsi sul vagone alla stazione di Graz, e siccome fra Graz e Marburgo le fermate intermedie sono poche erano anche riusciti a non farsi scoprire.

Due strade di Alessandria intitolate a Caduti fascisti

Alessandria, 7 notte.

Dopo il recente cambiamento di denominazione avvenuto per via Arnaldo da Brescia che, d'ora innanzi, sarà chiamata via Arnaldo Mussolini, anche la via Parma e la via Tortona hanno cambiato nome per assumerne uno più consono al tempo nostro. Via Parma si chiama ormai via Fratelli Mortarotti, e la via Tortona, via Giuseppe Turli. Caduti per la Causa fascista.

Bastona la moglie dalla quale si è separato

Alessandria, 7 notte.

Il contadino Marcello Boccalatte, di 37 anni, residente a Lu Monferrato, si era da alcuni mesi separato dalla moglie, Camilla Bisoglio, di 47 anni. Incontratala ieri per istrada, il Boccalatte veniva a diverbio con la donna e quindi la colpiva alla fronte con un bastone, producendole lesioni guaribili entro dieci giorni.

Lattoniere caduto da un tetto

Novi Ligure, 7 notte.

Stamane, in via Dogana, dal tetti di un fabbricato alto una diecina di metri, cadeva al suolo il garzone lattoniere Mario Brusasco, di 18 anni, dipendente dalla ditta Giacomo Ferro, che stava eseguendo alcuni lavori di riparazione. Il Brusasco veniva trasportato al nostro Ospedale San Giacomo con una ferita al capo e contusioni alla spalla sinistra.

Furiosa rissa fra contadini

Casale, 7 notte.

Stamane, in territorio di Occimiano per futili motivi di interesse, è scoppiata una violenta rissa fra i contadini Giuseppe Rossi e Alessandro Girotto. Dopo uno scambio di pugni e di bastonate, i due energumeni, a stento separati dalla folla, dovettero ricorrere alle cure del sanitario per lesioni varie.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Solenni onoranze a San Giovanni Bosco sono state tributate in frazione Mantovana, ove si è svolta un'imponente processione.

DA NOVI LIGURE

Un corso di lezioni dantesche è stato inaugurato ieri sera nella sala delle conferenze del locale Collegio San Giorgio, da parte del prof. don Fabrizio [illegible].

Nuovo parroco della locale chiesa di San Nicolò è stato nominato don Vittorio [illegible], di Varzi.

DA VALENZA

A otto mesi di reclusione ed alle spese di processo è stato condannato tale Claudio [illegible], di 28 anni, imputato di furto continuato di legna in danno di un vicino di casa.

Comandante la V Centuria M.V.S.N. di Valenza è stato nominato il C. M. rag. Pasquale Poerosa.

Il "Foglio di disposizioni"

Circa 87 mila persone ricevute a Palazzo Littorio nell'Anno XII

Roma, 7 notte.

Il *Foglio di disposizioni* diretto in data odierna dal Segretario del Partito S. E. Starace ai segretari delle Federazioni provinciali dei Fasci di Combattimento, reca, tra le altre, questa interessante notizia:

Durante l'anno XII, nel Palazzo del Littorio, sono state ricevute ed ascoltate 58,819 persone.

Il Segretario del Partito, oltre i singoli, ha ricevuto 311 gruppi tra quelli venuti a Roma in visita alla Mostra della Rivoluzione, per un totale di 38,272 unità.

Nessuno ha perduto la pazienza: nè coloro che hanno ascoltato, nè coloro che, in attesa di essere ricevuti, sono rimasti nelle anticamere non oltre il tempo strettamente necessario.

Il fidanzamento dell'Infante Beatrice con don Alessandro Torlonia

Roma, 7 notte.

L'Infante Beatrice di Spagna, figlia dell'ex Re Alfonso, è ufficialmente fidanzata con don Alessandro Torlonia, figlio del defunto don Marino e di donna Elsie Moore.

L'Infante trovasi a Roma insieme alla famiglia per il consueto soggiorno.

Salva i figlioletti dalla propria casa in fiamme

Aosta, 7 notte.

Un eroico salvataggio è stato compiuto dal valligiano Francesco Follier, di Antey St. André. Egli stava riposando tranquillamente con la moglie ed i figli da alcune ore, quando veniva svegliato di soprassalto da un acre odore di bruciato e dal crepitare di fiamme. Accorreva immediatamente ad aprire la porta della camera, ma veniva investito in pieno da una violenta fiammata. Il fuoco divampava nel piano della casa, isolando la sua stanza da quella dove dormivano i piccoli figli. Prima di dare l'allarme, seguito dalla moglie terrorizzata, il povero padre, incurante del pericolo, si slanciava in soccorso dei figli e superando inaudite difficoltà li portava a salvamento, calandoli dalla finestra con il concorso di alcuni valligiani nel frattempo sopraggiunti. Nonostante il pronto intervento dei pompieri e l'opera generosa dell'intera popolazione, le fiamme, alimentate dal vento, non poterono venire spente, in modo che la casa è stata completamente distrutta. I danni materiali sono rilevanti; sembra che l'incendio sia stato originato in una scintilla sprigionatasi dal camino di una casa vicina e trasportata dal forte vento.

L'arresto di un mendicante che possiede un libretto con 90.000 lire

Bologna, 7 notte.

L'altra notte è stato arrestato dai carabinieri di Castel d'Argile uno di quei mendicanti che fanno dell'accattonaggio una professione allo scopo di scroccar quattrini ai pietosi senza averne alcuna necessità. Si tratta di certo Giuseppe Revesto fu Angelo, nato in Bartiani di Padova, da gran tempo trasferitosi nel nostro territorio per mendicare. Al momento dell'arresto, detto individuo portava nascosto in petto un libretto di una banca cittadina a lui intestato con sopra segnato un deposito di ben 91.800 lire, mentre nelle tasche aveva la bella sommetta di 3312 lire.

Colpisce la moglie con 32 colpi di forbici

Avellino, 7 notte.

Nella notte scorsa la frazione di Soprarla nel comune di Pago è stata turbata da un clamore di acutissime grida che partivano dalla casa di due giovani sposi, Francesco e Carolina Nappi. I vicini accorsi hanno trovato la giovane donna immersa nel proprio sangue, colpita da ben 32 colpi di forbice vibratile con estrema violenza in varie parti del corpo.

La disgraziata ha potuto a stento accusare come autore del misfatto il proprio marito che intanto aveva preso il largo. Si ignorano le ragioni che hanno potuto determinare la cieca furia omicida da parte dello sposo. La Nappi versa in condizioni disperate e difficilmente potrà sopravvivere.

Un ladro gastronomico sui vaporetti del Garda

Brescia, 7 notte.

Certo Faustino Veronesi, abitante a Desenzano del Garda, aveva trovato un mezzo comodo per svaligiare i ristoranti di bordo dei piroscafi alla fonda nel porto. Durante la notte, quando l'equipaggio era a terra, lo scaltro ladro raggiungeva con una barchetta uno o l'altro dei piroscafi nel porto, forzava la porta del ristorante e si impadroniva di quanto trovava di buono, ritornando poi a terra col bottino. Ma il comodo gioco è stato troncato la scorsa notte da un milite che stava in agguato e che ha sorpreso, verso le 2, il Veronesi mentre a bordo di un piroscafo era intento a forzare la porta della dispensa. Catturato, dopo qualche resistenza, il ladro è stato condotto a terra e consegnato ai carabinieri.

Furiosa rissa fra due compagni per una sigaretta

Voghera, 7 notte.

Per futilissimi motivi e precisamente per una sigaretta, che certo Giacomo Rossi, di 30 anni, non volle favorire al compagno Domenico Zivenghi, di 29 anni, entrambi di Varzi, si accese una furiosa lotta tra i due. Fortuna volle che presenziavano alcuni comuni amici, i quali appena fu loro possibile si interposero per evitare maggiori guai. Quando gli animi si furono placati, entrambi i contendenti dovettero ricorrere alle cure del sanitario del paese per ferite riportate in varie parti del corpo durante la colluttazione.

L'agricoltore ingenuo e la solita truffa all'americana

Voghera, 7 notte.

Il miraggio di realizzare la somma di L. 80.000 in contanti è costata cara all'agricoltore Giuseppe Montini, di 60 anni della nostra città durante il mercato cittadino. Avvicinato da due individui questi tanto fecero che il Montini, ingolosito della somma di 80 mila lire, si affrettò a portarsi a casa dove teneva ben celati 5 biglietti da mille consegnandoli ai due improvvisati benefattori, ricevendone in cambio il solito pacco di carta straccia. Naturalmente i due lestofanti appena in possesso dei biglietti di banca si eclissarono.

Mortale infortunio sul lavoro

Savona, 7 notte.

All'Ospedale si è spento stamane l'operaio Rossi Domenico fu Angelo, di anni 40, che, ieri, lavorando nello stabilimento Ilva, è rimasto disgraziatamente schiacciato fra un palo e un ponte elettrico in manovra.

ULTIME FINANZIARIE

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 7. — Borsa merci - Chiusura ferma: dicembre 100 7/8-101; maggio 99 7/8-100; luglio 94 1/8-94 ¼.

WINNIPEG, 7. — Chiusura sostenuta: dicembre 79 3/8; maggio 84.

BUENOS AIRES, 7. — Novembre 6; dicembre 6,05; febbraio 6,25.

Borsa di New York

NEW YORK, 7. — L'esito delle elezioni non ha prodotto alcuna eccitazione a Wall Street. Gli operatori si sono mantenuti calmissimi. Infatti, l'esito delle elezioni era completamente previsto. L'attività è stata pure maggiore del solito. Sono state contrattate 1.130.000 azioni. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	——	94 ½
Lav. Pubbl. 7% 1947	90 —	90 —
Id. id. 1937	99 ½	99 7/8
Pr. Milano 6,50% 1952	84 ½	85 —
Id. Roma id. id.	85 ½	86 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	——	102 7/8
Sip 6,50%	72 —	73 ½

AZIONI	6	7
Italian Superpower	1 1/8 1 ¼	1 ¼
American Can	103 ½	106 ½
American Roll. Stand. S.	14 5/8	14 5/8
American Tel. Tel.	111 —	111 ½
Consolidated Gas	26 1/8	27 —
Eastern Kodak of N. Y.	108 ½	108 ½
General Electric	19 —	19 5/8
Intern. Harvester Co.	32 ½	34 ½
Johns Manville Corp.	50 ½	51 ½
General Motors	29 7/8	30 ½
Kennecott Copper	16 7/8	17 3/8
Montgomery Ward	28 —	28 ½
National Biscuits	26 7/8	27 3/8
New York Central Ry	21 1/8	21 7/8
North American Co.	13 5/8	13 1/8
Procter Gamble Comp.	39 7/8	40 ½
Radio Corporation	5 ¾	6 —
Standard Brands Inc.	18 ½	18 ½
Stand. Oil of N. Jersey	43 ½	43 ½
Texas Gulf Sulphur	36 —	36 —
United Corporation	3 ½	3 3/8
United States Steel	32 5/8	33 ½
Union Carbide Co.	43 ½	44 1/8

CAMBI

Roma	8.55	Vienna	18.86
Londra	5.0012	Praga	417.87
Berlino	40.85	Budapest	29.95
Madrid	13.65	Bucarest	100 ½
Amsterdam	67.63	Belgrado	228 ½
Parigi	4.5875	Atene	94.12
Bruxelles	23.38	B.Aires c.	33.34
Berna	32.88	Rio Janeiro	8.43
Stoccolma	25.80	Londra 60 g.	4.9918
Oslo	25.15	Id. c. bills	4.9925
Copenaghen	22.30	Montreal	4.9875

Mercato dei cotoni

New York, 7. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza ferma; Middling 12.50:

Futuri	6	7		6	7
Novemb.	11.99	12.18	Maggio	12.14	12.36
Dicemb.	12.03	12.22	Giugno	12.14	12.36
Genn.'35	12.07	12.29	Luglio	12.13	12.35
Febbraio	12.10	12.31	Agosto	12.05	12.26
Marzo	12.13	12.34	Settembre	11.97	12.15
Aprile	12.12	12.33	Ottobre	11.89	12.06

New Orleans, 7. — Disp. Middling 12.54:

Futuri	6	7		6	7
Dicemb.	12.08	12.23	Maggio	12.20	12.34
Genn.'35	12.11	12.27	Luglio	12.14	12.34
Marzo	12.18	12.34	Ottobre	11.88	12.06

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	6	7
American Middling	6.79	6.79
Egyptian Sakell. F.G.F.	8.47	8.64
» Upper F.G.F.	[illegible]	7.31
Surtee F. G.	6.07	6.07
Broach F. G.	5.12	5.12
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5.27	5.27
Omra N. 1 staple Sup.	5.14	5.14
Bengal F. G.	3.31	3.31
Bengal Superfine	3.51	3.51
Sind F. G.	3.36	3.36
Sind Superfine	3.56	3.56
Import. d. giorn. balle	16,000	6800

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza poco stabile:

	6	7		6	7
Novemb.	6.56	6.51	Agosto	6.34	6.30
Dicemb.	6.54	6.48	Settembre	6.29	6.26
Genn.'35	6.53	6.48	Ottobre	6.25	6.20
Febbraio	6.51	6.46	Novemb.	6.22	6.19
Marzo	6.49	6.44	Dicemb.	6.21	6.18
Aprile	6.46	6.42	Genn.'36	6.21	6.18
Maggio	6.44	6.40	Marzo	6.21	6.19
Giugno	6.42	6.38	Giugno	6.20	6.17
Luglio	6.40	6.36	Luglio	6.19	6.16

Futuri egiziani: tendenza poco stabile:

	6	7		6	7
Novemb.	8.36	8.26	Maggio	8.37	8.28
Dicemb.	8.24	8.21	Luglio	8.37	8.22
Genn.'36	8.27	8.24	Ottobre	8.30	8.25
Marzo	8.27	8.24			

Upper F. G. F.:

	6	7		6	7
Novemb.	7.11	7.09	Giugno	7.18	7.15
Dicemb.	7.13	7.07	Luglio	7.19	7.11
Genn.'35	7.13	7.07	Ottobre	7.23	7.13
Marzo	7.15	7.09			

Futuri indiani:

	6	7		6	7
Genn.'35	4.94	4.92	Luglio	4.97	4.96
Marzo	4.89	4.87	Ottobre	4.97	4.95
Maggio	4.93	4.91			

METALLI

Londra, 7 Novembre 1934

Rame b. Sel.	29.15	Piombo 3 m.	10.11.3
» massimo	31	Zinco c.m.	12.5
Standard c.	27.11.3	» 3 m. mesi	12.10
» tre mesi	27.17.6	Alluminio	100
Stagno c.	228.7.6	Antimonio	35
» tre mesi	228.10	» massimo	40
» degli Stretti	229	Nichelio	200-205
Piombo c.m.	10.5	Oro	139.1.½

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CEDESI impianto forno, eventualmente funzionante, adatto verniciatura bobine, cartonaggi, lunghezza m. 14, produzione 50.000 pezzi giornalieri. Completo impianto spruzzatori cabine. Scrivere cassetta 7 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26060

CUSCINETTI recentissimi nuovi, usati, prezzi bassissimi, troverete nuovo negozio corso Vittorio, 29. 37766

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo convertitore piccolo 70 Kw. un trasformatore 6300/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Biancheria centralissima straordinaria cedesi. Boria, Statuto, 10. 26108

A. A. A. 17.000 rivendita pane centrale. Boria, Statuto, 10. 26109

A. Alimentaria bollettione 450 garantito cedo straoccasione. Rosetto, Mazzini, 34.

A. A. 3500 cedesi mercerie, cartoleria, straoccasione. Boria, Statuto, 10. 26107

A. A. 10.000 drogheria centralissima, incasso 400. Boria, Statuto, 10. 26108

A. Bottiglieria caffè centrale, ottima posizione, 11.000. Vittorio, 59, Carbucci. 26099

A. Cartoleria giornalaio 35.000 lire guadagno giornaliero. Vittorio, 59, Carbucci.

AFFARE. Merceria biancheria, calze, permuto casetta, terreno. Vittorio, 60, Carbucci.

AFFARONE. Albergo centralissimo (sole) metà mobili, proposi. Vittorio, 59, Carbucci.

AVVIATISSIMO caffè bar, buon reddito garantito, cedesi anche metà, ottime condizioni. Scrivere cassetta 118 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37962

CANDO cambio cerco giovane distinta desiderosa crearsi buona posizione disponga vendita articolo socio cercasi. Scrivere cassetta 86 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74720

OCCASIONE avviata confetteria centrale rimettesi causa partenza. Boggio, Vinaglio, 9.

PANETTERIA forno moderno, provincia, lavorazione 250. Pettiti, Sacchi, 2.

BOTTIGLIERIA, giochi bocce, zona commercialissima, redditto 8000, motivi famiglia. Cornaglia, Pio Quinto, 66. 74697

PINEROLO cedesi convenientissima drogheria dolciumi centralissima. Bott. Comba, Pinerolo. 26071

POLLICOLTURA piena produzione cedesi straordinaria occasione. Telefonare 73-801, ore 13-15. 74704

RIMETTO negozio retro Venti Settembre, 9, lunghezza. 74649

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AIUTO tecnico giovane cercasi da industria chimica. Scrivere cassetta 77 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPROFITTATE Scuola taglio Bertozzi, Superiore, Magistrale, Professionale, arte, lavoro. Garibaldi, 9. 38030

GUADAGNO giornaliero realizzerete diffondendo nostra geniale industria. Scrivere: Monte, Roma. 6482

CACHET **FAIVRE**
ANTI-REUMATICO

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina
con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE
PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 10,50 la botl. normale e L. 48,10 la botl. doppia
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. G. BATTISTA - NAPOLI

DITTA Borgo Vittoria cerca ragazzo tredici quattordici anni per commissioni bicicletta. Scrivere cassetta 80 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74692

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AVVOCATO commendatore, già membro Consiglio Generale Fascista, capo amministrazioni pubbliche e private industrie, fondatore Istituto Orfani Guerra, onde migliorare cerca posto direzione amministrazione società o grossa privata azienda. Scrivere cassetta 214 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA veloce dattilografa, stenografa, corrispondente italiano, francese, praticissima lavori segreteria, cassa, banche, contabilità, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 85 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74698

VENTISEIENNE, licenza complementare, presenza, occuperebbesi cassiera, commessa. Scrivere cassetta 62 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74645

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA domestico giovane, presenza, miti pretese, offresi. Uris, via Italo, 4, Torino.

CORRETTORE, impressore, disponibile. Bevolasso, San Francesco Paola, 12, Torino.

DICIOTTENNE, di campagna, bella presenza, pratico giardino, offresi domestico, cameriere albergo, comunque. Informazioni Portineria, Cigna, 43. 74702

GIOVANE russo, ottime referenze, offresi Casa signorile. Telefonare 46-949.

TRENTENNE, ex-industriale, provetto tracciatore macchinista lavorazione mobili e serramenti, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 87 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74695

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AMMOBILIATA, acqua corrente, volendo due letti, termosifone, centralissima mensili. Valeggio, 3. 26126

CERCO camera indipendente, uso ufficio, termosifone, corrent'acqua. Scrivere indicando pretese cassetta 115 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29976

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBIATE utilissime informazioni riguardanti fidanzamento, accertamenti infedeltà coniugale. Polizia Privata, Carlo Alberto, 35 bis, Torino, Telefono 47-573. 38000

ABBISOGNANDOVI segretissime informazioni prematrimoniali, accertamenti infedeltà coniugale, «Informatore», Battisti, 7, Torino. 37960

A prezzi inesuperabili mobili «Olbia» lusso, eleganti, classici, Novecento. Bogino, 15, angolo Principe Amedeo. 26125

ARCIOCCASIONE bellissima sala pranzo Rinascimento vende privato. Batti, Montebello, venticinque. 24868

ARCIOCCASIONE pranzo quattromilacinquecento, millequattrocentocinquanta, ricchissimo stile, matrimoniale, Monte Pietà, 24.

ARREDAMENTO Italiano, corso Francia, 9, importantissima liquidazione mobili isolati, camere matrimoniali, pranzo da lire settecento, buffet centotrenta, tavole cinquanta, sofà centocinque, sedie sette, toilette cinquantacinque, armadi duecento, guardarobe novantacinque, comò centoquindici, comodini trentacinque, librerie, scrivanie settantacinque, salotti, cucine smaltate duecentonovanta. Vastissimo assortimento camere Novecento, Impero, Rinascimento, Barocco, lane, materassi. Modernissimo stabilimento lavorazioni disegno. Esposizione vastissima. Prezzi imbattibili. Non comperate senza visitare Arredamento Italiano, corso Francia, 9. Facilitazione pagamento. 3030

ATTENZIONE! Liquido stoffe, seterie, cotonerie. Corso Re Umberto, 35 (cortile).

BANCHI vigneto, tavoli, occasione, tutte le misure. Gunata, Emanuele Filiberto, 13 (Porta Palazzo). 20837

CASSAFORTE Porta 70×60×110 vendesi o cambiasi con altra più piccola. Telefonare 21-815. 37980

CUCINE economiche smaltate moderne liquidiamo lire centoventicinque. I.R.M.A., Cibrario, ventotto. 74731

LAMPADARI stile antico: legno, cristallo, Novecento. Lampadine fino 50 candele 2,25, Philips nuovo tipo. Pareotti, Sacchi, 20.

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Ormea, 27 bis, liquidatore. 25940

MOBILI, grandioso-scelto assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Fucello, Mazzini, 44. 25730

MOBILI ogni stile, prezzi imbattibili, cucine smaltate, tibet, arredamenti camini, facilitazioni, consegna gratuita provincia. Diloreum, piazza Vittorio, 24; Bius, 2.

NAFTA stufe servizio a domicilio. Tirassa, Projno, 3; telefono 32-141. 25693

OCCASIONISSIMA privato vende pranzo, matrimoniale, paletò persian, pianoforte. Re Umberto, 42, tabaccaio. 26131

PELLICCERIA tiorzi, prezzi convenienti. Breitswanz, persianer, rat-musqué naturale, Garibaldi, 37. 37903

PIANOFORTE coda occasione 2900, vendo, cambio. Nuovi Bechstein, Lipp, Hoffmann, Kliemann, prezzi occasione. Platino, Andrea Doria angolo via Roma. 74614

POLTRONE divani pelle rimessaglissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto, tredici (cortile). 25748

TAGLI paletot donna, uomo lire 38. Liquidazione lanerie, seterie. Maestro, Lagrange, quaranta. 25738

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casa centrale, civile, signorile, fino 3.000.000. Tratto amministratore. Inviare dettagli cassetta 126 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38022

ACQUISTO casa centrale o terreno. Dettagliare tessera postale n. 279.482. 26082

ACQUISTO casa centrale semi-signorile 300-500.000: tratto con proprietario. Scrivere cassetta 198 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38026

ACQUISTO casettina civile due più giornate, zona 8-15 giornate. Vittorio, 69, Carbucci. 26097

AFFARE! Casa centrale, recente, moderna, ascensore, alto reddito documentabile. Ipotecata 500.000, vendo contanti 650.000. Ullia, Carlo Alberto, 40. 35031

AFFARE. Casa 50 ambienti, signorile, bella posizione, recente, buon reddito, 265.000. Berra, Lagrange, 36. 74731

ANGOLARE signorilissima casa centrale, alloggettini, reddito 38.000, trattabili 480.000. Telefonare 51-949. 26119

A. Palazzina (Rivoli), recentemente ammobiliata, vendo 100.000, accetto metà permuta negozio. Sussot, San Maurizio, 43. 37920

CASA recente, casa(?), confort moderni, alloggi piccoli, negozi, bassi, reddito 9, vendesi vicinanze piazza Statuto. Esclusi mediatori. Portieria, Milie, 7. 74710

CASA nuova, signorile, Crocetta, reddito netto 7.50, vendo 290.000. Scrivere cassetta 13 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA 44 camere, recente, reddito 7 % netto, 240.000 contrattabile. Scrivere cassetta 56 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TERRENI angolari centralissimi fronte Venti Settembre, vendonsi prezzi eccezionali. Rivolgersi Frisera, 22. 25825

BREVETTA vendita fabbricato con giardino ad albergo via Nizza (Torino) il notaio Ercoli, via Stampatori, 10, Torino. 74700

VENDESI terreno via Tonini, vicinanze nuovo mercato ortofrutticolo. Tram. Prezzo conveniente. Geometra Olivero, Pietro Micca, 1.

15) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI appartamenti 2, 3, 4 camere, cucina, signorili, nuova costruzione, Corso Vinzaglio, 101. 74592

AFFITTASI, vendesi grande negozio, retro alloggio. Via San Secondo, 64. 74711

AFFITTO alloggio due camere, cucina, disimpegno, confort, fermata tram. Cibrario, centoquattro. 26092

ALLOGGI moderni, termosifone, 3, 4 camere, accessori, negozi. Collini, 27; Firenze, 17.

RIBASSATISSIMO! Valdieri, 4 (Borgo San Paolo), appartamentino ideale sposi, uffici, panoramico, termosifone. 26066

SOCIETA' escursionistica cerca locale centrale per sede amministrativa. Scrivere cassetta 12 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26102

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOMOBILISTICA Gioia, Gran Madre, 5; telefono 47-526. Corsi continuati. Motori esplosione, combustione. 26039

MANCIA lire 1000 a chi farà ricuperare automobile Fiat Balilla, targa n. 7164-CN, rubata il 2 novembre davanti all'Hôtel Campana in Pinerolo. Garantiscesi segretezza. Rivolgersi Lloyd Italico, via Lagrange, 2; telefono 41-353. 38029

509 16 HP. Citroen 8 HP, furgoncino Himmerchietto vendonsi. Autorimessa Temperino, corso Monte Vecchio, 65. 38003

634 FIAT — SAURER
Batterie Tudor speciali massima durata - Riparazioni impianto luce avviam.to garantite
CAFFURI - Via Saluzzo, 11 bis - Tel. 61-049

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Macchiarelli, v. Nizza 17, Ore 11-12; 18-20

Dott. ZONI Pelle - Veneree - Sifilitiche Utero (perdite) - Cad. Capelli
Via S. Anselmo otto - 14-16; 19-20; fest. 10-12
Endovenose, esame sangue, tariffa minima.

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE **VENEREE** PELLE, URINARIE
Corso Reg. Margherita 1 - Ore 9-13; 15-20

LEVATRICE BELTRAME
VIA PO N. 43 - PREZZI MITISSIMI

Tipografia del giornale LA STAMPA

MACEDONIA
EXTRA

IL PIÙ GRANDE SUCCESSO DEL MONOPOLIO ITALIANO

MACEDONIA
EXTRA

TELEGRAMMI TRENO

Viaggiando servitevi dei telegrammi-treno per inviare dal treno in corsa un saluto, un augurio, una notizia a persone lontane.

I telegrammi-treno sono accettati su tutti i treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti, sia per l'interno del Regno che per alcuni Stati d'Europa.

Devono essere redatti in linguaggio chiaro, e su appositi moduli forniti a semplice richiesta dal conduttore del treno.

Minimo 14 parole per ogni telegramma.

Servizi speciali ammessi: Fermo posta (-CP-), Fermo telegrafo (-TR-), Recapito di giorno (-Jour-), Recapito di notte (-Nuit-).

Tariffe sino a 14 parole: lire 4 per l'interno del Regno; lire 13 per Austria, Francia, Jugoslavia e Svizzera; lire 16 per Belgio, Czecoslovacchia, Germania, Lussemburgo e Ungheria; lire 20 per Gran Bretagna, Paesi Bassi, Polonia e Spagna.

STOFFE delle primarie Case — ASSORTIMENTO NOVITÀ ESCLUSIVE — LABORATORIO INTERNO
ALDINI
TORINO · PIAZZA SOLFERINO, 3 · TELEFONO N° 51838
SARTORIA PER UOMO — TAGLIO CURATO DAL TITOLARE — PREZZI CONVENIENTI

APPENDICE DE «LA STAMPA» (63

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

La porta chiusa si era spalancata, e un cerimoniere monumentale esclamò sulla soglia:

— Signori, Sua Maestà il Re vi attende.

Subito composti e divisi in due schiere, tutti gli astanti entrarono in una gran sala abbagliante di luci e d'oro, con trionfali episodi di mitologia dipinti su giganteschi arazzi.

Davanti a una gran tavola, scolpita con arte finissima, vi era Luigi XIV: a sessantadue anni, il Re conservava ancora quell'aspetto sereramente maestoso, che s'intonava così bene con lo splendore della sua reggia e le glorie sfolgoranti della sua Monarchia. Ora sulle sue labbra brillava pure un sorriso di altera e insieme graziosa letizia, che pareva un riflesso degli anni lontani, quando il Re Sole era ancora nel suo luminoso e ardente mattino.

Vicino al Re, stavano i Principi reali: tra di loro spiccavano il Delfino, col suo curioso aspetto di un Luigi XIV diventato provinciale nel portamento un po' goffo e la fattezza dei colori più accesi; e un adolescente, dal viso un po' timido, con gli occhi azzurri, che sembrava volir mostrare una grande serietà, smentita dal guizzo di un fresco sorriso.

Luigi XIV, con voce calma e un gesto pieno di dignità, indicando quel principe non ancora diciottenne, disse:

— Signori, ecco il Re di Spagna.

Tutti si inchinarono profondamente, con una fiamma di compiacenza nazionale negli occhi. Era un figlio di Francia, il duca d'Angiò, che diventava Re di Spagna col nome di Filippo V.

E subito l'ambasciatore spagnolo si fece innanzi, e inginocchiatosi davanti al suo nuovo Sovrano gli baciò le mani.

A quell'atto che dimostrava simbolicamente, come la Nazione spagnola accettava con leale sottomissione il principe francese, il Delfino non potè frenare la sua festosa commozione. Guardò Luigi XIV e Filippo V, esclamando:

— Sono figlio di Re e padre di Re!

Luigi XIV per un istante contemplò in silenzio il nipote, mentre i suoi occhi brillavano d'orgoglio e d'affetto.

Tutti assistevano a quella scena col cuore pieno di emozione.

— Sire — disse il Re di Francia — spero che voi regnerete a lungo e felicemente, per la più grande fortuna dei nostri popoli. Da questo momento non vi sono più Pirenei.

L'impressione visibile sul volto di tutti, lasciava capire che il Re aveva pronunciato una frase destinata a rimanere nella storia.

Mentre i cortigiani e le dame si assiepavano a porgere i loro omaggi al nuovo Sovrano, i tre ambasciatori preoccupati: l'austriaco, l'olandese e l'inglese, si erano stretti insieme in un angolo e guardavano quella scena in cupo silenzio.

Il duca di Larocherouge con la sua sposa si era allontanato da Filippo V, il quale le aveva salutato con particolare amabilità, e ritrovò il Cardinale che col suo occhio acuto guardava alternatamente gli ambasciatori e i cortigiani.

— Vostra Eminenza si ricorderà forse — disse il duca — che l'avevo pregata di spiegarmi una sua frase sopra il successo che inebria, e i pericoli di stravincere.

Il Cardinale d'Herblay, ossia Aramis, condusse il duca vicino a un'invetriata.

— Osservate — gli disse — che magnificenza questi giardini!... Ma non poche delle loro piante sono minacciate da questo cielo di tempesta...

E come per confermare le sue parole, un lontano rombo di tuono giunse ai loro orecchi, mentre il cielo era cavalcato da immense nuvole nere, ed i rami si contorcevano violentemente al disopra delle statue.

— Una grande tempesta minaccia pure di scoppiare sulla Francia — soggiunse Aramis. — La guerra con l'Austria è inevitabile, ma noi non ci siamo mai illusi che essa potesse riconoscere il Duca d'Angiò come Re di Spagna. Francia contro Austria sola, sarebbe una lotta per noi abbastanza facile e forse breve... ma il Consiglio convocato dal Re prima dell'atto odierno, ha voluto, come vi dicevo io, far stravincere la Francia. Così sono riusciti a far decretare che il nuovo Re di Spagna conserverà come Borbone, ogni eventuale diritto alla successione del trono di Francia.

— Ma il povero Carlo II non voleva impedire che le due corone venissero riunite?

— Appunto! quel Sovrano troppo debole aveva però il cuore di un patriota spagnolo. Ma contro la sua volontà, i nostri sapientissimi diplomatici, hanno creduto di fare un atto di grande politica col sancire la possibilità che un giorno o l'altro la Francia si annetta per via d'eredità dinastica tutti gli immensi territori della Corona spagnola! La deliberazione è ancora segreta, ma non vi meraviglierete certo, se l'ho subito conosciuta. Ah, se mi avessero chiamato a prender parte alla discussione!

«Mi hanno fatto dare la porpora di Principe della Chiesa: un grandissimo onore per me, senza dubbio! Ma avrebbero anche potuto pensare, che con la mia esperienza politica non sarebbe stato inutile consultarmi in una questione di tale importanza per lo Stato!

Aramis pronunciò queste parole con un tono di amarezza; la sua ambizione, non volgare, ma cosciente del proprio merito, e ansiosa sempre di agire per il bene della Francia, lo rendeva malcontento di essere stato lasciato in disparte.

— E Vostra Eminenza ritiene che la decisione del Consiglio avrà conseguenze inquietanti?

— Le più gravi per il nostro paese. Non appena sarà resa pubblica, potete esser sicuro che l'Inghilterra e l'Olanda, per impedire un futuro ingrandimento eccessivo della Francia, si uniranno all'Austria per muoverci guerra. Avete osservato, come i loro ambasciatori apparivano inquieti? Forse erano già in sospetto. Quello austriaco avrà ottimo gioco per intendersi con gli altri ai nostri danni. E quando si sarà formato il blocco delle tre Potenze contro la Francia, senza dubbio ad esse si uniranno altri Stati. Sarà una lunga, terribile guerra!

— Ma nel Consiglio, non si è pensato a una simile conseguenza?

— Sì... ma sapete che argomento meraviglioso hanno trovato per consolarsene? Hanno detto: se escludiamo il diritto di unione tra le corone di Francia e di Spagna, tanto dovremo sempre fare la guerra contro l'Austria. E se guerra ci deve essere, facciamola almeno per il programma più vasto!... Imbecilli! come se fosse la medesima cosa, combattere contro la sola Austria o contro l'Europa! E così, dopo chissà quante stragi e rovine, nella più favorevole delle ipotesi, si concluderà una pace che lascerà all'Austria, sostenuta dai suoi alleati, almeno una parte dei possessi spagnoli, e la Francia uscirà dalla guerra dissanguata e impoverita!

Aramis con il suo acume vedeva giusto nell'avvenire, e nei due anni che ancora visse, conservando fino all'ultimo la lucidità della mente, ebbe tempo di vedere già in parte confermate le sue previsioni.

— Vostra Eminenza, spero, potrà con i suoi lumi e la sua autorità giovare ancora alla Francia se verranno ore difficili. E intanto, per me c'è una novità: Filippo V vuole che io l'accompagni a Madrid per aiutarlo nei primi tempi del suo Regno a conoscere l'ambiente. Davvero sono contento di far questo viaggio, con tanti ricordi avventurosi che mi legano alla Spagna!

— Ed io verrò con lui per visitare il teatro delle sue gesta! — disse Valentina sorridendo. — Chissà che feste e che entusiasmo laggiù, intorno al nuovo Re! Mi sembra già di vedere i fuochi di gioia!...

— Sì — interruppe il duca — ma a quanto dice Sua Eminenza, che di politica s'intende tanto, pare che presto anche laggiù si vedranno altri fuochi... d'incendi e di cannonate... Ed allora, mia cara Valentina, tu ritornerai in Francia, ed io mi trasformerò da consigliere del Re di Spagna in suo soldato!

— Ma t'immagini forse che, se scoppiasse la guerra, io lascerei la Spagna? No, vorrei esserti vicino, anche se la lotta durasse a lungo, come teme il nostro eminentissimo signor Cardinale. Ho già troppo sofferto, quando correvi tanti rischi, ed io non sapevo più nulla di te... Ma la duchessa di Larocherouge non vuol più restarsene lontana, come per forza doveva fare quella povera madamigella di Lorigny, da colui che ama sopra ogni cosa al mondo!

— Mia cara Valentina! — rispose il duca sorridendo con affettuosa allegrezza.

Così, mentre Aramis nell'instancabile lavorio della sua mente di politico vedeva con cupa preoccupazione i pericoli e i danni creati dalla situazione, quelle medesime previsioni apparivano ai due sposi come un eccitante richiamo alle avventure ed alla novità. Anche le peripezie più turbinose si colorano nella fantasia di una seducente fiamma d'aurora, quando sono guardate con gli occhi arditi della giovinezza e dell'amore!

FINE